Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA

Martedì, 10 novembre 1959
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4040 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA VISITA UFFICIALE DI KARAMANLIS E AVEROFF

GLI STATISTI GRECI A ROMA S'INCONTRANO CON SEGNI E PELLA

Riaffermati i vincoli e i comuni ideali che legano i due Paesi
E' iniziata la preparazione del viaggio dell'on. Gronchi nell'URSS

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio greco Costantino Karamanlis e il Ministro degli Esteri Averoff sono da stamane a Roma ospiti del Governo italiano per una serie di colloqui politici, il primo dei quali si è avuto oggi alle 17, al Viminale. Insieme al Presidente ellenico e all'on. Segni hanno partecipato alla riunione i Ministri Pella ed Averoff, gli Ambasciatori d'Italia ad Atene, Conti, e di Grecia a Roma, Syndica, ed altri funzionari del nostro Ministero degli Esteri e del seguito dei due statisti greci.

Nel corso del colloquio, al quale seguirà un altro domani mattina, sono stati esaminati gli sviluppi della situazione internazionale alla vigilia degli incontri al vertice. A quanto si sà, si sarebbe parlato anche del prossimo viaggio del Presidente Gronchi in Russia e a tale proposito l'on. Segni avrebbe sottolinato che l'Italia è sempre fedele agli impegni atlantici e alla politica di solidarietà occidentale ed europeistica. Segni avrebbe anche informato Karamanlis che i Governi alleati saranno tenuti al corrente dei risultati del viaggio del Capo dello Stato italiano. I colloqui di domani saranno invece dedicati all'esame delle relazioni tra Italia e Grecia, e in particolare alla collaborazione economica, industriale e culturale in atto fra i due Paesi.

Il Presidente e il Ministro degli Esteri ellenici, che mercoledì saranno ricevuti al Quirinale dall'on. Gronchi, sono giunti alle 10.30 a Ciampino, dove sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio e dal Ministro Pella, con le rispettive consorti. Erano inoltre presenti numerose autorità italiane e funzionari dell'Ambasciata di Grecia a Roma. Tra i due Presidenti si sono avuti cordialissimi scambi di saluti. Ambedue gli uomini di Stato hanno sottolineato i millenari vincoli che legano Roma ad Atene, nonchè gli ideali comuni.

A Karamanlis, che aveva detto che «ideali, pericoli e obiettivi comuni riuniscono di nuovo Roma ed Atene, città e simboli della civiltà per la quale lottiamo oggi insieme», il Presidente Segni ha risposto: «Nel momento attuale l'importanza dei nostri colloqui diventa più che mai evidente, uniti come siamo in un vincolo di alleanza che ha salvato la civiltà occidentale che dobbiamo rafforzare. Nel dare il mio saluto esprimo la convinzione che i rapporti tra i due Paesi usciranno rafforzati dai colloqui che avranno luogo in questi giorni, così come uscirà rafforzata la causa della civiltà e della pace».

Karamanlis e Averoff, che subito dopo l'arrivo si erano recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e a porre la firma sul registro del Quirinale, alle 21 hanno partecipato al pranzo d'onore offerto dall'on. Segni nei saloni di palazzo Barberini. Domani, dopo i colloqui politici, i due statisti greci si recheranno a visitare i laboratori del sincrotrone di Frascati. Alle 17, gli illustri ospiti interverranno ad un ricevimento offerto in loro onore dal Centro per la riconciliazione internazionale; alle 20.30, il Ministro degli Esteri e la signora Pella offriranno un pranzo ufficiale a villa Madama, seguito da ricevimento.

In una riunione tenuta al Ministero degli Esteri si sono messi a punto i particolari sul viaggio del Presidente della Repubblica in Russia. La riunione è stata presieduta dall'on. Pella, che stamane e iersera aveva avuto colloqui con l'on. Segni. Il Ministro degli Esteri inoltre, per tutta la giornata ha tenuto i contatti con il Quirinale per il suddetto problema. Il Presidente Gronchi era rientrato nella mattinata a Roma da Borgomanero.

L'Ambasciatore Straneo, direttore generale degli affari politici del Ministero degli Esteri, recherà personalmente a Mosca, all'Ambasciatore Pietromarchi, le istruzioni del Governo circa il viaggio di Gronchi nell'Unione Sovietica. L'annuncio ufficiale dell'invito sovietico sarà diramato probabilmente entro la fine della settimana, unitamente all'avvenuta accettazione italiana, contemporaneamente a Mosca e a Roma. La risposta positiva data ufficiosamente da parte italiana a proposito del sondaggio sovietico, ha messo in movimento la procedura per la comunicazione ufficiale dell'invito e per la definizione dei particolari del viaggio, della data e del programma. Gronchi partirebbe in uno dei giorni immediatamente successivi al 7 gennaio, accompagnato dal Ministro degli Esteri Pella e da un ristretto gruppo di persone, lo stesso, in linea di massima, che di solito lo accompagna nei viaggi allo estero. L'Ambasciata sovietica ha confermato che l'Ambasciatore Kozyrev accompagnerà, come vuole la tradizione, il Capo dello Stato italiano nel suo viaggio.

Il soggiorno nell'URSS si protrarrebbe per una dozzina di giorni e nel corso di questi Gronchi visiterebbe oltre a Mosca, Leningrado ed altre località, fra le quali alcune di quelle in cui durante l'ultima guerra i soldati italiani — come è stato riconosciuto anche da parte sovietica — diedero alta prova del loro valore. Sono stati chiesti particolari su questa circostanza all'addetto stampa dell'Ambasciata sovietica, il quale ha risposto: «Non sappiamo ancora niente di preciso a questo proposito, perchè sarà il Presidente della Repubblica italiana a scegliere il programma che gli è gradito. Da parte nostra saremo veramente lieti se oltre a Mosca, il Capo dello Stato italiano visiterà altre località del nostro Paese».

Intanto l'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Luca Pietromarchi, ha iniziato già oggi la preparazione per la visita a Mosca del Presidente della Repubblica. A quanto si è appreso dal Ministero degli Esteri, egli si è incontrato con alti funzionari del Ministero degli Esteri sovietico. I colloqui che si svilupperanno nei prossimi giorni sono intesi a definire le modalità dell'annuncio ufficiale dell'invito al Presidente Gronchi, la data alla quale la visita sarà realizzata, la sua durata, il suo programma.

Il Governo sovietico, come è noto, aveva compiuto nelle settimane scorse un sondaggio preliminare come è nella prassi in eventi del genere, allo scopo di conoscere se un invito al Presidente della Repubblica italiana sarebbe stato gradito e accolto. La risposta, anch'essa di massima, del Governo italiano è stata resa nota sabato scorso.

Domani, intanto, si inizieranno a Roma le conversazioni per il rinnovo del protocollo commerciale. Circa il programmato accordo culturale, l'Ambasciatore Pietro Marchi consegnerà in questi giorni al Presidente del Comitato statale sovietico delle relazioni culturali con l'estero, Juri Zukov (un omonimo del maresciallo), un progetto di documento che insieme con analogo documento sovietico costituirà la base per le trattative. Conversazioni preliminari si erano già svolte fra l'Ambasciatore Pietromarchi e Zukov nella primavera e nell'estate di questo anno. Per quanto riguarda il problema della ricerca dei dispersi italiani nell'URSS, di intesa fra le autorità dei due paesi, una speciale commissione della Croce Rossa Italiana è attesa a Mosca intorno alla fine del prossimo gennaio per studiare la propria attività. Si è iniziata anche l'attività diplomatica connessa con i problemi che furono definiti, in linea di principio, durante la visita a Mosca dello scorso ottobre del Ministro del Commercio con l'Estero, on. Del Bo.

In ambienti ufficiosi si è tenuto a porre in rilievo che per tutto quanto riguarda il viaggio a Mosca, il nostro Governo provvederà a tenere informati gli alleati. Oggi intanto sono cominciati i colloqui italo-greci. Ad essi negli ambienti ufficiosi si dà molto rilievo, perchè stanno a dimostrare che la nostra politica non registra alcun mutamento nel suo orientamento di fondo che resta atlantico e occidentalista.

Sempre da ambienti ufficiosi è stato sottolineato che una visita a Roma del Cancelliere Adenauer nelle prossime settimane è data per certa al Ministero federale degli esteri di Bonn. Un portavoce della Koblenzerstrasse ha infatti dichiarato oggi al corrispondente di una agenzia italiana: «Sulla visita del Cancelliere a Roma sono in corso attualmente prese di contatto. Non è possibile, per il momento, precisare la data del viaggio, che è previsto però per le prossime settimane».

Un commento inglese sul viaggio di Gronchi

Londra, 9

In un editoriale sulla prossima visita del Presidente Gronchi a Mosca, il «Times» scrive oggi:

«Sembra ora che il Presidente Gronchi giungerà prima del Presidente De Gaulle ad avere un incontro «tête-à-tête» con Kruscev. Nessuno ha ragione di esserne sconvolto e meno di tutti il Presidente De Gaulle, benchè le sue vedute circa l'eventuale conferenza al vertice Est-Ovest sembrino, secondo spiegazioni successivamente fornite, meno rigide e dogmatiche di quanto facessero capire le sue prime dichiarazioni. De Gaulle desidera tuttora una preparazione lenta e accurata. Egli non vede alcuna ragione di affrettare il suo incontro preliminare con il leader sovietico. Il Presidente Gronchi rappresenta una potenza fuori del «vertice» e, proprio per questo, vede dei vantaggi nel fatto di effettuare presto una visita a Mosca.

«Se questa visita andasse bene, essa potrebbe aumentare il peso dei suggerimenti dell'Italia nelle discussioni tra gli alleati occidentali circa il programma per l'incontro al vertice. Mosca si è spesso lamentata del fatto che il Governo italiano, nella sua politica, sia troppo vicino a Bonn e a Parigi, e non si dedichi sufficientemente alla riduzione della tensione in Europa. Il Leader sovietico, convinto delle sue capacità di persuasione, spera di fare un buon lavoro con il Presidente italiano e con il Ministro degli Esteri Pella, prima della conferenza al vertice. Roma aspetta ora l'accordo di Mosca sulla data proposta». Secondo il giornale inglese «sia il Presidente Gronchi che Kruscev sarebbero stati lieti di incontrarsi prima di gennaio. Essi avrebbero preferito poter parlare prima della preconferenza al vertice degli occidentali, che si riunisce a Parigi il mese prossimo. Ma Gronchi deve seguire le vedute del suo Governo, basato sulla maggioranza di centro destra del partito democristiano».

«E' forse troppo presto — prosegue più avanti il giornale — per pensare a possibili effetti del viaggio sulla politica interna italiana. Logicamente, un certo grado di intesa con Kruscev, con l'appoggio del Governo italiano, dovrebbe contribuire ad avvicinare maggiormente le due correnti della Democrazia cristiana. Dovrebbe inoltre consentire di strappare al partito comunista qualcun altro dei denti che gli rimangono. Tuttavia, sembra difficile che il risultato possa essere così semplice. I democristiani sono divisi molto meno nel campo degli affari esteri che in quello interno, e il leader comunista, Togliatti, ha dichiarato proprio di recente che la distensione internazionale dovrebbe essere il segnale per campagne e azioni più dure da parte del suo partito.

«La visita del Presidente pertanto, potrebbe non produrre importanti cambiamenti all'interno in modo diretto. Potrebbe anche, in se stessa, non produrre importanti cambiamenti sul piano internazionale. Ma essa viene ad aggiungersi al numero sconcertante degli incontri in progetto per i prossimi mesi e dovrebbe rafforzare la voce dell'Italia in parecchi di questi incontri. Essa fornisce un altro utile argomento di discussione per la prossima visita a Londra di Segni e Pella».

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: il Premier greco Karamanlis rende devoto omaggio alla tomba del Milite Ignoto

IL PROSSIMO INCONTRO DI KRUSCEV CON IL PRESIDENTE FRANCESE

VINOGRADOV DA DE GAULLE PER FISSARE LA DATA DELLA VISITA

Essa dovrebbe avvenire in febbraio, prima della conferenza al vertice
Attesa la venuta a Parigi del Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Colpo di scena a ventiquattro ore dalla conferenza stampa di De Gaulle: il Generale ha ricevuto stamane, per una diecina di minuti, l'Ambasciatore sovietico a Parigi, Sergio Vinogradov, con il quale ha parlato della data della visita di Kruscev in Francia. Questo colloquio-sorpresa ha tanto più impressionato per il fatto che De Gaulle si era rifiutato di ricevere qualunque personalità, francese o straniera, prima della conferenza stampa. Persino il principe Mulay Hassan, inviato straordinario di suo padre, Maometto V, re del Marocco, ha dovuto rinunciare al colloquio che egli sperava di avere con il Capo dello Stato ed è partito oggi stesso per Rabat, dopo avere atteso quattro giorni a Parigi.

Vinogradov, per solito riservatissimo, ha preso l'abitudine di sorridere e di parlare con i giornalisti: è stato così che si è saputo che egli era andato a proporre, a nome di Kruscev, la data del viaggio del Premier sovietico a Parigi, lasciando libero De Gaulle di annunciare alla sua conferenza stampa, se lo riteneva opportuno, codesta data. Ma appare stasera improbabile che il Generale voglia riservare ai milletrecento giornalisti che domani entreranno nel salone delle feste una siffatta novità: i circoli vicini alla presidenza della Repubblica smentivano che una simile rivelazione potesse essere fatta.

Si ritiene che Kruscev visiterà la Francia prima della riunione che le tre grandi potenze occidentali e l'Unione Sovietica terranno all'inizio del prossimo anno per discutere in merito ai problemi mondiali al livello dei Capi di Governo. Fonti informate ritengono che la visita di Kruscev in Francia avverrà probabilmente nel prossimo febbraio. Ciò significa che la conferenza al vertice Est-Ovest si avrebbe per marzo o aprile.

Si specula molto, come accade a ogni vigilia di conferenza stampa di De Gaulle, su ciò che il Generale potrà dire. Si sa che due sono i soggetti della conferenza: Algeria e politica estera. Ma, sempre negli ambienti vicini al Generale, si afferma che si tratterà più di politica estera, che di Algeria. Pare che De Gaulle si limiterà, per ciò che attiene all'Algeria, a confermare la sua dichiarazione sulla autodeterminazione e, semmai, a chiarire certi punti fondamentali dell'evolversi della politica algerina. E De Gaulle si rifiuterebbe di ripetere (come da qualche parte gli veniva sollecitato) un invito a Ferhat Abbas a venire a Parigi (invece, una domanda — fatta da un giornalista straniero — gli darebbe il modo di parlare della «libertà di voto» nel corso del referendum in Africa del Nord: De Gaulle affermerebbe, presso a poco: «Io De Gaulle, impegno la mia parola di Capo dello Stato, per garantire la massima delle libertà nel corso delle operazioni di voto in Algeria»).

Naturalmente, tutte queste previsioni e anticipazioni su quanto dirà il Generale sono da prendere per quelle che valgono; come illazioni che non hanno veruna conferma.

Si sa che De Gaulle è capace delle più deludenti dichiarazioni o delle più esplosive e che sia le une sia le altre non furono mai, quando egli si decise a farle, confidate a nessuno prima che uscissero dalla sua bocca. Dunque, appare più saggio aspettare domani per concludere.

Ma non è senza inquietudine che stasera negli ambienti diplomatici di Parigi si commentava il colloquio con Vinogradov: che è il fatto veramente più sensazionale della giornata, considerando sia che siamo alla vigilia della conferenza, sia che Vinogradov è la sola persona alla quale De Gaulle ha consentito di violare la solitudine impostasi e imposta nel periodo preparativo della sua dichiarazione.

De Gaulle ha voluto dare un carattere alla sua politica internazionale con quell'incontro? Ha voluto mettere in guardia gli alleati, che sono almeno sospettosi, se non ostili, alle sue idee di politica internazionale, facendo temere loro che, in ogni caso, la Francia sa da che parte le può venire un appoggio? Ha voluto «dare una lezione» ai dirigenti permanenti dell'Alleanza atlantica, i quali sono contrari alla «politica del direttorio» che De Gaulle vuole assolutamente instaurare nella Nato? Spaak fa ogni sforzo per associare la Nato alla conferenza al vertice occidentale che avverrà a Parigi il 19 dicembre; è chiaro che l'azione di Spaak non piace a De Gaulle, il quale vuole approfittare di una simile occasione per staccarsi «dal gruppo» dei Paesi atlantici e finalmente far riconoscere la Francia come «grande potenza» a parte eguale con gli Stati Uniti, la Russia e l'Inghilterra. L'incontro con Vinogradov potrebbe avere il senso di una messa in guardia, e agli «atlantici», ricevendo il solo rappresentante del Cremlino, De Gaulle avrebbe potuto voler significare che — già inteso con Londra e Washington — egli ormai tratta con Mosca prima della sua presa di posizione sulla politica della Nato, essendo la Francia «alla pari» con l'Unione Sovietica.

Il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd giungerà a Parigi mercoledì prossimo, giorno in cui i francesi festeggiano la vittoria nella prima guerra mondiale. Vi rimarrà due giorni, durante i quali egli avrà una serie d'incontri con il suo collega Couve de Murville e con il Primo Ministro Debré. Non è ancora sicuro se verrà ricevuto dal Presidente De Gaulle.

E' questa la prima visita che il Ministro britannico compie all'estero dopo la vittoria del suo partito nelle elezioni generali del mese scorso; questa vittoria e il fatto che, malgrado certe campagne di stampa e due rimaneggiamenti ministeriali, Selwyn Lloyd sia rimasto al suo posto, ne hanno rafforzato notevolmente la posizione. Egli parlerà a Parigi con un'autorità, se non superiore, di certo non inferiore a quella goduta in passato.

Ciò non toglie che, come ha riconosciuto «con melanconia» qualche giorno fa Couve de Murville, i rapporti tra i due paesi «non sono come dovrebbero essere». E' evidente che Selwyn Lloyd si propone di chiarire eventuali malintesi ed equivoci: ciò corrisponde allo orientamento generale britannico che cerca, ora che Stati Uniti e Unione Sovietica hanno iniziato un colloquio diretto, di riavvicinarsi alle nazioni dell'Europa occidentale.

Questo avvicinamento può avvenire soltanto se si porrà fine a quella specie di «piccola guerra fredda» iniziata a suo tempo da Sir David Eccles, ora allontanato dal Ministero del Commercio, contro il Mercato comune europeo.

Non meno difficile è l'altro punto, di potenziare le consultazioni politiche nel quadro dell'Unione europea occidentale, la quale comprende come noto i sei del Mercato comune europeo più l'Inghilterra.

A Parigi, pertanto, si è indotti a pensare che la visita di Selwyn Lloyd può essere utile e importante solo in quanto riuscirà a correggere oltre Manica le valutazioni inesatte che esistono sulla posizione francese sia verso una conferenza alla sommità che verso le istituzioni europee.

Stelio Tomei

La situazione

A Parigi, un lungo colloquio tra De Gaulle e l'Ambasciatore russo Vinogradov, è stato dedicato alla scelta della data in cui Kruscev visiterà la Francia. Tale data non è conosciuta e pare che sarà il generale De Gaulle a precisarla nella sua prossima conferenza stampa. Comunque stando a indiscrezioni attendibili Kruscev si recherebbe in Francia in febbraio, per cui l'incontro alla sommità avrebbe luogo subito dopo, in marzo o aprile. Se ciò sarà confermato avremo un acceleramento dei tempi rispetto alle previsioni. Infatti si riteneva che difficilmente si sarebbe riusciti a organizzare l'incontro al vertice prima del prossimo maggio-giugno.

La conferenza stampa che De Gaulle si appresta a tenere è molto attesa non solo per le precisazioni che farà per la situazione internazionale e per la visita di Kruscev, ma anche per la questione algerina. Qualcuno pensa che il Generale potrebbe fornire qualche nuovo elemento sul Nord Africa.

Sta per giungere a Parigi il Ministro inglese Selwyn Lloyd che tenterà di chiarire i difficili rapporti tra i due paesi in questo momento.

Continuano anche le voci su un incontro tra Adenauer e Kruscev che sarebbe in preparazione, nonostante le smentite.

Ma un altro episodio significativo della situazione internazionale viene dall'Asia. Il Governo di Pechino ha proposto a quello di Nuova Delhi di ritirare le rispettive truppe di venti chilometri dalla linea di confine contesa dai due paesi nella zona dell'Himalaya. Inoltre Ciu En-lai ha proposto un suo incontro con Nehru per cercare di risolvere la controversia cino-indiana sulla zona di frontiera del Ladak. La mossa di Pechino sembra rispondere a un tono di moderazione in contrasto con la precedente politica aggressiva. Si pensa che ciò sia dovuto alle pressioni di Kruscev su Mao Tse. E' noto che Mosca ha ripetuto più volte che la controversia dev'essere risolta pacificamente.

In Tunisia le elezioni si sono risolte in una affermazione plebiscitaria di Burghiba e del suo partito desturiano.

Nel Congo sono scoppiati grossi incidenti tra le tribù dei Watussi e dei Ruanda Urundi; i secondi temono che quando i belgi si allontaneranno i Watussi cercheranno di soggiogarli.

Le trattative tra Mosca e Roma per il viaggio di Gronchi si sono iniziate; sembra che il Capo dello Stato partirà verso il 7 gennaio e che la sua visita si protrarrà per una dozzina di giorni. Visiterebbe Mosca, Leningrado e l'Ucraina. L'on. Folchi è partito per Belgrad dopo un colloquio con l'on. Segni. Si è riunito il comitato misto italo-jugoslavo per l'applicazione del Memorandum di Londra: è stata discussa la questione del bilinguismo.

LA QUESTIONE DELLE FRONTIERE CINO-INDIANE

UNA ZONA NEUTRA PROPOSTA DA PECHINO

Conciliante ma equivoco il nuovo piano cinese esposto da Ciu En-lai in una lettera a Nehru

Nuova Delhi, 9

L'agenzia «Nuova Cina» comunica che il Governo di Pechino ha proposto all'India che le forze armate dei due Paesi si ritirino a 20 chilometri dalla «linea Macmahon», che divide i territori dei due Paesi. La proposta è contenuta in una lettera inviata ieri dal Primo Ministro cinese Ciu En-lai al Primo Ministro indiano Nehru.

Nel suo messaggio, Ciu En-lai ha proposto anche un suo prossimo incontro con Nehru «in un immediato futuro». Il ritiro delle forze armate cinesi, da una parte, e indiane dall'altra, dovrebbe aver luogo immediatamente.

Le proposte cinesi sono contenute in una lettera inviata dal Primo Ministro Ciu En-lai al Primo Ministro Nehru il 7 novembre scorso. La lettera afferma che la precedente nota del Governo indiano trascura gli elementi fondamentali della questione della frontiera tra i due Paesi. «E' molto spiacevole — afferma Ciu En-lai — che dopo aver ricevuto la lettera di Nehru abbia avuto luogo un altro inatteso incidente, il 23 ottobre scorso, in territorio cinese nella zona a Sud del passo di Kongka». Il Primo Ministro cinese aggiunge che è spiacevole il fatto che nella nota indiana venga assunto un'atteggiamento basato sul travisamento dei fatti. «Ovviamente — continua la lettera — questo atteggiamento non contribuisce in alcun modo alla soluzione della questione».

Dopo aver proposto la creazione di una zona neutra di 40 km. tra le truppe dei due Paesi, Ciu En-lai aggiunge che questa zona neutra dovrebbe essere occupata da funzionari ed agenti di polizia disarmati incaricati di mantenere l'ordine. Secondo Ciu En-lai, questa proposta mira ad assicurare la tranquillità nelle regioni di frontiera e a creare un'atmosfera favorevole per una soluzione amichevole delle questioni di frontiera. «Questa proposta — aggiunge Ciu En-lai — costituisce una estensione della proposta del Governo indiano contenuta nella nota del 10 settembre, in base alla quale le due parti non dovrebbero inviare personale armato a Longju, e nell'intera zona di frontiera tra la Cina e l'India».

Il Primo Ministro cinese afferma che se si renderà necessario aumentare la distanza tra le truppe dei due Paesi, il Governo cinese è disposto a prendere in considerazione la possibilità.

Ecco, secondo il testo della lettera di Ciu En-lai a Nehru, pubblicata dall'Ambasciata della Cina Popolare a Nuova Delhi, il passaggio relativo alla frontiera tra l'India e la Cina:

«Le forze armate dell'India e della Cina — ha proposto Ciu En-lai — dovrebbero essere ritirate immediatamente a 20 km. da ciascun lato della linea Macmahon ad Est, e da ciascuna parte della linea ove, fino ad ora, ciascuna parte esercita il controllo effettivo ad Ovest» (Ladakh).

La proposta è ambigua. Sembra che si propongano due soluzioni: una riguarda la parte orientale della frontiera (linea Macmahon) ove le truppe verrebbero semplicemente ritirate dalle due parti della frontiera, l'altra riguarda la parte occidentale della frontiera (Ladakh) ove la Cina propone egualmente il ritiro delle truppe a partire dalle posizioni attualmente acquisite.

La nuova lettera di Ciu En-lai a Nehru, con il suo tono conciliante, è diversa rispetto alle note precedentemente indirizzate all'India dal Governo di Pechino, sulla questione della frontiera cino-indiana. La proposta cinese circa l'arretramento per 20 chilometri delle forze indiane e cinesi da una parte e dall'altra della linea Macmahon sembra costituire una reale concessione da parte di Pechino.

Per contro, per quanto riguarda l'estremità occidentale delle frontiere e particolarmente la regione del Ladakh, dove si verificarono i sanguinosi incidenti del 22 e 23 ottobre, la proposta di arretramento di 20 chilometri da una parte e dall'altra della «linea fino alla quale ciascun paese esercita un controllo di fatto», può prestarsi a equicovi.

Tale è la prima impressione degli osservatori, i quali sottolineano che le forze cinesi controllano attualmente una vasta zona del Ladakh rivendicata dall'India. Essi ricordano che il Ministro cinese degli Affari Esteri, Chen Yi, ha sottolineato, nella sua dichiarazione del 26 ottobre, che tutta questa zona, compresa la regione dove si produssero gli incidenti, «ha sempre fatto parte del territorio cinese ed è posta sotto la amministrazione delle autorità locali del Sinkiang, del Tibet e della Cina».

Il Primo Ministro indiano Nehru ha dichiarato questa sera che la proposta formulata da Ciu En-lai di ritirare le truppe dei due paesi dalle regioni di frontiera cino-indiane potrebbe essere vantaggiosa per la Cina ma non per l'India, tenuto conto della diversa topografia delle due zone.

Il Primo Ministro indiano, che parlava davanti a un comitato di lavoro del partito del Congresso, ha aggiunto, secondo quanto affermato da buona fonte: «Lo spirito della lettera cinese non è cattivo», ma, ha precisato, nella proposta cinese vi sono delle difficoltà pratiche che richiedono un approfondito studio militare. Le stesse fonti hanno dichiarato che Nehru non ha espresso un'opinione in merito alla proposta di Ciu En-lai di incontrarsi con lui.

Discutendo le divergenze di frontiera, Nehru, a quanto si ritiene, avrebbe difeso con forza la politica di non allineamento dell'India e avrebbe fatto una specifica menzione dell'«atteggiamento utile» della Unione Sovietica.

IL PIU' IMPORTANTE INCONTRO ITALO-JUGOSLAVO

Folchi è partito per la missione a Belgrado

Dichiarazioni del Sottosegretario sugli scopi della visita
La «Borba» insiste sui «diritti delle minoranze nazionali»

Roma, 9

L'on. Folchi è partito a tarda sera per la sua missione in Jugoslavia. Una riunione di lavoro, nel corso della quale il Ministro Pella ha esaminato con l'on. Folchi le relazioni italo-jugoslave in vista della visita che il Sottosegretario si accinge a compiere a Belgrado, si era svolta nella mattinata al Ministero degli Esteri. Alla riunione erano presenti il segretario generale del Ministero, Ambasciatore Grazzi, il direttore generale degli affari politici Straneo e gli altri direttori generali del Dicastero. Il Sottosegretario on. Folchi è stato intrattenuto anche dall'on. Segni in un lungo colloquio per una valutazione degli scopi della sua missione.

L'on. Folchi aveva avuto in questi giorni ripetuti colloqui con l'Ambasciatore Confalonieri e con gli esponenti italiani della commissione mista italo-jugoslava per l'applicazione del Memorandum di Londra allo scopo di esaminare i punti controversi che sono stati all'ordine del giorno delle numerose riunioni tenute dalla commissione stessa a Roma. Com'è logico, tali problemi costituiranno uno dei tanti temi principali nelle conversazioni che l'on. Folchi avrà in questi giorni con i governanti jugoslavi.

Prima di partire in alcune dichiarazioni l'on. Folchi ha voluto sottolineare il significato della sua missione.

«Mi reco a Belgrado — ha detto il Sottosegretario — su cortese invito del Governo della Repubblica jugoslava. Nel corso del mio soggiorno, avrò una serie di contatti con i maggiori responsabili della politica estera jugoslava e verranno esaminati soprattutto i problemi di comune interesse nello spirito di cordialità e comprensione che caratterizza oggi le relazioni italo-jugoslave. L'assidua e paziente azione svolta per giungere a questa situazione, già soddisfacente, ma, soprattutto, ricca di possibilità di sviluppo, costituisce una prova dell'impegno con cui i Governi italiano e jugoslavo hanno voluto creare le premesse di una costruttiva relazione di buon vicinato. Numerosi accordi sono stati conclusi fra Italia e Jugoslavia e tra questi desidero ricordare quello per la pesca e quelli per il traffico di frontiera, le assicurazioni sociali, il traffico stradale e aereo.

«Abbiamo potuto stipulare — ha aggiunto l'on. Folchi — anche accordi commerciali che hanno consentito un notevole incremento nel volume degli scambi i quali hanno raggiunto nel solo primo semestre del 1958 circa 63 milioni di dollari. Sono stati stipulati inoltre due accordi sulle forniture speciali, il secondo dei quali, concluso quest'anno, riguarda un ammontare di 50 milioni di dollari. Questo insieme di concreti risultati raggiunti in campo economico non è soltanto motivo di soddisfazione, ma incoraggia ad estendere ad altri settori la collaborazione stabilitasi fra i due paesi. Ciò facendo, noi riteniamo non solo di rispondere agli effettivi interessi dell'Italia e della Jugoslavia, ma intendiamo altresì contribuire allo sviluppo della politica di pace e di generale progresso».

Da Belgrado si apprende che la visita del Sottosegretario italiano ha trovato molto rilievo nella stampa jugoslava, fra i commenti favorevoli della quale spiccano, stasera, quelli della «Borba», la quale osserva che la visita «è la prima del genere nelle relazioni postbelliche fra Belgrado e Roma ed è una logica conseguenza dei favorevoli sviluppi delle relazioni italo-jugoslave».

«La visita stessa — sottolinea il giornale — preparerà una atmosfera propizia alla composizione delle questioni ancora aperte o ancora non risolte completamente, dal campo delle relazioni fra Stato e Stato, come l'attuazione dei diritti delle minoranze nazionali, a quello dell'ampliamento degli scambi culturali e del rafforzamento dei legami economici».

Minoranze nazionali, scambi culturali e legami commerciali sono, appunto — a quanto si afferma negli ambienti politici belgradesi — gli argomenti dei quali presumibilmente Folchi discuterà con i capi jugoslavi.

Il giornale belgradese non manca di porre in rilievo che fra l'Italia e la Jugoslavia sussistono anche divergenze di fondo, poichè «l'Italia appartiene ad un blocco politico-militare, mentre la Jugoslavia è rimasta fuori da ogni blocco del genere: sicchè i due Paesi hanno opinioni ed atteggiamenti diametralmente opposti su determinati problemi di politica estera». «Ma — prosegue il giornale — grazie agli sforzi costruttivi posti in essere dalle due parti è stato possibile dimostrare che tali divergenze non debbono essere, e non sono, un ostacolo insormontabile alle reciproche buone relazioni ed alla utile cooperazione».

La «Borba» aggiunge che nel campo economico le relazioni fra i due Paesi sono particolarmente fruttuose, pur apparendo possibile una più ampia cooperazione in tale campo.

PER UNA PIU' INTENSA COLLABORAZIONE FRA GLI ALLEATI

Dopo il vertice occidentale nuova riunione alla NATO?

Conclusi i colloqui di Herter con il Ministro canadese Green
L'Italia chiede all'ONU di anticipare l'indipendenza della Somalia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

Il Segretario di Stato americano Cristian Herter ha dichiarato oggi che è previsto che i Ministri degli Esteri della NATO tengano una breve riunione a Parigi dopo la conferenza al vertice occidentale, prevista per il mese prossimo, e dopo la regolare riunione dei Ministri degli Esteri, che avrà inizio il 15 dicembre.

Herter, che parlava con i giornalisti all'aeroporto dopo due giorni di colloqui con i dirigenti canadesi a Camp David, ha dichiarato di attendersi che il Consiglio permanente della NATO prenda una decisione definitiva al riguardo entro le prossime 48 ore. Insieme ad Herter si trovava il Ministro degli Esteri canadese Howard Green, che ha dichiarato di compiacersi per tale decisione; Green chiede decisamente maggiori consultazioni tra tutti i paesi membri dell'Alleanza.

Un comunicato congiunto sui colloqui americano-canadesi diramato oggi pomeriggio afferma tra l'altro: «I Ministri hanno confermato il loro comune desiderio e intenzione di rafforzare ulteriormente le consultazioni della NATO in generale, e in particolare per quanto concerne i preparativi per i prossimi negoziati con l'Unione Sovietica». Il comunicato non aggiunge altro, ma Green ha dichiarato di essere soddisfatto della posizione americana.

Il Ministro degli Esteri canadese Green ha poi precisato che una gran parte delle discussioni a Camp David sono state consacrate alle prospettive di disarmo. Lo stesso comunicato congiunto americano-canadese menziona d'altra parte tale questione e dichiara che Stati Uniti e Canadà ritengono che occorre continuare a fare il massimo degli sforzi per studiare la possibilità di un accordo mondiale su un sistema di disarmo controllato; nel frattempo, tuttavia, non si deve verificare «alcun rilassamento» nelle difese del mondo libero. Il Ministro canadese ha detto che è stata discussa in maniera generale l'installazione di armi nucleari nel Canadà, ma che non è in grado di dire se tali armi verranno aggiunte alle difese canadesi.

Un anticipo nella proclamazione dell'indipendenza della Somalia, ora sotto amministrazione fiduciaria italiana, è stato chiesto oggi dall'Italia al Consiglio di tutela delle Nazioni Unite per una data da stabilire. La richiesta è stata formulata in un rapporto presentato dal nostro rappresentante, Girolamo Vitelli, che egli ha illustrato nella seduta odierna del Consiglio. La proposta italiana fa seguito al desiderio espresso dal Governo di Mogadiscio all'Ambasciatore italiano Di Stefano e da questi trasmesso a Roma. A più riprese il nostro Governo aveva fatto conoscere la sua intenzione di non sollevare alcuna obiezione per ridurre i termini di tempo dell'Amministrazione fiduciaria esercitata dall'Italia poichè giudicava matura la situazione del Governo somalo per il «self-Government».

Alla discussione, che si è avuta in seno al Consiglio, dopo il rapporto del Ministro Vitelli, ha partecipato il Ministro delle Finanze somalo Hagy Farah. Sono intervenuti nel dibattito i rappresentanti di altri Paesi. Si ritiene che la proposta italiana verrà accolta e che il comitato la farà sua, presentandola all'Assemblea generale per l'accettazione. Sinora non è stata fatta ufficialmente alcuna data per il trapasso dei poteri. Essa potrà venire decisa dopo che verrà ascoltata la commissione delle Nazioni Unite presso il Governo di Mogadiscio.

Sempre alle Nazioni Unite, si è avuta notizia della decisione del Segretario generale Dag Hammarskjoeld di recarsi nel Laos per prendere visione diretta di quella situazione, sulla quale la sottocommissione, recatasi di recente in quella zona, ha redatto un rapporto, che non è molto chiaro e che ha lasciato in sospeso qualche interrogativo. La partenza del Segretario generale è fissata per domani. Egli farà ritorno a New York nella settimana prossima. Negli ambienti delle Nazioni Unite si sottolinea l'iniziativa di Hammarskjoeld; ma non sembra che sia nelle sue intenzioni di stabilire nel Laos una «presenza» delle Nazioni Unite, in modo da esercitare un permanente controllo sulla situazione.

Bonaventura Caloro

ALL'ORDINE DEL GIORNO L'ELEZIONE DELLA NUOVA DIREZIONE

Convocato per il 19 novembre il Consiglio nazionale della DC

E' atteso un incontro Moro-Fanfani - Presa di posizione polemica degli andreottiani - Togliatti elogia la «mano dura» usata da Stalin

Roma, 9

Il Consiglio nazionale della DC è stato convocato per mercoledì 19 novembre. Eleggerà il presidente, il segretario della DC, la nuova direzione, il direttore del «Popolo», il segretario amministrativo. Le elezioni dei dodici rappresentanti dei gruppi parlamentari nel Consiglio si terranno giovedì. A questo proposito Gui sta cercando di varare un accordo per accontentare le minoranze; ha proposto due deputati per la «Base», due per il gruppo Scelba, due per Andreotti. Al senato si seguirebbe quasi la stessa proporzione. I fanfaniani fanno pressioni però per la elezione di almeno uno dei loro nel gruppo dei deputati. Insistono sul nome di Gioia che a Firenze non riuscì eletto.

I propositi di Gui minacciano, però, di non giungere in porto, per l'atteggiamento degli andreottiani. Costoro, infatti, hanno precisato che «i democristiani che hanno partecipato all'attività congressuale nella corrente «Primavera» non presenteranno candidature per le elezioni dei consiglieri nazionali del partito in seno ai gruppi parlamentari. S'intende così dare pubblica dimostrazione che nessuna contropartita era stata offerta o richiesta per i voti dati a Firenze dai delegati di «Primavera» alla lista Moro-Segni. Nell'occasione l'on. Andreotti ha smentito nella maniera più categorica che i voti di «Primavera» siano mai stati offerti alla concentrazione delle sinistre promossa dall'onorevole Fanfani. «Si tratta — ha detto — di fantasie e di deplorevole malignità».

Trova intanto conferma in numerosi ambienti democristiani la notizia circa l'intenzione dei dorotei di dare alla nuova direzione un carattere inedito, facendovi partecipare alcuni membri del Governo. Il direttorio che così verrebbe formato dovrebbe comprendere, nelle intenzioni dei proponenti, accanto all'on. Moro, i Ministri Colombo, Zaccagnini, Taviani, forse il Ministro Rumor, il Ministro Gonella, il Ministro Andreotti, il Ministro Tambroni, il Ministro Pastore e infine lo on. Scelba. Questa soluzione è ventilata tra i dorotei che sono membri del Governo, i quali vorrebbero, attraverso il direttorio, stabilire una unità di azione partito-Governo.

Continuano intanto i sondaggi dell'on. Moro. Nel corso di tali sondaggi ha incontrato, venerdì, il dott. Granelli, della corrente di «Base»; questa sera l'on. Malfatti, capo dell'Ufficio Spes: nei prossimi giorni incontrerà altri esponenti. E' in relazione a tale sondaggio che va considerata la voce, circolante negli ambienti giornalistici parlamentari, su un invito di Moro a Fanfani per un colloquio. Nessun invito è stato finora rivolto dall'on. Moro all'on. Fanfani, ma si ritiene probabile che esso venga fatto al più presto.

Altro argomento all'ordine del giorno è l'interrogativo sui comunisti: qual è la loro nuova linea di condotta? Il discorso pronunciato ieri al Teatro Adriano da Togliatti in occasione del 42.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre ha avuto — secondo gli ambienti politici romani — due tratti distintivi: da un canto la genericità e dall'altro una accentuazione, in senso involutivo, della impostazione politica del PCI, accentuazione che traspare evidente dal giudizio dato da Togliatti sugli avvenimenti sovietici degli anni passati, vale a dire sull'«ora staliniana».

Il discorso era atteso con un certo interesse, in quanto si riteneva che l'oratore avrebbe colto l'occasione per dare chiare «direttive di lavoro» e indicare i compiti concreti che si pongono ai comunisti nel periodo della distensione. In particolare, si pensava che il segretario generale del PC avrebbe tradotto in atto l'impostazione generale riguardante lo sviluppo delle lotte di massa che era emersa dal suo recente intervento al comitato centrale. Questa attesa è andata delusa e la causa può essere ricercata nel fatto che i comunisti italiani si trovano in una situazione politicamente difficile e con le dovute differenze, non troppo diverse però da quella dei loro compagni francesi. A tali difficoltà l'on. Togliatti aveva chiaramente accennato nel suo intervento al comitato centrale, quando aveva ammonito che non necessariamente la distensione deve giocare a favore dei comunisti e che, anzi, essa può non favorirli del tutto, se misure opportune non saranno prese per sfruttare la congiuntura.

Ma, accanto a questo elemento negativo, un altro è emerso dal discorso dell'«Adriano». Esso nasce da un passo che — per il modo in cui è stato inserito nel discorso e per la maniera in cui è stato accolto dall'uditorio — non potrà non suscitare legittime preoccupazioni tra quegli elementi del partito comunista che auspicano un superamento totale dei vecchi sistemi. A un certo punto del suo discorso Togliatti, facendo il bilancio della rivoluzione d'ottobre, ha detto: «Rendiamo onore a coloro che hanno saputo portare avanti l'opera loro in queste durissime condizioni, ai timonieri che seppero reggere il timone, anche se la loro mano ha dovuto essere in certi momenti dura». L'applauso — evidentemente previsto — che ha salutato la frase e le invocazioni al nome di Stalin che l'hanno seguita, hanno certamente chiarito ancor meglio il pensiero e le intenzioni dell'oratore.

Domani torna nuovamente a riunirsi la direzione del PSI per predisporre le sedute del Comitato centrale del PSI che dureranno dall'11 al 13. La relazione Nenni sarà attaccata dalla sinistra, la quale nega che le risultanze del congresso democristiano rispondano alle previsioni formulate da Nenni nei congressi di Venezia e di Napoli. Tornerà sul tappeto anche la questione dei giovani socialisti. Il vicesegretario De Martino chiederà l'uscita dei giovani socialisti dalla federazione giovanile mondiale che è in mano ai comunisti. A proposito di Nenni c'è chi dice che in questi giorni si sarebbe incontrato segretamente con l'on. Gronchi per un esame della situazione.

L'attività del PSDI, in vista del congresso nazionale del partito — convocato a Roma per i giorni 27, 28 e 29 novembre — prosegue intensamente e con un andamento largamente favorevole alla linea politica dell'on. Saragat. Secondo notizie raccolte a palazzo Wedekind, la corrente di maggioranza ha infatti ottenuto circa l'80 per cento di voti nei 16 congressi provinciali svoltisi ieri. I congressi riguardano le federazioni di Agrigento, Ancona, Ascoli Piceno, Asti, Bolzano, Brescia, Cosenza, Gorizia, Livorno, Mantova, Massa Carrara, Perugia, Pisa, Siena, Sulmona e Varese.

Al Banco di Roma

INTERVENTO DI GRONCHI a un convegno europeistico

Roma, 9

Il Presidente della Repubblica, Gronchi, è intervenuto oggi alla riunione della Fondazione europea per gli scambi internazionali presso la sede del Banco di Roma.

Durante lo svolgimento dell'odierna sessione di lavori della Fondazione, il Presidente Gronchi ha preso la parola per testimoniare l'enorme importanza e l'urgente interesse dell'Europa a favorire i contatti fra i giovani, quando si voglia far penetrare l'idea europea nella coscienza popolare. Bisogna arrivare — ha proseguito il Presidente Gronchi — soprattutto ai giovani, fuor di retorica, concretamente sviluppando in loro la coscienza di una comune solidarietà europea, base ideale della più larga solidarietà occidentale.

Prima del Presidente della Repubblica aveva parlato, in apertura di seduta, il Sottosegretario Scaglia, nella sua qualità di presidente del «Civis», l'Ente italiano che si occupa di favorire scambi umani e culturali tra le varie nazioni, per porgere il saluto alle varie personalità intervenute. Successivamente aveva preso la parola il signor Lucien Radoux, rappresentante del Belgio e direttore della Fondazione europea per gli scambi internazionali. Egli ha brevemente illustrato le finalità dell'Istituto, facendo notare come in tre anni di attività la Fondazione europea ha favorito scambi per più di 28 mila persone di diverse professioni tra le nazioni dell'Europa occidentale, soprattutto personale tecnicamente qualificato, come economisti, studiosi, dirigenti industriali, ed operai e studenti.

Dopo aver sostenuto che è più che mai necessario oggi costruire un solido europeismo, un'Europa di quadri dirigenti indispensabile per creare una unione vera e feconda, il direttore dell'Istituto ha concluso osservando come con l'apertura del Mercato comune e la creazione dell'Euratom, anche in previsione di altri accordi economici tra paesi dell'Europa occidentale, la Fondazione europea nel corso dei prossimi mesi ed anni favorirà l'intensificazione di scambi di giovani lavoratori, di tecnici e di funzionari nazionali.

Dopo la nota polemica

ZINCONE NON RECEDE dalle proprie dimissioni

Roma, 9

Il dott. Vittorio Zincone, che è stato al centro della nota polemica originata dalla pubblicazione sul «Tempo» di frasi attribuite all'on. Gronchi, ha diretto al dott. Pellecchia, segretario dell'Associazione stampa romana una lettera in cui, dicendosi grato per la dimostrazione di solidarietà manifestatagli con un'ordine del giorno che respingeva le sue dimissioni, conferma tuttavia la sua volontà di persistere nelle dimissioni stesse: «Anche perchè — è detto nella lettera — non desidero che la issanabile contraddizione tra il mio concetto della libertà di informazione e dei diritti del giornalista, e quello adottato in questi giorni dal Consiglio della Federazione nazionale possa costituire motivo di scissione fra la stampa romana e le organizzazioni nazionali della categoria presiedute dagli attuali dirigenti».

Dal canto loro i giornalisti Alberto Giovannini, Giuseppe Luongo, Ugo Manunta, Vitantonio Napolitano e Pellegrino Pellecchia — cinque degli otto rappresentanti dell'Associazione della stampa romana nel Consiglio nazionale della stampa — hanno oggi rassegnato le dimissioni da membri del Consiglio nazionale per solidarietà con il collega Vittorio Zincone, dimesso da vicepresidente della Federazione della stampa. Il giornalista Ugo Manunta si è dimesso anche da membro del direttivo della Federazione.

Montanelli denunciato per il «Generale Della Rovere»

Roma, 9

L'Associazione nazionalista Italia, con un esposto a firma del suo presidente Vincenzo Caputo, ha sporto denuncia alla autorità giudiziaria a carico di Indro Montanelli, autore del racconto «Il generale Della Rovere», e di quanti hanno avuto parte nella realizzazione del film per «apologia di reato», ai sensi dell'art. 303 C.P. La denuncia afferma che nel racconto del Montanelli e nel film da esso tratto si tenta di esaltare la figura di un comune delinquente (tale Giovanni Bertoni di Alessandria autore di numerosi reati contro la proprietà nonchè spia dei tedeschi durante il periodo dell'occupazione nazista), attribuendo allo stesso, con la deformazione della verità dei fatti, un'aureola di eroismo patriottico.

Navi a Venezia bloccate dalla nebbia

Venezia, 9

La navigazione lagunare è stata oggi ostacolata dalla nebbia. Particolarmente in difficoltà sono state le linee per Chioggia e Burano, mentre le motonavi per il Lido sono partite ogni 40 minuti, invece dei soliti 20. Il movimento delle navi è rimasto praticamente bloccato per alcune ore. Per quanto riguarda le aviolinee, l'apparecchio per Roma è partito oltre mezz'ora dopo l'orario.

A San Marco d'Urri i 284 abitanti hanno avuto in eredità da un italiano emigrato in America 230 milioni. Nella foto: la distribuzione delle quote da parte degli incaricati bancari

UN CONVEGNO DI STUDI A MILANO

14 punti del PLI per la riforma scolastica

Sottolineata la necessità di eliminare l'attuale crisi di sfiducia - Esami, insegnanti e aule

Milano, 9

Il convegno di studi del PLI iniziatosi ieri a Milano ha concluso questa sera i suoi lavori. Il convegno ha espresso l'esigenza fondamentale che sia eliminata l'attuale crisi di sfiducia della scuola determinata dalle frequenti e diffuse infrazioni delle leggi scolastiche.

E' stato tracciato un programma di massima in 14 punti per il rinnovamento della scuola italiana. In esso si auspica, fra l'altro, la riorganizzazione della scuola per il completamento dell'obbligo, concepita come scuola formativa pur nella necessaria varietà dei suoi tipi intercomunicanti; la istituzione nelle zone depresse di scuole consolidate; l'apertura del sistema scolastico sostituendo gli esami di licenza agli esami di ammissione ed evitando che vi siano titoli di studio privilegiati; la promozione sul concreto piano legislativo di una più organica collaborazione tra il mondo della scuola e il mondo della produzione; la modifica del sistema dei concorsi degli insegnanti rendendo decisivo l'esito delle prove di esame ed il continuo aggiornamento delle cultura degli insegnanti; una generale riorganizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione che ne accresca le capacità operative; la distribuzione per il tramite delle Casse scolastiche delle borse di studio per gli alunni meritevoli e privi di mezzi delle scuole secondarie statali e l'istituzione nel campo dell'assistenza universitaria di prestiti di onore per gli studenti; l'adozione per l'edilizia scolastica di due sistemi diversi, uno per le zone depresse e l'altro per le rimanenti zone, proponendo per le prime il diretto intervento dello Stato con la collaborazione di enti previdenziali e assicurativi; lo stralcio dal piano decennale di sviluppo degli stanziamenti per l'incremento degli organici in attesa che siano risolti i problemi relativi alle strutture delle scuole in cui il personale insegnante dovrebbe prestare la sua opera.

SPETTACOLARE E INSOLITO INCIDENTE A PIAZZA DELL'ESEDRA

Un elicottero in difficoltà precipita nel centro di Roma

Il velivolo, nel perdere quota, ha urtato i fili della rete filoviaria abbattendosi al suolo e danneggiando un autobus - Sei feriti leggeri

Roma, 9

Un incidente insolito si è avuto oggi nel centro della città. Un elicottero del tipo «Bell 47-G 2» è precipitato verso le 15,30 in piazza dell'Esedra, tra la Fontana delle Najadi e la Basilica di S. Maria degli Angeli. L'elicottero seguiva la direzione Stazione Termini-piazza S. Bernardo. Il carrello dell'elicottero, che volava a quota bassissima, ha urtato contro la rete aerea dell'Atac. Il velivolo si è quindi abbattuto al suolo. Il pilota dell'elicottero, Cavazzini, ha riportato una distorsione a un piede, mentre il meccanico, Giorgio Grasso, ha riportato contusioni a una gamba e al capo. Ambedue sono stati soccorsi da un milite della Guardia di Finanza che transitava nella zona e avviati al Policlinico.

Il pilota del velivolo, circa le cause della sciagura, ha dichiarato: «Mentre sorvolavo la zona di piazza Esedra mi sono accorto che il manometro dell'olio scendeva, il che significava che la pressione veniva a mancare; perciò ho tentato un atterraggio; ma i fili della linea aerea hanno provocato lo incidente».

L'elicottero proveniva dall'aeroporto dell'Urbe. Alcuni fili della linea aerea su cui è precipitato il velivolo hanno infranto i cristalli della parte frontale di un autobus il cui autista, tale De Massimo, è rimasto ferito al viso da alcuni frammenti. Anche un fattorino tale Giuseppe Megnatti, di 46 anni, è rimasto leggermente ferito. Mentre due passanti: Anna Pacetti di 49 anni e Guerrino Belelli, di 44 anni, sono rimasti colpiti dai fili della linea aerea.

L'elicottero precipitato a piazza Esedra è un mezzo civile. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco, alcuni carri attrezzi dell'Atac e reparti di polizia. La rete aerea filoviaria è rimasta in gran parte spezzata. L'incidente ha determinato un notevole ingorgo di traffico. Le linee filoviarie e automobilistiche in transito sono state gradatamente dirottate altrove onde evitare che l'ingorgo assumesse proporzioni eccessive.

L'elicottero è caduto a cinque metri circa di distanza dalla Fontana delle Najadi nel tratto di piazza compreso tra la fontana stessa e la basilica di S. Maria degli Angeli.

«Sembrava volesse atterrare — ha dichiarato il finanziere che ha soccorso i feriti e, che si è trovato a pochi metri di distanza dal punto di caduta — quando invece l'ho visto abbattersi improvvisamente sui fili della rete aerea dell'Atac e quindi schiantarsi al suolo». Lo elicottero è rimasto gravemente danneggiato: tutte le parti in vetro sono andate naturalmente in frantumi e larghi squarci presenta anche l'armatura metallica. Se non avesse urtato la rete aerea, probabilmente sarebbe riuscita la manovra di atterraggio che il pilota aveva tentato essendosi accorto della irregolarità del volo. Una folla immensa — alcune migliaia di persone — si è subito radunata sul luogo dell'incidente trattenuta da cordoni di agenti di P. S. La squadra dei vigili del fuoco accorsa sul posto al comando dell'ing. Orsi ha provveduto in due ore alla rimozione del velivolo. I vigili erano muniti di schiumogeni e di autopompe. Sul luogo erano presenti anche squadre di operai dell'Atac per ristabilire i collegamenti aerei. Nella caduta, l'elicottero ha spezzato i tiranti dell'anello circolare della rete aerea che è caduta ad ombrello. Il corto circuito provocato ha interrotto la corrente. I danni subiti dall'Atac sono ingenti.

L'elicottero appartiene alla Compagnia Italiana Elicotteri che effettua normalmente voli di addestramento di piloti e di controllo degli apparecchi. Sul posto si è portato il dott. Chiarato della C.E.I.

In quanto ai danni subiti dall'elicottero — che si è abbattuto sulla fiancata destra — come abbiamo detto sono rilevanti: un tecnico l'ha dichiarato inutilizzabile. Il valore del velivolo si aggira sui 28 milioni.

Uno scolaro coraggioso

Si getta nella Senna per salvare un clochard

Parigi, 9

Jacques Roland, uno scolaro di quindici anni, malgrado il freddo intenso che da un paio di giorni si fa sentire nella capitale non ha esitato a spogliarsi e a gettarsi nelle acque gelate del canale Saint Martin, a poche centinaia di metri da piazza della Repubblica, per salvare un clochard che aveva tentato di affogarsi. Jacques si trovava con alcuni amici lungo le rive del canale. Era tardi e i ragazzi stavano per rientrare a casa. Ad un tratto essi hanno udito un tonfo e hanno visto il corpo di una persona dibattersi nelle acque. Senza esitare lo studente si è spogliato e si è gettato in acqua. «In principio, ha raccontato, sono stato paralizzato dal freddo dell'acqua, ma mi sono messo a nuotare a tutta forza ed i miei muscoli hanno cessato di essere paralizzati. Ho impiegato cinque minuti prima di raggiungere il vecchio e mi sono sembrati una eternità. Avevo paura soprattutto di non riuscire a farcela da solo. Invece tutto è andato bene: ho potuto acciuffare l'uomo per il collo della camicia e trascinarlo sino a riva dove i miei amici mi hanno aiutato a tirarlo fuori d'acqua e a praticargli la respirazione artificiale in attesa che giungessero i vigili del fuoco che qualcuno aveva chiamato. Quello che ho fatto non ha nulla di eccezionale e non ho avuto un momento di esitazione a gettarmi in acqua: se domani mi capitasse di trovarmi in simili condizioni ricomincerei».

Salvatore e salvato sono stati trasportati dai vigili del fuoco al vicino ospedale dove entrambi sono stati sottoposti ad energiche frizioni.

ALLA DERIVA IN FIAMME un mercantile portoghese

Lisbona, 9

Le ultime notizie riportate da Radio Funchal dicono che la situazione a bordo del «Monte Brasil», il mercantile portoghese in fiamme che sta andando alla deriva nell'Oceano Atlantico, è considerata molto critica. Sul «Monte Brasil», che stazza 2394 tonnellate e compie di solito la rotta Lisbona-Madeira-Azzorre-USA, è scoppiato un incendio che l'equipaggio di 32 uomini è riuscito in un primo momento a contenere. Dodici passeggeri, che erano a bordo sono stati sbarcati e raccolti da un piroscafo norvegese.

Il «Monte Brasil» trasporta un carico di vini e di merletti fatti a mano per un valore complessivo di 100 mila dollari. Il carico è destinato a New York.

Pietoso caso di follia

Scompare sulle montagne per «morire lentamente»

L'Aquila, 9

I carabinieri di Villa Santa Lucia, aiutati da alcuni volonterosi, sono impegnati nelle ricerche del muratore Fernando Colasante di 46 anni, il quale 12 giorni or sono si è allontanato dal paese per andare a «morire lentamente». Il Colasante, infatti, nel lasciare il paese, rivolto agli amici disse che «sarebbe andato sulle montagne, perchè la morte lenta lo attendeva. Non si sarebbe ucciso, ma sarebbe morto magari affamato».

Egli è padre di quattro figli in tenera età. La moglie, una donna provata dalla fatica e dalle sofferenze, ha 36 anni, ma ne dimostra di più. Già altre volte il Colasante ha tentato di porre fine alla sua esistenza. La sua mente è scossa da una agitazione psichica dovuta agli ultimi eventi bellici. Nel ritornare dalla Francia, dove si era recato per cercare lavoro, qualche anno fa, il muratore si buttò dal treno in corsa. Sei mesi or sono lasciò per la prima volta la sua casa per andare a «morire lentamente». Fu rintracciato dai carabinieri in un bosco di Santa Lucia.

Questa volta però non si spera di poterlo trovare ancora vivo. Invece che la «morte lenta» lo ha ghermito probabilmente la «morte bianca». Se così è, solo a primavera, con il disgelo delle nevi, sarà possibile ritrovare il corpo del muratore. La neve infatti ammanta da più giorni le alture di Santa Lucia, e le notti sono assai fredde.

Per timore, intanto, che Colasante ricompaia in preda alla follia e compia delle violenze, gli abitanti di villa Santa Lucia, al calare del sole, si rinchiudono nelle case, costringendosi ad un volontario coprifuoco.

Parto trigemino a Lodi

Lodi, 9

Un parto trigemino oggi al reparto maternità dell'Ospedale maggiore di Lodi. La madre dei tre neonati è la signora Rina Marini Gaeti, di 27 anni, residente nella frazione San Fereolo di Lodi, che ha dato successivamente alla luce due maschi, ed una femmina. Sia la puerpera che i neonati godono ottima salute.

ANCORA SANGUE SULLE STRADE NAZIONALI

Paurosa serie di sciagure mortali

Il tragico bilancio è di sei morti e altrettanti feriti

Vicenza, 9

Tre mortali incidenti si sono verificati nel corso di poche ore sulle strade della provincia vicentina. Alla periferia della città è rimasto ucciso sul colpo lo studente Vittorino Caliaro, di 23 anni, da Crespadoro: con la moto era andato a sbattere contro la fiancata di un autocarro, cozzandovi contro col capo.

A Valdagno, dopo essere stato ricoverato in quell'ospedale, è spirato l'elettricista Pellegrino Sandri, di 58 anni che, nei pressi dello stabilimento Marzotto di Maglio, aveva infilato la ruota anteriore del suo mezzo di trasporto nella connessura del binario del tram ed era andato a sbattere con la testa contro un paracarro.

All'ospedale di Montecchio Maggiore, infine, qualche ora dopo esservi stato ricoverato, è deceduto Antonio Cecchetto, di 19 anni, da Tavernelle: egli aveva travolto una donna, tale Bice Orgaro di 61 anni, da Alte Ceccato (anche essa ricoverata in gravi condizioni) e cadendo dalla moto aveva riportato la frattura della base cranica.

Da Verona si apprende che la fitta nebbia che grava sulla zona è stata, probabilmente, la causa di una disgrazia mortale. Mentre il manovale Matteo Tosoni di 37 anni, da Erbezzo, stava dirigendosi in bicicletta verso Zevio, poco prima di entrare nell'abitato, è stato investito da una Fiat 1100, ed è spirato poco dopo il suo ricovero in ospedale.

A Navene, frazione di Malcesine del Garda, una «1900» che percorreva la Gardesana ha cozzato contro il muretto laterale della strada, avendo il pilota, Pietro Zanolli, di 31 anni, perduto il controllo della macchina in conseguenza dell'abbagliamento dovuto ad altra automobile.

Nell'incidente lo stesso Zanolli ha riportato un trauma cranico e ferite varie per cui è stato ricoverato all'ospedale della Croce Rossa con prognosi riservata; la signora Apollonia Incarini, di 55 anni, ha riportato la frattura cranica con conseguente commozione cerebrale, la frattura della gamba destra e ferite varie al ventre e al viso, e versa in condizioni gravi. Sono rimasti inoltre meno gravemente feriti il figlio della Incarini, Davide, di 30 anni, la sorella dello Zanolli, Lia, di 33 anni, e la figliola decenne di quest'ultima. La macchina sulla quale si trovavano tutti e cinque ha avuto il cofano schiacciato e il fondo rotto in più parti.

Un'altra sciagura della strada viene segnalata presso Milano, dove vittima di un sorpasso è rimasto, in prossimità del casello di Agrate, lungo la autostrada Milano-Bergamo, lo ing. Guido Valenti, di 70 anni, da Nembro (Bergamo). A bordo di una «Stanguellini» lanciata a velocità sostenuta, il professionista stava tentando il sorpasso di un camioncino guidato dall'autista Luciano Livrari di 24 anni, da Portogruaro, quando ha notato una pattuglia della Polizia stradale che sopraggiungeva dalla direzione opposta. Temendo forse di essere incorso nella violazione del Codice stradale, il Valenti ha sterzato improvvisamente verso destra, nel tentativo di rinunciare al sorpasso. La sua vettura ha però urtato il camioncino e si è rovesciata. Soccorso dagli stessi agenti della Polizia stradale, il Valenti è stato trasportato all'Ospedale di Vimercate, dove però è giunto già cadavere.

Infine da Palermo, si apprende che una suora è morta e un'altra è rimasta ferita in un incidente automobilistico avvenuto stasera in corso Calatafimi. Un autocarro, guidato dall'autista Francesco Cassarà, di 29 anni, da Palermo, ha investito una «600» alla cui guida era suor Maria Carlino, di 22 anni, del Boccone del Povero, la quale è morta sul colpo. L'altra religiosa, suor Grazia Garofalo, di 62 anni, dello stesso Ordine, ha riportato lesioni multiple guaribili in una decina di giorni.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO ALLA BANDA DI VIA OSOPPO

FORSE ENTRO GIOVEDI' LA SENTENZA A MILANO

Continuano le arringhe dei difensori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 9.

Il processo contro la banda di via Osoppo si avvia alla conclusione. E' probabile, infatti, che entro giovedì, esaurite le arringhe difensive, la Corte possa emettere la sentenza.

Stamane, in apertura di udienza, ha preso la parola lo avv. Antonio De Caro, difensore di Antonio Signa, Arnaldo e Alfredo Gesmundo, imputati: il primo di concorso in rapina; il secondo di duplice rapina aggravata e di otto furti d'auto; il terzo di favoreggiamento reale nei confronti del figlio per averlo aiutato a nascondere il denaro proveniente dalla rapina di via Osoppo. L'avv. De Caro ha chiesto l'assoluzione con formula piena di Alfredo Gesmundo e di Antonio Signa; per Arnaldo Gesmundo ha invocato dalla Corte l'assoluzione dai reati di associazione a delinquere con formula piena e la degradazione in furto della rapina ai danni del gioielliere Costante Poletti, nonchè la concessione delle attenuanti generiche.

L'udienza antimeridiana si è chiusa con l'arringa dell'avv. Vincenzo Giuliano, difensore di Luciano De Maria, per il quale il P.M. aveva chiesto 30 anni di reclusione. L'oratore ha chiesto l'esclusione del reato di associazione a delinquere e il beneficio della continuazione, sia per la rapina sia per gli otto furti addebitati al suo difeso.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato l'avv. Wladimiro Sarno che con l'avv. Radice difende Ugo Ciappina. Il legale si è soffermato lungamente sui doveri della Corte che «ha il compito di sancire delle pene proporzionali alle colpe». Affermato che l'accusato violò le prime volte la legge su istigazione di un armeno «che lo ingannò e lo convinse che era necessario agire a quel modo per un ideale politico», il difensore ha sviluppato la tesi della semi infermità mentale.

L'avv. Sarno ha terminato invocando una pena umana e proporzionata alle colpe, chiedendo le attenuanti generiche e l'affermazione delle diminuite capacità mentali dell'imputato.

Ultimo oratore della giornata è stato quindi l'avv. Giovanni Bovio che ha parlato in difesa dell'imputato Giovanni Berni, per il quale la Pubblica accusa ha chiesto la condanna, per la rapina ai danni dell'orefice Poletti, a cinque anni e quattro mesi di reclusione e 64 mila lire di multa; sei mesi di reclusione per lesioni e lo internamento successivo, per almeno due anni, in casa di lavoro come delinquente abituale.

Esaminati i fatti che portarono all'incriminazione del suo raccomandato, l'avv. Bovio ha detto che la rapina ai danni dell'orefice non ha contemplato lo uso della violenza, ma ha soltanto permesso l'esportazione, in maniera fulminea e precisa, delle valigie contenenti i preziosi. L'avv. Bovio ha concluso chiedendo per il suo cliente la assoluzione con formula piena dall'accusa di rapina per non aver commesso il fatto.

Il Presidente Simonetti ha poi sospeso l'udienza aggiornandola a domani mattina alle nove.

A. S.

EROICO MA VANO SACRIFICIO DI UNA MADRE IN SICILIA

MUORE TRA LE FIAMME PER SALVARE I DUE FIGLI

L'incendio è scoppiato all'alba mentre la famiglia dormiva

Palermo, 9

Una donna e due ragazzi sono morte in seguito a orribili ustioni, riportate in un incendio sviluppatosi nelle primissime ore di stamane in località «Calcarelli» del Comune di Castellana Sicula, nel cuore delle Madonie.

L'incendio, che in breve ha assunto notevoli proporzioni, è stato originato da un corto circuito avvenuto verso le 4 di stamane in una falegnameria, di proprietà di Natale Giunta, di 55 anni.

Le scintille provocate dal corto circuito hanno appiccato le fiamme alla paglia e ai trucioli di legno che erano ammonticchiati nel piano terreno della casa. Il fumo ha in breve raggiunto il primo piano, dove dormivano i quattro componenti la famiglia del falegname: i due coniugi e i due figli, Maria di 13 anni e Calogero di 11. La prima a svegliarsi è stata la donna, Epifania, di 44 anni, che si è precipitata fuori di casa, seguita subito dopo dal marito. Mentre l'uomo si recava nella falegnameria, per rendersi conto di quanto accadeva, la donna, accortasi che i due figli erano in pericolo, è rientrata in casa per svegliarli; si presume che i due ragazzi fossero già privi di sensi, e che la madre nel tentativo di rianimarli, abbia lasciato trascorrere del tempo prezioso, e sia rimasta anch'essa intossicata dal fumo, che era nel frattempo notevolmente aumentato. Il falegname non ha potuto fare altro che assistere da fuori, impotente, alla tragedia.

L'eroico ma vano sacrificio della donna per salvare i due figli ha suscitato una profonda commozione in tutta la zona. Il Consiglio comunale ha deliberato di far celebrare i funerali a spese pubbliche.

UN UOMO LAPIDATO su una strada sarda

Cagliari, 9

Un uomo è stato lapidato e ucciso oggi lungo la strada che la Bonarcado conduce a Santulussurgiu. La vittima si chiama Demetrio Fische, e aveva 58 anni. Egli procedeva a cavallo, quando, a circa due chilometri dall'abitato è stato assalito e ucciso a colpi di pietra. Alcuni parenti hanno più tardi trovato il cadavere del Fische e hanno dato l'allarme.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ricupera in parte le perdite subite nella seduta di venerdì. Aperta sostenuta, la quota ha guadagnato ulteriore terreno attraverso scambi abbastanza numerosi. In chiusura, tuttavia, i prezzi sono al disotto dei massimi della mattinata. Molto fermi gli assicurativi e alcuni finanziari. Buoni progressi sono stati registrati dai tessili, dai meccanici, dagli elettrici e dai chimici. I valori primari, pur non chiudendo ai massimi, ricuperano buone posizioni. Calmi, con oscillazioni nei due sensi, i valori di Stato e le Obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 36 milioni, Buoni del Tesoro 156 milioni, Obbligazioni 446 milioni 500 mila, Azioni 1 milione 519.860.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,95 (—0,05), 3,50% 72,45 (—); Red. 3,50% 95,50 (+0,10), 5% 100,25 (—); Ric. 3,50% 87 (+0,05), 5% 99,35 (+0,15); Rif. fon. 5% 97,75 (—0,10); Trieste 5% 97,40 (—0,10).

Buoni del Tesoro 5%: 1-10-'66 99,95 (—), 1-4-'60 100,95 (—), 1-1-'61 100,90 (—0,05), 1-1-'62 100,60 (—), 1-1-'63 100,40 (—), 1-1-'64 100,15 (+0,025), 1-1-'65 100,425 (+0,175), 1-1-'66 100,35 (+0,10), 1-1-'68 100,40 (+0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 58400 (+900), Bastogi 2925 (+45), Breda 3450 (—30), Finelettrica 1975 (+25), Finmare 646,50 (+8,50), Finsider 1020 (+21), Gim 7650 (—150), Invest. 4505 (+70), Centrale 17180 (+100), Sviluppo 2868 (+38), Sifir 2850 (+20), Generali 67050 (+1050), Fond. Inc. 12800 (+400), Assicuratrice 82100 (+1100), Ras 34375 (+375).

Trasporti: N. Milano 3890 (—55), Ausiliare 2900 (—), Mittel 4860 (—), Veneta 1800 (—35).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9440 (+10), Cotoniere 560 (—19), Cantoni 23150 (+50), Val Ticino 84,50 (—1), Olcese 1720 (—4), Cucirini 13800 (—), Stampati 4095 (+5), Cascami 7740 (+240), Fisac 452 (+12), Gavardo 5520 (+110), Lanerossi 11120 (+120), Tilane 8300 (—), Scotti 190 (+8), Linificio 1340 (+20), Rossari 34000 (+600), Rotondi 30700 (—), Man. Tosi 5825 (—), Pacchetti 1045 (—5), Viscosa 3773 (+58), Bernasconi 1500 (—), Un. Manif. 69000 (—200).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1795 (+20), Broggi-Izar 1050 (—), Dalmine 2425 (+20), Ilva 809 (+26), Magona 1100 (—2), Metalli 7750 (—140), Amiata 7020 (—40), Catini 3180 (+73), Monteponi 1665 (—10), Siele 7820 (+10), Falck 7950 (+50).

Meccanici e automobil.: Bianchi 554 (+10), Fiat 2505 (+38), Nebiolo 18,75 (+0,25), F. Tosi 957 (+6), Westingh. 1730 (+52).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2197 (+37), Cieli A 4200 (+40), Cieli B 4150 (+50), Dinamo 3990 (+120), Edison 4560 (+90), Bresciana 3945 (—17), Caffaro 431 (+11), Calabrie 2260 (—40), Campania 2445 (—2), Sarda 6610 (+240), Valdarno 4150 (—45), Emiliana 3830 (—50), App. Centr. 4410 (—), Al. Veneto 2700 (—), Subalpina 4020 (—10), Sit 1371 (—12), Lucana 2653 (+53), Magneti 1673 (—5), E. Marelli 786 (+41), Orobia 3110 (—5), Pugliese 2110 (—30), Romana 4076 (+16), Seso 4170 (+55), Sip 2140 (+30), Sme 1898 (+18), Stet 4100 (+70), Tecnomasio 2860 (—22), Volta ord. 3049 (+59), Volta pref. 3340 (+20), Teti A 4723 (—2), Teti B 4790 (+70), Terni 469,50 (+7,50), Unes 1179 (+30), Vizzola 5520 (+10).

Alimentari: Certosa 3290 (+40), Distillati 5130 (+60), Eridania 5050 (—25), Es. Molini 2200 (—), Motta 27700 (+550), Romana Zuccheri 718 (+13).

Chimici: Anic 4438 (+30), Nap. Gas 1440 (—), Erba 12920 (+45), Italgas 1882 (+16), Larderello 3490 (—30), Liquigas 1463 (+15), Ossigeno 3050 (+55), Miralanza 19850 (+50), Pibigas 341 (—1), Rumianca 2333 (+23), Saffa 4890 (+92), Solgas 1940 (—10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4925 (—25), Beni Stab. 4485 (+90), Bon. Ferr. 1127 (—3), Edificio 4240 (—), Imm. Roma 951,50 (+17,50), Sagi 2585 (—), Iniziativa 3215 (+40), Milano C. 22600 (—), Risanamento 8830 (+80), Sylos 4850 (+60).

Diversi: Baroni 420 (—), Binda 38500 (—), Burgo 18900 (—200), Cementir 3900 (+80), Cer. Pozzi 1300 (+71), Ginori 783 (+3), Ciga 7215 (+65), Elettrocarbon. 38000 (—), Eternit 4965 (—5), Italcementi 19700 (+150), Cond. Acque 860 (+25), Rinascente 482,50 (+4), Linoleum 3440 (+5), Pirelli S.p.a. 6000 (+50), Pirelli e C. 4638 (+33), Rejna 1270 (—), Smeriglio 453 (—), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1660 (—30).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,64, doll. canadese 655,625, franco svizzero libero 142,99, sterlina 1739,55, franco francese 126,525, marco Germania Occid. 148,805, franco belga 12,41, fiorino olandese 164,21, corona danese 89,98, corona svedese 119,795, corona norvegese 86,97, scellino austr. 23,9825.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 142,95, sterlina 1739,15, franco belga 12,33, franco franc. 124,75, marco 148,70, scellino austr. 23,95.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5625-5775, sterlina oro c. nuovo 5625-5775, marengo svizzero 4250-4400, oro 702-706, argento p. 18,80-20,30.

TRIESTE

Inizio di ottava alquanto riflessivo; dopo un'apertura calma, il mercato si rianima correggendo positivamente alcuni titoli. Buone le plusvalenze nel comparto assicurativo e Catini, a cui seguono Stet, Liquigas, Ilva e Finsider. Sempre cedenti Beni Stabili, Bastogi, Finmare e Sme. In ribasso i valori di Stato.

Titoli trattati: Terni 2000, Catini 1000, Viscosa 500, Ras 25, Generali 25.

Bastogi 2920, Finmare 640, Finsider 1024, Generali 66900, Assicuratrice 82000, Ras 34600, Istria-Trieste 515, Lussino 9000, Marti-Viscosa 3750, Ilva 810, Montecatini 3175, Crda 348, Meridelettrica 1895, Terni 470, Stet 4100, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1458, Beni Stabili 4500, Immobiliare 951, Pirelli it. 6000.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità in aumento con possibilità di piogge e nevicate sulle Alpi. Altrove nuvolosità variabile con ampie zone di sereno, specie sulle regioni tirreniche.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 14; Verona —2, 12; Trieste 7, 13; Venezia 3, 11; Milano 0, 11; Torino —3, 12; Genova 8, 15; Bologna 3, 14; Firenze —2, 14; Pisa 2, 13; Ancona 9, 15; Perugia 3, 10; Pescara 3, 13; L'Aquila —1, 9; Roma 3, 15; Campobasso 2, 9; Napoli 3, 15; Potenza 2, 8; Reggio C. 11, 17; Messina 12, 16; Palermo 10, 16; Catania 9, 20; Alghero 10, 14; Cagliari 9, 15.

TOGAL
CURA INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10722 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

STATUE A PASSEGGIO

ROMA capitale, smaniosa di dare nuovo lustro al suo civico decoro, cominciò a guarnire di statue le sue piazze, sotto l'occhio indifferente degli indigeni, ancora appiedati. La Giunta comunale si strologò il cervello per buttar giù la lista dei valentuomini (nativi e oriundi, più oriundi che nativi) da «monumentare»; e noi, indigeni motorizzati, oggi ci troviamo sul gobbo una sfilza di statue oltremodo fastidiose al libero corso della nostra automobile o del nostro motorscooter. Sicchè, a un certo momento, aggravandosi l'angustia del traffico, l'odierna Giunta comunale ha cominciato con un foglio di via a sgombrare questa e quella piazza del suo inquilino bronzeo o marmoreo, cercandogli, com'è buona regola nello sfratto forzoso, un alloggio di ripiego, tranquillo, recondito e, tanto meglio, se ignorato totalmente dal traffico.

D'emblée, una maestranza di operai capitolini, che hanno fatto le prime prove al soldo di Taburet o di Gondrand specializzandosi nel trasporto di statue, si presentano a piazza San Silvestro, a via XX Settembre, al Corso Vittorio. Sono scamiciati come gli altri operai e portano il berrettino di carta sulle ventitrè, ma, al contrario degli altri operai, sono avari di gesti e di parole, e mostrano l'aria compunta di chi conosce bene l'importanza del proprio lavoro. Alzano, in quattro e quattr'otto, un castello di travi, fissano l'argano, tendono i canapi e, all'ultimo, tirano tutt'intorno un assito di tavole. Chi può mettere l'occhio alla fessura, vede il Metastasio, o Quintino Sella, o Nicola Spedalieri in ceppi che s'alza dolcemente dal suo piedistallo e, sospeso in aria, ruota intorno a se stesso come per rendersi conto di quanto avviene. Posato a terra, anchilosato nella stessa positura che aveva sulla «savonarola», gli operai, non più ai suoi piedi, ma a contatto di gomiti, sono incoraggiati a dargli un buffetto sulla guancia, a lisciargli una piega del palamidone, a levargli un fruscolo di polvere dalla manica. Ed entrano in una reciproca dimestichezza, per non dire simpatia, che renderà meno gravoso il trasporto.

* * *

Il più girovago di tutti è Nicola Spedalieri. Siciliano di Bronte, abate e «beneficiato» di San Pietro, «Melanzio Alcioneo» in Arcadia, scrisse, sembra per incitamento di Pio VI, *De' diritti dell'uomo;* e nel secolo dei lumi si sforzò di tenere alto il suo fioco lumicino. «Vindice della libertà umana e precursore della democrazia», secondo il suo discendente e vessillifero Giuseppe Cimbali, sono tutti d'accordo, clericali e anti, a volere la sua statua sulla pubblica piazza. Fusa in bronzo (caso raro, è opera degnissima di Mario Rutelli, lo scultore della fontana delle Naiadi), già incappata nel lenzuolo bianco, gli anticlericali ci ripensano su, decidono che il nostro filosofo non è stato mai un libero pensatore e si oppongono alla inaugurazione (contro il Cimbali, «inventore d'un falso Spedalieri a cui si è tentato di elevare un immeritato monumento in Roma», interviene il professor Labanca proponendo di sostituire Spedalieri con Michele Amari, anche lui siciliano, ma filologo e storico di ben altra levatura). Toccherà ai questurini e ai carabinieri, la notte del 24 novembre 1903, liberare la statua dal lenzuolo bianco; e il giornale umoristico commenta così l'insolita «vernice»: «La cerimonia fatta a Spedalieri, — quando gli hanno scoperto il monumento, — fu una gran festa pei carabinieri, — come pur per le guardie di città. — Dopo due ore da sembrare eterne, — uscito Spedalier dal suo lenzuolo, — al lume rimarcò delle *lucerne* — una immensa falange di chepì — Quindi il Questor coi delegati accorse — tenne un lungo discorso inaugurale, — e la superba chiusa del discorso — ciascun con le man... ette l'applaudì».

Nicola Spedalieri, dunque, è il più girovago di tutti. Da piazza Sant'Andrea della Valle, oggi Vidoni, è traslocato al Largo del Banco di Santo Spirito; ma vi dura poco. Un secondo trasloco lo conduce a piazza Sforza Cesarini, dove sostituisce Terenzio Mamiani, che vi stava dal 1892, sfrattato a sua volta al Largo Acciaioli, a un passo da San Giovanni dei Fiorentini (il pesarese Terenzio Mamiani della Rovere, ministro di Pio IX e poi del Regno Subalpino, anche lui è filosofo. Il Leopardi, che da cugino carnale lo conosce benissimo, non lo stima affatto e nella *Ginestra,* tirandolo in ballo, sorride ironicamente, del suo facile ottimismo filosofico).

Il Marco Minghetti dello scultore Gangeri è inamovibile da piazza San Pantaleo, mentre il Quintino Sella di Ettore Ferrari (uno scultore che nella spartizione delle civiche statue ha fatto la parte del leone), Quintino Sella, da via XX Settembre ha raggiunto a via Cernaia Silvio Spaventa, opera di Giulio Tadolini. Passiamo ai poeti. Pietro Cossa, il drammaturgo di *Nerone,* di *Messalina,* di *Cleopatra,* dal largo Arenula è finito al magazzino comunale, dove aspetta ancora una sistemazione. Pietro Trapassi detto il Metastasio (dello scultore Gallori), da San Silvestro ha raggiunto la Chiesa Nuova, confortato nel suo esilio dall'ombra delle lussureggianti paulonie e dal chioccolìo della «Terrina», la fontanina sfrattata anche lei da Campo di Fiori per lasciare il posto all'irruento Giordano Bruno.

La stessa sorte sembra destinata quanto prima a Giuseppe Gioachino Belli, opera di Michele Tripisciano. Parlano di spostarlo dal centro della piazza Sidney Sonnino verso la Torre degli Anguillara, così non perderà d'occhio i suoi diletti trasteverini che passano ponte; ma sarebbe meglio, secondo noi, cercargli un altro spazio, sempre in Trastevere, al riparo dell'indifferenza della gente e delle beffe dei ragazzini (altro non potevano fare, gli rubavano il bastone; ma la canna d'ebano con il pomo d'avorio, sparita una quindicina di volte, è stata sostituita da una canna di ferro verniciato e non gliela rubano più). Una brutta statua, da nascondere, se è possibile, dietro una cortina di verde, lecci, bossi, lauri che siano, con buona pace del sig. cav. avv. Giuseppe Geraci, da Caltanissetta come lo scultore, di cui resta un laudativo sonetto: *A Michele Tripisciano per il monumento al Belli.* Eccovi la chiusa: «Io te saluto, o Tripisciano, artista — ormai provato a scoperchiar gli avelli — ed a ritrarre i già sepolti in vista, — che il tuo genio nel marmo hai così impresso — che pur mirando ad eternare il Belli, — sei riuscito a immortalar te stesso».

Sonni tranquilli invece alle statue che fin dalla nascita, disdegnando gli onori della piazza, si sono accontentate d'un posticino tranquillo, al sicuro della futura prepotenza del traffico. Un giardino pubblico (Carlo Alberto al Quirinale, Cavour a piazza Cavour), la vetta del Gianicolo (Garibaldi e Anita) o dell'Aventino (Mazzini) o del Pincio (i fratelli Cairoli), villa Borghese (Goethe, Victor Hugo, Byron) e magari lo spicchio verde strizzato tra due scalinate (Cola di Rienzo a Campidoglio).

Qualche ragione ci sarebbe per opporsi al coatto spostamento delle civiche statue, ed è strano come il grafomane lettore del giornale del mattino non ne abbia fatto l'argomento d'una delle sue «lettere al direttore». Perchè una statua nasce in un certo spazio, determinato dalle quinte delle case e dalla loro altezza. Trasferita altrove, ingigantita nel minore spazio che trova o intimidita nel maggiore, per forza di cose si troverà a disagio. Talvolta, poi, certi spostamenti sono inutili: o voluti apposta per far prendere una boccata d'aria, dopo molti mesi d'inazione, alla maestranza capitolina specializzata. E' il caso della Vittoria dorifera in groppa al cavalluccio striminzito di piazza della Regina, esiliata un paio d'anni fa a villa Paganini. Una statuina minutina che non dava fastidio a nessuno: anzi, cercava di rompere con il suo slancio il gran vuoto di quella piazza grigia e polverosa, lieta la circolare rossa di interrompere la volata sul rettilineo e girarle intorno, alla Vittoria, a passo d'uomo, in ossequio ai Caduti del quartiere nella grande guerra, alla cui memoria era stata eretta.

Il più fortunato nella malasorte è Pietro Cossa. Una statua alquanto goffa di Alfredo Sanguinetti, vincitore d'un concorso al quale avevano partecipato scultori d'una certa rinomanza come Filippo Cifariello e Costantino Barone. «Un busto in cima a un paio di pantaloni» la definì Gabriele d'Annunzio, critico d'arte del «Giornale d'Italia». La statua attese nove anni prima di essere inaugurata, nel venticinquesimo di Roma capitale, a piazza Sant'Elena (oggi largo Arenula), con il discorso di Guido Baccelli, ministro della Pubblica Istruzione,

* * *

Cinquant'anni dopo, facendosi il traffico tra ponte Garibaldi e il Corso Vittorio sempre più convulso, già si pensava di trasferire altrove la statua, quando una mattina fu trovata priva della testa. Allora fu smontata e chiusa nei locali della X Ripartizione Antichità e Belle Arti, al Portico d'Ottavia e, contemporaneamente, si ordinò una testa nuova. Trasferita al magazzino comunale, al bastione delle mura Ardeatine, tra porta San Sebastiano e porta San Paolo, qui la vide Giovanni Morsani nel '46 e ne riferì sul giornale: «E' senza testa e, certo, il suo atteggiamento, con una gamba in fuori come di chi si fa lustrare le scarpe, e una mano entro il risvolto del soprabito, non ha più senso nè connessione con l'attuale positura... Un poeta che fu amato e ammirato, e tanto ebbe il cuore e la mente accesi di entusiasmo e di amore per Roma, è ripagato in questo modo: decapitato e gettato a terra come un'immondizia o un ingombro... Ma la terra di Roma è più buona e materna degli omìni che la rappresentano; essa adesso fiorisce intorno al povero bronzo dimenticato di una moltitudine di violette impazienti».

S'era parlato, anni indietro, di trasferire Pietro Cossa al Governo Vecchio, dove, al civico 14, è la sua casa natale (s'intende, in una delle piazzette limitrofe: piazza del Fico, piazza dell'Orologio, piazza di Pasquino). Poi, per sua fortuna, l'idea cadde e speriamo non venga l'uzzolo al solito zelante romanista di turno di riesumarla, magari al *dessert* d'una di quelle cene in cui si esauriscono, tra i fumi della malvasia, i furori nostalgici degli amatori e cultori di Roma.

Se c'è da sfrattare altri valentuomini, poeti o statisti o eroi del Risorgimento, invece di arrovellarsi a cercare nuove piazze e piazzette, più appartate, ma tutte inesorabilmente insidiate dal futuro traffico, portiamoli qui, al bastione delle mura Ardeatine, vicino a Pietro Cossa. Nulla di perduto per l'arte, perchè, salvo pochissime eccezioni, sono tutte statue scadenti, dell'epoca che «l'Italia, patria di Michelangelo, di Bernini, di Canova, era diventato il paese dei, anzi de' (la constatazione è di Gabriele d'Annunzio) figurinai». Tanto di guadagnato per Giuseppe Gioachino Belli, o Ciceruacchio, o Silvio Spaventa. Sottratti al nodo scorsoio del traffico, sdraiati mollemente sull'erba, tra i fumi della guazza che si dissolvono al sole: chi, più di loro?

Mario dell'Arco

Carla Gronchi a Milano visita enti assistenziali

Milano, 9

La signora Carla Gronchi, giunta ieri a Milano insieme al Presidente della Repubblica, ha dedicato la mattinata odierna a visite ad opere assistenziali e di solidarietà umana. Ricevuta dal Sindaco, prof. Ferrari, la consorte del Capo dello Stato ha inaugurato il Centro sperimentale per la rieducazione di bambini mongoloidi. Guidata nella visita all'Istituto dalla direttrice e dall'assessore comunale alla Sanità, la signora Gronchi si è intrattenuta affabilmente con alcuni bambini, interessandosi successivamente ai metodi con i quali i piccoli vengono assistiti.

La consorte del Presidente della Repubblica ha successivamente presenziato all'inaugurazione della Scuola speciale per ambliopici, con annesso Centro sanitario riservato alle malattie della vista. Anche qui la signora Gronchi, alla quale una bambina ha offerto un mazzo di fiori, si è intrattenuta con i piccoli ospiti.

La signora Gronchi ha inoltre visitato anche l'Istituto di Virologia dell'Università, diretto dal prof. Giovanardi, un Centro di ricerca scientifica ed applicativa alla realizzazione del quale ha contribuito il Comune, che lo sovvenziona e che si avvale della sua preziosa attività. Attualmente si stanno compiendo nell'Istituto studi per la preparazione di un vaccino antipolio a base di virus attenuati.

La principessa Desirée di Svezia è stata ospite di un circolo studentesco durante il ballo degli universitari a Uppsala

BREVE BILANCIO DI STAGIONE

Le angosce della guerra hanno il loro inventario

Nel «Menabò» una eloquente bibliografia
Un romanzo di Osamu Dazai, scrittore-suicida

Prima della fine di novembre tutti gli editori avranno sparato gli ultimi colpi dell'annata, presentando o annunciando le novità d'inverno e le strenne. Se, come sembra fin d'adesso, non ci saranno grosse sorprese, nulla di strano che l'avvenimento della nostra stagione letteraria per il '59 rimanga «*Il menabò*» diretto da Elio Vittorini e Italo Calvino, vale a dire non un'opera o un autore ma un'iniziativa che nella formula e nelle intenzioni pare oggi la più adeguata per trattare in modo organico gli orientamenti, gli umori e gli impulsi della nostra cultura, selezionandone i contributi più originali.

Notevole eco ha avuto dal primo numero del *menabò* la questione dialettale, che ha attratto molti giovani scrittori durante gli anni più recenti in avventure di varia fortuna. Polarizzata perciò l'attenzione su questa tangente, ci si è curati un po' meno dell'altra parte del volume, comprendente il romanzo di Giuliano Palladino «*Pace a El Alamein*» e il saggio di Giuseppe Cintioli «*Guerra e letteratura di guerra*», integrato da una bibliografia della letteratura italiana sulla seconda guerra mondiale a cura di Raffaele Crovi. Ma se il breve romanzo di Palladino merita ogni attenzione per l'aristocrazia narrativa con cui è condotto e per l'accorato stupore umano che liricamente lo percorre al di là di ogni luogo comune, sono il saggio di Cintioli e la bibliografia di Crovi, sebbene non esenti entrambi da lacune, a riproporre in rigorosi termini critici l'importanza — e non solo letteraria — delle pagine di guerra viste con occhi moderni.

E' sufficiente scorrere la nutrita bibliografia ancorchè incompleta del Crovi, e limitata come s'è detto all'Italia e alla seconda guerra mondiale, per constatare le occasioni infinite — a volte pressanti, altre inevitabili — offerte ai nostri scrittori dal fenomeno bellico e dalle sue molteplici conseguenze. I vari fronti, le occupazioni straniere, i bombardamenti, le divisioni interne, la resistenza, la prigionia, il dopoguerra, sono altrettante voci di cui si compone il lungo elenco, che nella sua consistenza fa anche «scoperta» poichè rivela di una vastissima e vitale produzione letteraria, girata apparentemente ai più disparati interessi, un denominatore comune di robuste funzioni coesive; testimoniando inoltre quanto il dramma della seconda guerra mondiale abbia pervaso in capillarità le coscienze, quanto le abbia stimolate all'incontro con la realtà, con la sofferente verità delle cose quali si prospettano nel dramma umano della guerra. Se prese singolarmente le opere sulla ultima gigantesca avventura bellica risolvono certi problemi, rivelando lati oscuri e permettendo altresì la creazione di alcuni rapporti per l'avvenire, oseremmo dire che il lungo elenco bibliografico di cui si fa cenno supera la freddezza di uno specchio, quale tutto sommato dovrebbe essere, per toccare in simultaneità condizioni di antico terrore e di potenziale angoscia.

Lo scrittore Osamu Dazai

○

Anche sotto taluni aspetti di una ritardata reazione alla guerra può venire interpretato l'interesse rivolto in questi ultimi anni alle cose giapponesi. La psicanalisi riuscirebbe a spiegare più di qualche componente del singolare complesso, ad esempio nei sotterranei rapporti ferocia-gentilezza. Così i facili colpi di spugna al fanatismo di fronte alla conoscenza di una civiltà e di una sensibilità raffinate; così l'ammirazione un po' vaga e astratta — a dire il vero — per certe manifestazioni epidermiche di vita giapponese. Dove invece occorre più peso per giudicare (cultura autentica, sollecitazioni verso il mondo occidentale, corrispondenze e possibilità concrete di incontri, ecc. ecc.) subentra nei più una ingiustificata perplessità che raggela molte buone disposizioni. E' il caso del bel romanzo di Osamu Dazai «*Il sole si spegne*» che l'editore Feltrinelli ha pubblicato nella nuova collana «Le Comete» sulla base della traduzione americana di Donald Keene apparsa a New York nel '56. (L'ottima versione italiana è di Luciano Bianciardi). Del Keene il romanzo reca anche una premessa in cui, oltre a certi contrastanti — meglio: confusi — aspetti del Giappone attuale viene tratteggiata la figura di Dazai, scrittore-suicida per motivi soltanto apparentemente opposti a quelli che fecero nascere in guerra i piloti-suicidi.

Osamu Dazai scrisse «Il sole si spegne» nel '47, e un anno più tardi, dopo precedenti vani tentativi, riuscì finalmente a suicidarsi gettandosi in mare a Tokio. Morfinomane, ammalato ai polmoni, quando si uccise aveva solo trentanove anni ma una vasta fama sia di scrittore che di uomo stravagante e dissoluto. Figlio di una nobile famiglia, aveva intrapreso gli studi letterari rimanendo fortemente suggestionato dalla cultura europea. Da qui il suo netto stacco dalla tradizione giapponese, conservata soltanto nello stile mirabile, giocato sui trasparenti effetti di una narrazione essenziale per la quale è d'obbligo citare il «haiku» (composizione brevissima «dove ogni parola deve essere parte vitale del tutto»).

Ma il resto — nel romanzo di Dazai — è dramma e contrasto di precisa derivazione autobiografica, visto attraverso la dissoluzione appunto di una nobile e antica famiglia. Dazai si proietta volta a volta nella protagonista Kazuko, nello scrittore Vehara (che di Kazuko diviene l'amante in seguito a strane circostanze), nel fratello Naoji, e proprio da questo misurato e dolente gioco di specchi egli ricava per «Il sole si spegne» compattezza e unità quasi teatrali, che sono essenziali ai valori narrativi dell'opera; che nel malinconico tramonto di un passato, nel lento ma inevitabile disgregarsi dei personaggi pone tutti gli accenti di inquietudine e di turbamento di cui è oggi percorsa la parte più viva e intelligente della cultura giapponese. Le stesse inquietudini e gli stessi turbamenti provati dai giovani universitari di Tokio chiamati alle armi nell'ultimo conflitto, come stupendamente aveva testimoniato lo scorso anno la raccolta di lettere apparsa in italiano sotto il titolo «*Queste voci vengono dal mare*». Non a caso il titolo inglese dell'opera era «The sun goes down». Perciò non a caso si è accennato all'inizio a un'analogia tra il messaggio di Osamu Dazai, scrittore-suicida, e quelli dei leggendari «kamikaze». A farne oggi il raffronto ci si trova di fronte a sconcertanti analogie spirituali che avvertono, se non proprio di un tramonto di una evidente metamorfosi, che a suo modo potrebbe indicare anche un nuovo giorno.

Libero Mazzi

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA RUSSIA DI KRUSCEV

RIAPERTO IL CREMLINO A MILIONI DI VISITATORI

Dalle quindici Repubbliche sovietiche affluiscono ogni giorno a Mosca folle sterminate e una sola è la meta: la piazza Rossa e il granitico mausoleo di Lenin e Stalin

DAL NOSTRO INVIATO

Mosca, novembre

La capitale dell'URSS è la città più adatta per osservare ciò che è rimasto immutato e quello che invece è cambiato nella Russia di Kruscev. La presenza dei turisti, già notata a Leningrado, è il fatto nuovo e appariscente che contribuisce a dare in questi ultimi tempi alle grandi città russe un carattere di più larga internazionalità. Anche a Mosca, come a Leningrado, gli americani sono in numero preponderante; nelle halls *degli alberghi «Metropol», «Mosca» e «Ucraina» sono alcune volte più numerosi financo dei cinesi che pur giungono nella capitale sovietica in massicce delegazioni. Uomini dagli abiti dal taglio inconfondibile e donne con le camicette di nailon e la catenina attaccata alle stanghette degli occhiali scendono dai pullman dell'«Inturist» — l'organizzazione turistica di Stato — nella piazza Sverdlov dove si trova il neoclassico colonnato del teatro Bolshoi oppure nella vicina piazza Rossa di fronte al mausoleo di Lenin e Stalin e alle mura merlate del Cremlino.*

Sorprendenti novità

Per molti anni è stato impossibile trovare a Mosca — città di cinque milioni di abitanti — una carta topografica per uso pubblico; ora le carte topografiche sono state stampate non soltanto in russo per i turisti provenienti dalle Repubbliche sovietiche dell'interno, ma anche con i nomi delle vie e gli indici nelle lingue francese e inglese. Si possono comprare negli alberghi e nelle librerie insieme alle cartoline illustrate e alle guide della città, anch'esse in francese e in inglese. Lo straniero, inoltre, trova negli alberghi, nei negozi, nei musei, gente che conosce almeno una lingua estera e che aiuta volentieri il visitatore. L'eccezione, naturalmente, conferma questa che è una delle più piacevoli novità particolarmente apprezzate dai corrispondenti dei giornali occidentali. L'eccezione è costituita dall'esperienza fatta da ch' scrive che avendo chiamato al telefono il centralino del «Metropol», l'albergo che ospita giornalisti europei e americani, nel tentativo di rintracciare un collega, constatò con sorpresa che la centralinista non parlava altra lingua all'infuori di quella russa.

Altra sorprendente novità della Russia 1959 è costituita dall'apertura del Cremlino al pubblico. Del Cremlino, la guida di Kolganov tradotta in inglese dice: «La città (Mosca) è costruita su sette colli, uno dei quali è chiuso da un muro rosso e merlato. Il Cremlino sta su quest'ultima collina. L'andamento delle mura dà al complesso la forma di un cuore umano. E si tratta veramente di un cuore. Ogni cosa qui parla del glorioso passato della nazione, testimonia della forza e della vitalità del popolo di oggi». Questa descrizione, enfatica quanto si vuole, interpreta il detto popolare russo secondo il quale «al di sopra di Mosca non vi è che il Cremlino e al di sopra del Cremlino soltanto il cielo». La suggestione che dà l'immane fortezza dalle molte torri e dalle cupole dorate inserita nello scenario della piazza Rossa è davvero grande e giustifica l'orgogliosa espressione coniata in passato dai moscoviti.

Quello che forse più sorprende il visitatore è la vitalità della piazza, il movimento convulso di automezzi e di pedoni che vi si svolge soprattutto nelle ore del mattino. Chi la conosce attraverso le fotografie che ne mostrano di solito l'aspetto che acquista durante le parate, quando il selciato viene invaso da reparti militari disposti in lunghe file, si accorge che non si tratta di una remota piazza d'armi, ma del centro della capitale, di un passaggio obbligato per chi vive a Mosca. I grandi magazzini statali «GUM», visitati ogni giorno da più di centomila persone, il teatro Bolshoi, la via Gorky, centro commerciale della città, si trovano nelle vicinanze a distanze superabili facilmente a piedi.

I marciapiedi della piazza Rossa mattino e pomeriggio sono formicolanti di persone. Non sono soltanto i moscoviti ad attraversarla ma anche i russi provenienti dalle altre città vicine e lontane e dalla provincia e, naturalmente, anche gli stranieri. Un milione di persone proveniente dall'interno, secondo le informazioni dell'«Inturist», arrivano ogni giorno a Mosca e la meta dei più è la piazza Rossa. Lo spettacolo è estremamente interessante e pittoresco; basta soffermarsi una ora sulla celebre collina per vedere un campionario di tutte le razze che compongono le quindici Repubbliche sovietiche. Raffinati cittadini lettoni e mercanti dell'Azerbaigian dai caratteristici copricapi ricamati, contadini dai rozzi stivali, vecchi con lunghe barbe, donne della provincia infagottate con i bambini sulle braccia, invalidi con le loro carrozzelle compongono un fiume umano interminabile che i poliziotti a stento riescono a frenare agli incroci pur agitando in aria il randello di cui sono forniti.

Tutta questa gente non è attratta soltanto da curiosità, dal desiderio di vedere la piazza più famosa della Russia, ma anche dalla necessità di compiere la visita al mausoleo di Lenin e Stalin, di adempiere a un preciso dovere del comunista. Il mausoleo, una semplice costruzione quadrata di granito rosso dell'Ucraina, si trova al centro della piazza addossato alle mura dell'antica fortezza.

Fila interminabile

Al fianco della porta di bronzo che ne consente l'accesso, stanno in permanenza due sentinelle armate. Ogni giorno, tranne il lunedì, dalle dodici fino al tramonto, il pubblico è ammesso alla visita della cripta che custodisce i corpi imbalsamati di Lenin e Stalin, ma data la grande affluenza nessuno si sottrae alla fila. Gli stranieri di solito sono ammessi dentro lo speciale recinto che limita da una parte l'ingresso alla piazza e, pertanto, non attendono più di mezz'ora prima di poter varcare la porta del mausoleo, ma i russi la fila debbono farla; e si tratta quasi sempre di una fila lunga un chilometro che si articola lungo i fianchi del Cremlino e si perde nel parco che delimita la vasta piazza del Maneggio.

Lo spettacolo della fila è consueto, fa parte del paesaggio moscovita. Dopo aver atteso tre ore o più, il visitatore è ammesso nell'interno del mausoleo. Il corteo si snoda in religioso silenzio rotto soltanto dallo strusciare dei passi. Scesi una ventina di gradini, la scena si presenta solenne e drammatica: uno accanto all'altro, al centro della sala semibuia, chiusi dentro grandi urne di vetro e vigilati da due sentinelle, stanno i corpi di Lenin e di Stalin. Solo i visi e le mani sono visibili. Le braccia di Stalin sono distese sul corpo, quelle di Lenin sono un po' piegate; la mano destra di quest'ultimo ha le dita piegate in un accenno di saluto a pugno chiuso. Un fascio di luce intensa piove sui visi naturalmente coloriti e perfettamente conservati dei leaders sovietici. Il muto corteo non si sofferma nella cripta, la cui temperatura è mantenuta costantemente molto bassa dagli impianti ad aria condizionata; gira attorno alle urne e poco dopo si ritrova all'aperto.

Nella fortezza

All'omaggio al mausoleo, compiuto dai russi come un rito sacro, si può aggiungere da pochi mesi la visita dell'interno del Cremlino. Dall'avvento al potere del regime comunista, l'ingresso alla fortezza è stato quasi sempre privilegio di pochi dignitari e fedelissimi. Verso il 1930 le porte vennero spalancate ai russi e agli stranieri, ma per poco. Infatti, all'inizio dell'epurazione di Stalin, il Cremlino fu nuovamente chiuso agli estranei e divenne un luogo di mistero e di indiscussa autorità come lo era stato 400 anni prima ai tempi di Ivan il Terribile. Il gesto di Kruscev di riaprire le porte del Cremlino è una conferma della sua intenzione di perseguire la politica della cortesia in contrapposto a quella del sospetto prediletta dai suoi predecessori.

Ogni giorno, dall'alba al tramonto, una delle grandi porte della fortezza si apre e la sentinella nella sua garitta assiste all'afflusso inconsueto di visitatori. Nelle giornate di festa la folla invade le grandi piazze, si disperde nell'interno delle basiliche dalle cupole d'oro, si sofferma nei giardini delimitati da mura e torri che per essere state costruite da italiani richiamano alla memoria non identificabili monumenti del nostro Paese. Le magnifiche chiese, tra cui la quattrocentesca cattedrale dell'Assunzione in cui venivano incoronati gli zar, son meta ininterrotta di visitatori che si soffermano ad ammirare le splendide icone d'oro e d'argento che tappezzano le pareti. Davanti alle Madonne e ai Crocifissi ardono le lampade come per una manifestazione di fede; le chiese, invece, sono musei e la gente vi può entrare con il cappello in testa. Soldati russi di ogni regione (i tratti somatici tendenti all'asiatico denunciano quelli delle contrade più lontane) vagano nell'immenso recinto, si fotografano sullo sfondo delle basiliche o del cannone detto «zar Pushka». Si tratta di un cannone gigantesco che pesa 40 tonnellate e ha un calibro di 917 millimetri. Costruito per ordine dello zar nel 1586, avrebbe dovuto, con una carica di mezza tonnellata di polvere nera, lanciare una palla di duemila chili. Ma il «cannonissimo» lungo cinque metri e pregevolmente istoriato non fece mai sentire la sua voce.

In lontananza, oltre un vasto spiazzo vuoto, si trovano gli edifici della cittadella che ospitano gli uffici del Presidente del Consiglio dei Ministri Nikita Sergheevic Kruscev e del comitato centrale del PCUS. E', naturalmente, proibito attraversare la piazza. Ma anche se fosse possibile giungere fino al palazzo cui si allude quando si pronuncia la parola «Cremlino», sarebbe ben difficile capire lo spirito della cittadella, conoscere l'intima vita che palpita oltre quelle mura. Nessun giornalista c'è mai riuscito.

Di sera, placato il movimento dei veicoli e fattosi rado quello dei passanti, sulla piazza Rossa cade un silenzio profondo. Le sentinelle del mausoleo stanno immobili accanto alle porte di bronzo; ogni ora, al rintoccare delle campane del Cremlino, avviene il cambio della guardia. Quasi sempre una piccola folla assiste all'arrivo dei soldati e alla cerimonia che ha luogo dinanzi alla tomba. Sotto la torre Spasskaya altra sentinella è immobile. A volte si accende un semaforo verde e ulula una piccola sirena. Il soldato si irrigidisce e poco dopo una o più automobili del Governo, grandi e lucide vetture nere, escono dalla porta a grande velocità. Sulla cupola che emerge oltre la linea delle mura merlate sventola in permanenza la bandiera rossa e su tutte le torri splende nella notte una stella a cinque punte della stessa tinta. Quando le campane con i loro rintocchi segnano le ore, l'eco si perde lontano; sembra la deserta notte di un incredibile Natale.

Giuseppe Quatriglio

Russi di ogni parte dell'Unione Sovietica sostano nella piazza Rossa in attesa di visitare il mausoleo di Lenin e Stalin

LIBRI RICEVUTI

Pierre-Henry Simon - *Ritratto di un ufficiale* - Ed. Bompiani - Onesto e sconvolgente, questo libro potrebbe avere come sottotitolo: *la guerra e l'onore.* La guerra è sempre atroce e assurda; e tuttavia dalla morale del soldato sembrano essere nate grandi virtù: coraggio, onore, lealtà, disinteresse. Esiste dunque un umanesimo della guerra, un umanesimo che paradossalmente trova il suo campo d'azione nell'inumano. Di qui sorge il conflitto morale dell'uomo di guerra, quando cultura e coscienza l'obbligano ad essere uomo, mentre il temperamento e la professione ne fanno un guerriero. E' il caso di Jean de Larsan, protagonista di questo libro, che vive il problema fino alla tragedia. E nelle circostanze particolarmente fosche di questi ultimi vent'anni (dalla seconda guerra mondiale all'Algeria), egli porta testimonianza per più d'una generazione. Chiarezza di pensiero, lealtà di sentimenti, e soprattutto la facilità di una lettura che avvince alle situazioni con l'energia di una composizione classica sono le qualità di «Ritratto di un ufficiale». E alla fine del romanzo si scopre d'aver preso coscienza di problemi attuali quanto pungenti nell'Europa di questi anni come nella coscienza di ciascuno.

○

Luigi Ventura - *Bello è il tramonto* - Poesie ed elegie - Ed. «La Vela» - Firenze - pp. 64.

○

Tullio Bressan - *Dalla distruzione di Trieste all'Unità d'Italia* - Tipo-Litografia Leghissa Trieste - pp. 68 - L. 330.

○

Lorenzo Bedeschi - *I cattolici disubbidienti* - Vito Bianco Editore - Napoli - Roma - pp. 280 - L. 1500.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO UN'ESTENUANTE SEDUTA NOTTURNA

Conclusa senza risultati la riunione per le minoranze

Verbalizzate nel dettaglio le ragioni del mancato accordo
Bloccati i lavori dalla discussione sul bilinguismo

Un'estenuante seduta notturna, proseguimento, avvenuto senza soluzione di continuità, della riunione che era stata iniziata domenica mattina, ha segnato ieri — dopo quattordici giorni — la conclusione dei lavori del comitato misto per le minoranze. Un voluminoso verbale è stato siglato alla fine dai capi delle due delegazioni — si parla di non meno di cinquanta pagine, per la dettagliata registrazione degli argomenti dibattuti e delle ragioni opposte dalle due parti, trovatesi alla fine in completo disaccordo, praticamente su tutte le questioni affrontate. I due elementi caratterizzano questa eccezionalmente lunga sessione del comitato misto (ed eccezionale è stata anche la coda notturna, piuttosto inconsueta nella prassi diplomatica): è proprio nel disaccordo la spiegazione della laboriosa stesura del verbale, avendo voluto e dovuto le due delegazioni precisare i motivi dell'inconcludente esito dei lavori.

Hanno quindi trovato conferma le indiscrezioni da noi raccolte a Roma e segnalate nei giorni scorsi, allorchè avevamo previsto il nulla di fatto che si profilava per questa conferenza italo-jugoslava, che i delegati di Belgrado avevano affrontato soprattutto con l'intento di strappare concessioni in materia di bilinguismo. Del resto anche lo stretto riserbo che circondava le riunioni al Palazzo della Farnesina facevano intendere chiaramente che le cose non si mettevano bene. Scarne sono state poi ieri le notizie ufficiali sulla conclusione dell'incontro. Da parte del Ministero degli Esteri è stato dichiarato che «nel corso dei lavori le due delegazioni hanno dato luogo ad un vasto, franco e utile scambio di opinioni sulle questioni riguardanti il gruppo etnico italiano nella zona sotto amministrazione jugoslava e il gruppo etnico sloveno nel territorio di Trieste». Nulla di più. L'Ambasciatore Confalonieri, capo della delegazione italiana, ha precisato, in una breve dichiarazione, che «in quattordici giorni di riunioni il comitato misto ha esaminato i problemi del bilinguismo nelle scuole; del bilinguismo nella questione dei contatti con le amministrazioni locali e infine la questione delle rappresentanze nelle amministrazioni locali». Sintomatico potrebbe poi essere giudicato il silenzio degli jugoslavi, il cui capo delegazione, il Ministro Juli, ha lasciato ieri immediatamente in aereo Roma, per rientrare a Belgrado. La partenza è stata in effetti spiegata con il desiderio del Ministro Juli di essere nella capitale jugoslava allorchè, domani, vi arriverà il nostro Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, per la già programmata visita al Governo jugoslavo.

Non vi è contraddizione fra la laconicità delle dichiarazioni conclusive e l'ampiezza invece del verbale finale, di cui si è detto all'inizio. E' stabilito infatti dal regolamento della commissione mista che in caso di mancato accordo le ragioni delle parti devono essere dettagliatamente precisate nel verbale, come appunto — evidentemente — è avvenuto per il nulla di fatto di questa sessione.

In sostanza, secondo le informazioni attinte ieri nella capitale dalla nostra redazione romana, le discussioni sono rimaste virtualmente bloccate sulla pretesa jugoslava per l'introduzione del bilinguismo e alla fine le due delegazioni si sono dovute limitare a prendere atto delle reciproche istanze e controdeduzioni. In realtà anche altri argomenti sono stati ampiamente dibattuti, in particolare quello della situazione scolastica nelle due zone, quello della snazionalizzazione operata dagli jugoslavi in Zona B, documentata alla controparte specie per quanto concerne il cambiamento dei cognomi, inoltre la discussione si è imperniata su vari problemi giuridici sollevati da entrambe le parti.

Consta che la delegazione jugoslava si è fatta forte di una serie di provvedimenti a favore della scuola italiana, adottati in Istria dopo la precedente sessione del comitato misto, avvenuta in primavera a Belgrado. Da parte nostra tuttavia è stato fatto rilevare che si trattava di provvedimenti riparatori di atti prima compiuti ai danni della scuola italiana e soprattutto è stato opposto che ben più deve essere fatto nella Zona B per attuare veramente il principio della reciprocità con il trattamento che è assicurato agli sloveni qui residenti e alle loro organizzazioni.

E' ancora prematuro un giudizio sull'esito della conferenza, che potrà risultare soltanto attraverso i commenti ufficiali e ufficiosi che chiariranno l'effettivo andamento dei lavori, nonchè attraverso le reazioni al disaccordo finale, anche perchè la discussione deve essersi polarizzata su questioni di principio, piuttosto che sull'esame e confronto di determinate situazioni, afferenti problemi individuali e generali delle rispettive minoranze.

Per quanto ancora concerne la conclusione dei lavori è da rilevare che la firma del verbale conclusivo è avvenuta ieri mattina al Ministero degli Esteri. L'Ambasciatore Confalonieri era assistito, oltre che dal Viceprefetto dott. Capon e dall'avv. Gerin, anche dal Viceprefetto dott. Molinari, dal prof. Angioletti e dal segretario Tallarigo. Non si sono potute avere, come detto, troppe dichiarazioni, ma da tutti è stato fatto chiaramente intendere il difficile dialogo condotto per quattordici giorni con la controparte jugoslava.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Proposte per il rinvio delle elezioni alle Co-op

Se ne parlerà ancora lunedì prossimo
Un albergo di quattro piani a Grignano

Quasi tutta la seduta di ieri del Consiglio comunale è stata assorbita dal proseguimento del dibattito sulla relazione che il cons. Stopper ha presentato sulla situazione alle Cooperative Operaie. Anche questi interventi, come già quelli di venerdì, hanno avuto una netta impronta politica, accentuata dalla imminenza delle elezioni di parte del Consiglio d'amministrazione dell'ente. Il cons. Puecher (PSDI) ha dichiarato che le Cooperative Operaie «si trovano attualmente in uno stato difficile e precario, sia economicamente che commercialmente, sia organizzativo che strutturale», per cui il nuovo Consiglio d'amministrazione dovrà adempiere a impegnativi compiti con tutta sollecitudine, e in primo luogo provvedere adeguatamente per completare il necessario risanamento. Ha indicato nell'elaborazione del nuovo statuto (che dovrà prevedere l'elezione totale del Consiglio d'amministrazione da parte dei soci) e nella cessazione dei tre enti finanziatori (Comune, Provincia e Banca del Lavoro) le scadenze più impegnative e indilazionabili.

Un elemento nuovo nella discussione è stato portato dal capogruppo del MSI, Morelli, che a nome dell'avv. Ruzzier e degli altri consiglieri missini ha presentato una mozione con la quale chiede la sospensione delle elezioni. La mozione in particolare ritiene che il regolamento elettorale reso noto dal Comitato amministratore delle «Co-op» non è stato decretato nelle forme volute dalla legge, non potendosi a queste equiparare una semplice nota di approvazione del Commissario generale del Governo, che ha quindi definito illegale. Considerando che di conseguenza la convocazione dell'assemblea dei soci potrebbe essere impugnata la mozione chiede il rinvio dell'assemblea sino a quando non venga prima emanato nelle forme rituali un nuovo regolamento per le elezioni, in sostituzione di quello previsto dallo statuto in atto, che la mozione ritiene superato e non corrisponde alla legislazione vigente in materia. Nella sostanza, il regolamento elettorale si sarebbe dovuto richiamare alle leggi del '35 o al codice civile.

Morelli si è detto comunque concorde con il decreto del dott. Palamara, che pone fine al regime commissariale e che ripristina l'ente morale, sottolineando gli aspetti positivi. Ha infine biasimato l'eccessive politicizzazione che si conferisce a nomine che dovrebbero essere invece puramente amministrative.

Il capogruppo del PC, Pogassi, ha definito anch'egli illegale il decreto del dott. Palamara, affermandone la sua incostituzionalità per la violazione degli art. 42 e 45 della Carta costituzionale (riconoscimento della funzione sociale a favore della mutualità) e ha lamentato la limitazione ai diritti dei soci. La cons. Deferri (PC) ha invece lamentato una scarsa azione calmieratrice svolta dalle Cooperative Operaie e nel dibattito sono ancora intervenuti i cons. Tolloy (UT) e Agneletto (LDS). Nella seduta di lunedì prossimo, il relatore Stopper replicherà agli interventi.

Il Consiglio comunale quindi ha approvato due deliberazioni presentate dall'assessore ai Lavori pubblici, Geppi. La prima riguarda la spesa di 35 milioni di lire per la costruzione della palestra (con annessi servizi) per completare la scuola elementare e materna di San Sabba che si articola su tre padiglioni. Il progetto è stato già approvato in sede tecnica; la palestra occuperà una superficie di 200 metri quadrati.

L'altra delibera riguarda la deroga alle norme del regolamento edilizio, relativamente alla costruzione di un albergo a Grignano per iniziativa della società «Riviera triestina». Le norme vigenti, per quella zona particolare, consentono costruzioni fino a un massimo di tre piani. Il progetto invece prevede la costruzione di un albergo a quattro piani, su una superficie di 1200 metri quadrati e con un volume di 15 mila metri cubi; il progetto è stato approvato da tutti gli organi competenti mentre il Comune per il rilascio della licenza di fabbrica attende il giudizio consiliare. Sull'argomento sono intervenuti i cons. Tolloy (UT), Agneletto (LDS) e Guerrieri (MSI) e l'assessore Rinaldini. Il Consiglio ha approvato la delibera, concedendo così facoltà al Sindaco di concedere la deroga al regolamento edilizio e conseguentemente di rilasciare la licenza di fabbrica.

Nella prima parte della seduta sono state svolte sette interrogazioni su vari argomenti di interesse cittadino, di cui riparleremo.

In apertura della seduta il Sindaco Franzil ha commemorato l'ex consigliere indipendentista Carlo Varni, scomparso in questi giorni; il cons. Pincherle (PSI) ha commemorato il dott. Alfredo Brunner, ricordando i suoi alti meriti per l'attività svolta a favore dei poveri e per la costituzione della Società amici dell'infanzia (clinica lattanti) della quale fu il promotore e l'ultimo presidente. Si è associato il Sindaco.

I CONCORSI BANDITI DALL'E.P.T.

Premiate le iniziative turistiche e alberghiere

A conclusione del concorso promosso dall'Ente provinciale per il Turismo per incrementare le migliorie alle attrezzature turistiche e alberghiere della zona della riviera Barcola-Duino, il presidente avv. Slocovich ha consegnato ieri i premi ai vincitori. Presenti alla cerimonia l'ass. dott. Venier per il Sindaco Franzil, il dott. Sangiorgio per il Questore Buttiglione, il direttore dei Lavori pubblici avv. Cabasino, il dott. Ravalli per la Prefettura e alcuni dei consiglieri dell'Ente, fra i quali il comm. Padoa, comm. Bracci e il direttore dott. de Rinaldini.

L'avv. Slocovich ha inteso esprimere il riconoscimento dell'Ente alle singole iniziative, attuate talvolta con coraggio; esse dimostrano però la grande fiducia nel turismo che registra annualmente confortanti incrementi. Ha accennato alle diverse iniziative attuate per far conoscere meglio la bella riviera da Barcola a Duino, invitando gli albergatori e gli esercenti ad abbellire ancora le rispettive attrezzature, onde affermarsi vieppiù nel campo del turismo, in questa attività cioè che rappresenta una delle maggiori risorse della nostra nazione. Ha concluso dicendo che il concorso esprime compiutamente la collaborazione fra l'attività pubblica e la iniziativa privata e ha invitato gli interessati a promuovere forme di collaborazione.

Ha espresso quindi il riconoscimento alla Cassa di Risparmio e alla Camera di Commercio per il notevole contributo concesso per la riuscita del concorso e ha annunciato che l'Azienda autonoma di soggiorno si è fatta a sua volta promotrice di un analogo concorso per stimolare l'abbellimento delle attrezzature turistiche nell'ambito del Comune di Trieste, con una dotazione complessiva di tre milioni e mezzo di premi.

Per la prima categoria (alberghi, locande affittacamere) il primo premio non è stato aggiudicato. Il secondo premio di 500 mila lire è stato assegnato all'albergo Plea di Duino; due terzi premi di 350 mila lire alle locande «Alla costiera» di Santa Croce ed «Eden» di Sistiana. Altri cinque premi per 700 mila lire sono stati assegnati a cinque affittacamere. Per la seconda categoria (esercizi pubblici, stabilimenti balneari, campeggi) il primo premio di 400 mila lire è stato assegnato al ristorante Castelreggio di Sistiana; il secondo di 200 mila lire al camping «Adria» di Sistiana; quattro terzi premi di 150 mila lire ciascuno alla Società Riviera Triestina per i lavori al primo stabilimento balneare di Grignano, al buffet Antonaz (Filtri di S. Croce), al bar «Alabarda» di Sistiana e al bagno di Barcola-Miramare; il quarto premio di 100 mila lire è stato assegnato al bar «Pineta» di Barcola.

Arruolamento straordinario di volontari radiomontatori

Il Ministero della Difesa Esercito ha indetto un arruolamento straordinario nell'Esercito di volontari specializzati radiomontatori per la successiva nomina a «meccanici per centrali controaerei» o «meccanici di radar». Il limite minimo e massimo di età degli aspiranti è fissato rispettivamente al 17.o e 26.o anno di età, riferito alla data del 1.o marzo 1960.

POCHI MAGISTRATI E TROPPI PROCESSI

L'oneroso compito dei giudici di appello

In relazione al problema, recentemente affacciato, dell'eccesso di lavoro gravante sui magistrati della sezione penale della locale Corte d'Appello, il Primo Presidente della Corte, dott. Casoli è stato recentemente a Roma dove ha avuto importanti incontri con il Ministero di Grazia e Giustizia. Egli ha ribadito la necessità per la sede di Trieste di veder aumentato il numero dei magistrati di Appello e ha ricevuto assicurazioni in tal senso, benchè nessun provvedimento possa per adesso essere previsto imminente.

D'altro canto il problema della sezione penale è destinato prossimamente ad aggravarsi: il Presidente di Sezione dott. Fulco dovrà infatti andare a riposo con il prossimo mese di gennaio, per raggiunti limiti d'età. La Corte di Trieste verrà così a perdere un validissimo magistrato; a pari tempo si aggraverà la mole di lavoro.

Per dare un'idea dell'impegno che è stato richiesto in questi ultimi mesi alla Sezione penale della Corte d'Appello basti ricordare che dal primo gennaio a ieri sono stati trattati 476 procedimenti, oltre a dieci della Sezione speciale per i minorenni. La Corte ha dovuto seguire un calendario di quattro giorni di udienze settimanali, mentre in media le altre Corti d'Appello italiane ne fanno tre. Al momento attuale circa altri 500 processi sono pendenti; e si tratta spesso, come si è anche visto ultimamente, di procedimenti assai difficili e complessi, che giungono all'udienza dopo alcuni anni di pratiche istruttorie.

Trieste all'assemblea delle Provincie italiane

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Ettore Gregoretti, l'assessore dott. Delise e il segretario generale dott. Leotti, hanno partecipato ai lavori della diciannovesima assemblea generale ordinaria dell'Unione delle provincie d'Italia, tenutasi a Milano nel quadro dei festeggiamenti che la Provincia di Milano ha inteso svolgere per il primo centenario della Unità nazionale e della istituzione delle Provincie Lombarde.

Ai lavori della massima assise delle Provincie d'Italia, inauguratasi nella Sala dei congressi della Provincia di Milano giovedì scorso è stata premessa una giornata scientifica nella quale sono state svolte tre relazioni «La Provincia nell'ordinamento costituzionale», tenuta dal prof. Benvenuti, «Esperimenti di trasformazione dell'ordinamento provinciale: i liberi Consorzi della Regione Siciliana», svolta dal prof. Virga e «Problemi fondamentali della Provincia nell'attuale ordinamento dello Stato», relatore il prof. Amorth. E' seguita quindi la relazione generale del Consiglio direttivo dell'Unione provincie d'Italia, tenuta dall'avv. Maggio che, fra l'altro, ha trattato in modo particolare problemi di finanza locale, con riferimento alle note aspirazioni al decentramento e alle autonomie degli enti locali.

In precedenza il prof. Gregoretti aveva partecipato, come osservatore, al Consiglio dei Comuni d'Europa, durante il quale sono stati trattati problemi dell'organizzazione amministrativa dei vari Stati, con particolare riferimento alle Provincie ed entità corrispondenti.

Fra i vari interventi è stato notato, nella materia della finanza locale, quello dell'assessore alle finanze della Provincia di Trieste, dott. Giordano Delise.

Il programma di novembre dell'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura ha reso noto il programma stabilito per il mese di novembre, comprendente numerose manifestazioni di carattere informativo e culturale. In particolare per le ore 21 di martedì 17 è in programma una recita di una famosa Compagnie di poeti-attori nota in Germania e all'estero per i suoi spettacoli di satira sociale. Mercoledì 25, sempre alle 21, il prof. Golrich terrà una conferenza in lingua tedesca, mentre sabato 28 e domenica 29 saranno proiettati documentari tedeschi a colori in lingua originale, su soggetti folcloristici e sulle vecchie città tedesche.

Aperto a Sistiana il consultorio dell'ONMI

Festosa cerimonia, perchè illuminata dal sorriso di tanti bimbetti, ieri pomeriggio a Sistiana, dove ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo consultorio pediatrico di quella località. La entrata in funzione del nuovo servizio è stata fatta coincidere con la «giornata internazionale dell'infanzia». Si tratta del ventunesimo consultorio della Provincia di Trieste, sorto presso la scuola elementare di Sistiana ad opera della Federazione provinciale dell'ONMI.

Una trentina di mamme con i loro bambini sono affluite nei due ambienti della palazzina costruita di recente con il contributo del Commissariato del Governo. Tutte hanno dimostrato di apprezzare il vantaggio che deriverà ad esse dalla possibilità di essere assistite a Sistiana anzichè a Duino, come avveniva finora. Alla cerimonia hanno presenziato il commissario dell'ONMI prof. Redento Romano, il direttore sanitario dott. Rocco, il Sindaco di Duino Aurisina signor Furlan, rappresentanti della Polizia e il parroco di Malchina, che successivamente ha impartito la benedizione ai locali.

Il prof. Romano ha pronunciato un discorso sottolineando gli aspetti più significativi della «giornata dell'infanzia». Egli ha messo in risalto inoltre l'importanza dell'apertura del consultorio di Sistiana, auspicando che con l'aiuto delle autorità locali e di vari enti sia possibile aumentare ancora il numero dei consultori nella provincia. Ha ringraziato infine l'Amministrazione comunale di Duino Aurisina per lo aiuto da essa offerto nella circostanza, che ha consentito di superare alcune difficoltà che impedivano la realizzazione dell'opera.

Riunione di farmacisti

Avrà luogo oggi alle 20.30 in via del Teatro Romano 18 l'assemblea del Sindacato farmacisti non proprietari, ospedalieri e dipendenti degli enti locali. All'ordine del giorno i seguenti argomenti: pianta organica di Trieste; proposte di legge in corso di studio al Parlamento; ente previdenza e assistenza farmacisti; statuto sociale; patto di lavoro; varie. Parteciperà ai lavori l'organo rappresentativo dell'Unione provinciale Cisal.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.5, minima 6.5; umidità 75 per cento; temperatura del mare 13.5; pressione mb. 1014.9, in lieve aumento.

Oggi: S. Tiberio. — Il sole sorge alle 6.55, tramonta alle 16.42. La luna nasce alle 14.32, tramonta domani alle 2.46.

Maree. — OGGI: alta alle 6.25, cm. 34 e alle 18.45, cm. 10 sopra il l. m.; bassa alle 13.00, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6.57, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 8 e 9 novembre 1959

Nati 18, morti 14.

MORTI: Marin Giosafat a. 76; Pergar ved. Benedetti Giovanna a. 90; Bellafronte Paola a. 89; Hofmann ved. Rusca Carmela a. 79; Marin Ettore a. 56; Gruden Giovanni a. 77; Picinich ved. Franciscovich Maria a. 72; Lapel Francesco a. 63; Banco Stefano a. 93; Puntin in Rizzatto Angelica a. 52; Fonda Giuseppina a. 68; Zumin ved. Godina Erminia a. 84; Cesnik Michele a. 80; Gherdina Stefano a. 64.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Domenica 15 corrente con partenza alle ore 10 dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione al Monte Preccia e Molchino.

PRESSO LA CASSA DELL'INPS

OGGI IL TERZO ACCONTO AI PENSIONATI MARITTIMI

Il pagamento sarà ultimato entro venerdì
Misura dell'assegno per le diverse categorie

Il pagamento della terza anticipazione in conto futuri miglioramenti ai pensionati della Cassa nazionale previdenza marinara sarà effettuato, a partire da oggi, presso la Cassa dell'INPS (via Coroneo 2) dalle ore 15 alle ore 18.30, con la seguente progressione giornaliera: oggi, categoria Fm n. dal 001 al 36999; domani, categoria Fm n. dal 37000 in poi; giovedì 12, categorie Im, Lt, Ism, Vsm, Fsm; venerdì 13, categoria Vm.

Ai pensionati residenti nel Comune di Muggia, l'acconto sarà corrisposto dalla filiale di Muggia della Cassa di Risparmio di Trieste.

La misura dell'anticipazione stessa è fissata in: 1) mezza tredicesima mensilità, con un minimo garantito di lire 6000, per le pensioni di categoria Vm, Im e Fm aventi decorrenza originaria non posteriore al 1.o gennaio 1958; 2) mezza mensilità per le pensioni di categoria Vsm, Ism e Fsm, limitatamente a quelle aventi decorrenza originaria non posteriore al 1.o gennaio 1957; 3) mezza mensilità per le pensioni di categoria «Adria» e «Lloyd Triestino», con esclusione dei titolari di liquidazioni graziali, i cui certificati sono distinti coi numeri dal 1001 al 2000 della categoria «Lloyd Triestino», nonchè dei titolari dei certificati di pensione indicati nella circolare n. 2756 P.M./348 del 17 dicembre 1947 e che risultino tuttora in carico.

Risolta la vertenza fra Inam e Ospedali

La vertenza fra l'Inam e le Amministrazioni ospedaliere è stata definitivamente risolta nel corso di una riunione svoltasi al Ministero del Lavoro, presieduta dal Ministro Zaccagnini e alla quale sono intervenuti anche i Sottosegretari all'Interno, on. Scalfaro, e alla Sanità, on. De Maria.

In base all'accordo — informa un comunicato del Ministero del Lavoro — l'Inam provvederà, entro il 30 novembre, a pagare alle Amministrazioni ospedaliere le rette per i ricoveri successivi al 3 aprile 1959, nella misura approvata dai Prefetti. La rette, a richiesta delle singole Amministrazioni ospedaliere, potranno essere aumentate di una percentuale corrispondente all'onere derivante dai miglioramenti per il personale ospedaliero, contenute nel recente accordo nazionale nei limiti che saranno stabiliti dalla Commissione centrale interministeriale, entro il 30 novembre prossimo. L'Inam si impegna a pagare 3 miliardi annui sino al saldo del debito maturato con le Amministrazioni ospedaliere per le differenze delle rette anteriormente al 3 aprile 1959.

L'accordo non esclude tuttavia la possibilità che il Ministro del Lavoro, congiuntamente ai Sottosegretari dei Ministeri dell'Interno e della Sanità, trovi una soluzione per provvedere a un più sollecito pagamento degli arretrati.

La Commissione centrale interministeriale fisserà, entro il 31 marzo 1960, i criteri per la determinazione, l'aggiornamento e il coordinamento delle rette.

La gratifica natalizia al personale ex GMA

RICHIESTE DELLA C.C.d.L.

Il Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo attraverso il segretario dott. Verza ha richiesto al Commissario Palamara la concessione al personale della Polizia civile della gratifica natalizia commisurata a una mensilità completa di stipendio o di salario, e non in misura ridotta come avvenuto per gli anni trascorsi. La richiesta è motivata dal fatto che il trattamento riservato agli appartenenti ai Corpi della Polizia civile è di gran lunga inferiore a quello goduto da tutti gli appartenenti alla P.S., assieme ai quali da anni assolvono senza distinzione di sorta ai vari incarichi.

Il Sindacato inoltre ha sollecitato il dott. Palamara a rivedere il trattamento economico dei dipendenti della Selad che da anni svolgono (nella cosiddetta ossatura) mansioni non prive di responsabilità. Nel contempo ha suggerito una soluzione momentanea, nell'attesa che il complesso problema venga affrontato dettagliatamente e in maniera adeguata, e cioè la corresponsione per le feste natalizie di una indennità «una tantum» che valga almeno ad alleviare il disagio della categoria. Infine ha chiesto che l'indennità per l'esodo volontario riguardante la Selad vada conteggiata fino alla data dell'effettiva cessazione del servizio, e non, come ora previsto, fino alla data di entrata in vigore del predetto decreto.

NEL CASTELLO DEI TORRE E TASSO

Si è chiuso a Duino il convegno europeistico

Fattivo apporto delle delegazioni universitarie al dibattito sulla integrazione siderurgica

Si è concluso ieri al Castello di Duino il convegno europeo di studi sulla Ceca, promosso dal Movimento federalista. Il Principe Raimondo della Torre e Tasso ha ospitato i partecipanti al «Seminario» di studi ed ha espresso parole di compiacimento per lo svolgersi dei lavori, improntati da interventi di alto valore tecnico. Il rappresentante della Francia ha presentato la relazione della sua delegazione che prospetta la crisi carbonifera in Francia, nelle sue origini, negli effetti e nei suoi rimedi.

La dscussione conclusiva è stata diretta dal dott. Ralph Moleaar, del segretariato internazionale del Movimento europeistico di Bruxelles; essa è stata imperniata sui seguenti sei punti: dirigismo o liberalismo nell'ambito della Ceca, revisione istituzionale della Ceca, politica energetica coordinata, sicurezza degli approvvigionamenti, riclassificazione della mano d'opera, libera circolazione dei lavoratori.

Questi i sei punti che erano emersi nel corso delle relazioni precedentemente svoltesi alla Università e che sono state oggetto di lungo dibattito tra gli studenti italiani e stranieri. Durante la riunione ha funzionato un accurato servizio di traduzione simultanea, a cura del servizio interpreti della nostra Università.

Alla fine il Principe della Torre e Tasso ha offerto ai partecipanti un ricevimento a Sistiana, durante il quale hanno preso la parola Ruggero Melan, segretario tecnico nazionale dell'Ufficio universitario del M.E., che ha ringraziato le autorità e gli studenti partecipanti. Ralph Moleaar ha quindi tratto le conclusioni del «Seminario».

Corsi professionali nel settore agricolo

In quasi tutte le manifestazioni che si susseguono per lo studio dei problemi agricoli, specie in rapporto al miglioramento della tecnica produttiva, viene posta in particolare rilievo la fondamentale importanza dell'istruzione professionale. Non vi è dubbio che, mercè l'interessamento del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Agricoltura e degli Enti locali interessati al promovimento dell'istruzione professionale agricola, quali la Camera di commercio, industria e agricoltura, l'Amministrazione provinciale, la Cassa di Risparmio ed il Consorzio agrario, in questi ultimi anni siano stati compiuti notevoli progressi, attraverso l'istituzione dei corsi di istruzione. E questi progressi continuano.

Infatti, per il corrente anno scolastico a Trieste sono in programma ben 10 corsi. Sei di questi corsi saranno finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, uno dalla Cassa di Risparmio di Trieste; mentre per gli altri si attende di conoscere le deliberazioni della Camera di commercio.

Gite e soggiorni

GRUPPO GARS. In occasione del XXX anniversario della fondazione del gruppo, il giorno 14 corr. avrà luogo, in un ristorante dell'altipiano, una cena sociale. Programmi dettagliati e iscrizioni da effettuarsi entro l'11 corrente ore 21, in sede via Milano 2, tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Premio Sistiana

Si va concretando l'istituzione di un premio artistico «Sistiana», che porterà un nuovo contributo per la valorizzazione turistica e farà vieppiù conoscere le bellezze della zona. L'iniziativa è dovuta al Principe Raimondo della Torre e Tasso, che al riguardo ha avuto ieri contatti con alcune personalità e con esponenti della vita pubblica, artistica e culturale della città.

Ginnastica ritmica al C.M.M.

Oggi pomeriggio avranno inizio al Circolo Marina i corsi di ginnastica ritmica. Per le iscrizioni e informazioni rivolgersi presso la Segreteria sociale (tel. n. 36732).

Ricordo di Trieste

Alcuni giorni fa abbiamo pubblicato una «segnalazione» in cui riportavamo il desiderio di un soldato triestino, Claudio Zuccolin, che lontano dalla sua città invitava qualche concittadino a mandargli alcuni ricordi di Trieste. L'Ente provinciale per il turismo, aderendo simpaticamente a tale richiesta, ha provveduto a spedire al soldatino materiale illustrativo su Trieste e un disco «Ricordo di Trieste». Siamo lieti di aver potuto anche così corrispondere al desiderio del «mulo» in armi e ringraziamo l'EPT.

Proteggete i bambini

dai primi freddi con le soffici vestagliette che Anita De Rosa ha pronte per maschietti e femminucce. Il più grande emporio per vesti signora, tutte di nostra confezione. De Rosa, via S. Spiridione 8, tel. 38438.

Il «Salone Augusto»

via Carducci 22 (tel. 95172) completamente rinnovato, ha a disposizione della spett. clientela il parrucchiere Adriano, la parrucchiera Pierina già in via Giustiniano e la parrucchiera manicure-pedicure Adriana già in via Rossetti 19.

Culla ai «Commedianti»

La famiglia dei «Commedianti», che giornalmente mette in scena le più belle opere del repertorio comico e drammatico della prosa, si è assicurata la continuità per un'altra generazione. Ieri è stata fatta festa a un nuovo arrivato, un figlio d'arte venuto a rallegrare la famiglia di Armando Semarica, l'attor giovane della compagnia. A lui e alla gentile consorte signora Mirella, gli auguri più belli per il pupo che è diventato il loro orgoglio.

Nomina pontificia

Il sacerdote istriano mons. Giuseppe Del Ton è stato nominato Prosegretario delle lettere latine e conseguentemente capo dell'Ufficio vaticano cui spetta l'incarico di redigere la corrispondenza ordinaria del Pontefice diretta ad alte personalità unitamente ad altri atti pontifici. Mons. Del Ton è nato a Dignano d'Istria il 29 dicembre 1900; dal 1932 era minutante alla Segreteria di Stato e aiutante di studio nella segreteria delle lettere latine. E' uno dei più quotati latinisti della Curia romana.

A buon intenditor...

poche parole! Prima di acquistare il tuo televisore, confronta tipi, prezzi e facilitazioni con quelli praticati dal negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Sentirai che differenza!

Oggi per Lei!

Elizabeth Arden La invita a una consultazione gratuita con un'intervista specializzata. Questa iniziativa fa parte della settimana Young Beauty che presenta la nuova e completa linea della giovinezza, dal 9 al 14 novembre, presso la Profumeria *Sanzin*, piazza della Borsa 5, tel. 24-522.

La «Città di Milano»

via Mazzini 32, espone novità stagionali per signora, confezioni e tessuti delle migliori qualità per uomo. Inoltre continua a concedere facilitazioni di pagamento con buoni aziendali, Forever, ecc.

Laurea

Tino Corberi, figlio dell'assessore all'assistenza dell'Amministrazione provinciale geom. Raffaello, ha conseguito a Milano la laurea in medicina e chirurgia con punti 110 su 110 discutendo con il prof. Luigi Villa la tesi: «Valutazione critica del dosaggio del tasso aminoacidemico in varie condizioni fisiopatologiche». Al neo dottore vivi rallegramenti.

A casa, al calduccio

davanti a un buon televisore o radioricevitore: che c'è di meglio quando la sera fa freddo? Sceglìete con attenzione, prima di acquistare, scegliete *Philips*, la casa di fama mondiale, presso un venditore di fiducia come *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Ringraziamento

La ditta Mario Chicco desidera ringraziare sentitamente con questo mezzo i titolari e le maestranze delle aziende che hanno contribuito validamente alla realizzazione della nuova sede in via S. Lazzaro 8, e cioè: l'impresa geom. Deretto & Fiorentino, per le opere murarie che comprendevano importanti e delicate trasformazioni strutturali; la Ditta Avon di Udine, per i pavimenti in marmi pregiati; la Ditta Alberi, per le pitture; la Ditta Aries-Grandi per le opere di falegnameria; l'officina Sergio Rossi, per le opere in metallo e le lampade; la Ditta Soffitti SADI di Vicenza, e la «Neon-Stella» per le luminose. Un grazie particolare al bravissimo artista sig. Luigi Martellani, che ha progettato tutta l'opera, e ne ha diretto e curato con rara competenza la realizzazione.

Danze al C. M. M.

Il Comitato Festeggiamenti è a disposizione dei richiedenti, per il rilascio e il rinnovo degli inviti, ogni martedì e venerdì dalle 19 alle 20.

Lavatrici Castor e Wamsler

in 24 rate mensili da *Balcor*, via San Maurizio 2, I. piano.

†

Il nostro caro

Ernesto Ferro

non è più.

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta a Milano, la desolata moglie DIAMANTE, la figlia LAURA col marito PEPPO MATATHIAS e l'adorata ASTRID, il figlio NINO, i fratelli GIORGIO, RENATO e rispettive famiglie, le cognate RENÉE e ITHA, i cugini, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 9 novembre 1959

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Con profondo cordoglio si associano al grave lutto i dipendenti della FRATELLI FERRO

† Il giorno 8 corr. è mancato al nostro affetto

Giovanni Gruden
fabbro artigiano

Lo piangono desolati la moglie, la figlia, i figli, le nuore e il nipotino FABIO.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il nostro caro

cap. Andrea Car

non è più.

Ne danno il triste annuncio la moglie SONIA, l'adorato figlio ROBERTO, i genitori, e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

Trieste - Milano, 9-11-'59.

†

Il mattino del 7 novembre all'età di 85 anni, il nostro caro

cav. prof. Edoardo Giorgi
Insegnante medio a r.

ci ha lasciati per sempre.

Ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta l'addolorata figlia ALDA VIZZI unitamente alla famiglia.

Trieste, 10 novembre 1959
Via C. Catraro 6

† La nostra cara mamma

Giuseppina Bellian ved. Santin

ci ha lasciato per sempre.

Le desolate figlie, il genero, gli adorati nipoti, le sorelle, e fratelli, unitamente ai parenti tutti, partecipano la dolorosa dipartita.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prof. dott. Lovisato, e la dott. Martinolli per le amorevoli cure prestate.

La FAMIGLIA del

dott. Alfredo Brunner

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria. Un ringraziamento particolare al prof. Gopcevich, al prof. Klugmann ed al dott. Lazzari che per lunghi mesi lo curarono con filiale devozione.

RINGRAZIAMENTO

I nipoti, a tumulazione avvenuta della loro carissima zia

Paola Bellafronte

desiderano esternare il più sentito ringraziamento al chiarissimo dottor Guido Osvaldella per le sapienti e disinteressate cure prodigate per lunghi anni alla loro cara Estinta.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Angelica

ringraziano quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al prof. dott. Trevisini, al dott. Tinunin e al personale tutto della Div. Urologica dell'Ospedale Maggiore.

Fam. RIZZATTO, LINUSSI e CUCCHI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

I TELEVISORI
PIU' INTERESSANTI DELL'ANNO
NELLA PREGEVOLE ESPOSIZIONE
Radiobacchelli
VIA PASCOLI N. 24 — TELEF. 90.552
LA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E DI ASSISTENZA TECNICA DELLA REGIONE
CONSULTATECI!
VI FACILITEREMO L'ACQUISTO ALLE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI

Conservate i sigilli di garanzia degli involucri
Gradina → GARANZIA 1 VDB
riceverete regali di gran marca!

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
VENEZIA 7.15. 8.15. 12. 17.30.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/I - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc.
PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

CAVALLAR
REGALI PER NOZZE BATTESIMI

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

UNA BENEMERITA ISTITUZIONE SANITARIA

Mezzo secolo di vita dell'Ospedale psichiatrico

La data verrà ricordata con una semplice cerimonia
I cinquant'anni di attività in una bella monografia

L'Ospedale psichiatrico provinciale è ormai arrivato al traguardo dei 50 anni dalla sua fondazione. Quest'anno ricorre pure il 35.o anniversario della assunzione della sua gestione da parte dell'Amministrazione provinciale di Trieste.

Le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'O.P.P. avranno luogo domenica prossima. Non ci saranno manifestazioni di grande risonanza, perchè così è stato deciso dai dirigenti e dagli ammanistratori. Alle 9.15 sarà celebrata una Messa nella chiesa dell'Ospedale. Alle 10.45 il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti rivolgerà ai convenuti un saluto. Successivamente il direttore prof. Donini terrà una relazione, che sarà seguita dalla proiezione di un cortometraggio a carattere ambientale girato nell'O.P.P.

Per ricordare la duplice ricorrenza è stato inoltre provveduto a cura del direttore dell'O.P.P. prof. dott. Francesco Maria Donini, alla pubblicazione di una sintesi illustrata delle vicende storiche ed amministrative che hanno portato alla creazione di quello che può essere considerato uno dei migliori complessi ospedalieri italiani. L'opera è uscita in nitida veste tipografica (per i tipi dell'Editoriale Libraria) ed è destinata a lasciare documentato quanto è stato compiuto dalla Provincia «a favore — secondo quanto è stato scritto dal prof. Gregoretti nella presentazione — di una categoria di cittadini e fratelli cui spesso dolorose vicende hanno turbato l'unità della psiche e del fisico».

La parte iniziale della pubblicazione è dedicata all'elencazione dei capi delle Amministrazioni dell'O.P.P. intitolato al nome di «Andrea di Sergio Galatti», succedutisi dal 1908 al 1958. L'Ospedale venne affidato inizialmente alla gestione comunale, per passare dal 1923 sotto la Provincia; l'attuale Consiglio provinciale è il primo che sia stato formato in seguito ad elezioni, avvenute come si ricorderà nel maggio del 1956. Oltre all'elenco degli amministratori in carica è pure inserito l'elenco del personale in servizio all'Ospedale psichiatrico e agli annessi istituti. L'organico è presentemente completo nei suoi quadri fatta eccezione per un posto di primario di 1.a classe.

L'assistenza psichiatrica in Trieste è oggetto di un attento studio da parte del prof. Donini, che ha dedicato ad essa una notevole parte della pubblicazione, frutto di una difficile e scrupolosa documentazione. Per rabbrividire un poco, e farne motivo d'orgoglio, basterà riferirsi ad un solo fatto citato dal prof. Donini che illustra efficacemente quanto Trieste sia stata all'avanguardia anche in questo campo nel passato. Uno dei primi ospedali cittadini fu istituito nell'antico palazzo vescovile, situato sul colle di San Giusto, attualmente occupato dal Distretto. Il generale napoleonico Desaix volle visitarlo nel 1797 e si compiacque tanto con i rappresentanti della città di Trieste per l'organizzazione e soprattutto per il fatto che ogni paziente disponeva di un proprio letto, mentre ciò non avveniva per esempio nel grande Ospedale Hotel Dieu di Parigi, ove in quell'epoca ancora venivano collocati due pazienti per letto.

L'attento esame dei documenti all'Archivio di Stato ha portato il compilatore dell'indagine sulle tracce di inaspettati elementi, quali ad esempio il prezzo della retta annua per i malati, che veniva aumentato di 20 fiorini per i furiosi perchè «questi stracciavano vestiti e mobili». Il problema della disponibilità dell'ambiente è praticamente sempre esistito nel passato, ma altrettanto costantemente le autorità lo hanno affrontato con alto senso umanitario.

Sarebbe troppo lungo esporre a questo punto, sia pure in forma riassuntiva, le varie tappe dovute percorrere dall'Ospedale psichiatrico di Trieste prima di trovare sistemazione nell'attuale riposante sede. Storicamente rimane accertato comunque che nel 1841 Trieste ebbe il suo primo regolare «manicomio» proprio nell'antico vescovado, dove rimasero solo gli ammalati di mente poichè gli altri ricoverati erano stati trasferiti allo ospedale maggiore, inaugurato il 19 luglio di quell'anno. Alcune copie fotografiche di documenti formano una chiara illustrazione di sconcertanti dichiarazioni. Una ad esempio dice: «Il nostro ospitale de' pazzi ha bisogno d'un uomo pratico, che sappia il modo di ligar, castigare e trattare li pazzi. La gente della quale si si prevale è o troppo timorosa o troppo crudele». Un esposto, questo, che porta la data del 24 agosto 1786.

Il Manicomio di San Giusto funzionò fino al 1908, quando si aprì il grande Frenocomio Civico nel rione di San Giovanni. Ed agli sviluppi edilizi compiuti da esso si accompagnavano di pari passo i miglioramenti e i potenziamenti delle sue strutture scientifiche e la specializzazione del personale sanitario, fino a divenire quel complesso ammirato di organizzazione e di funzionalità che può dirsi oggi e che lo sarà maggiormente entro pochi anni non appena sarà completato il piano di costruzioni progettato dall'Amministrazione provinciale.

La storia dei cinquant'anni di attività dell'O.P.P. ha come punto di partenza la data del 4 novembre 1908, in cui furono accolti i primi pazienti al Frenocomio Civico «Andrea di Sergio Galatti». Nel 1913 venne aperto l'ospedale dei cronici, con due grandi padiglioni simmetrici per i due sessi; ad essi se ne aggiunse un terzo, destinato alle malattie del cuore. Quest'ultimo venne trasformato in Istituto medico-pedagogico e attraverso successive modificazioni divenne Sanatorio neurologico provinciale, intitolato a Giovanni Sai. Nel 1923 il Frenocomio divenne provinciale mentre l'Ospedale dei cronici rimase di proprietà comunale ma di gestione provinciale.

Attualmente il complesso di San Giovanni consta di 46 fabbricati per l'O.P.P., di due grandi padiglioni per l'Ospedale dei cronici, di un fabbricato per l'Istituto medico pedagogico e di un edificio per il Sanatorio neurologico. Purtroppo il malanno peggiore di cui soffre lo Ospedale, il sovraffollamento, non potrà ancora assere risolto nonostante gli ampliamenti in atto e quelli previsti. La congestione si è fatalmente verificata a seguito dell'aumento della popolazione ospedaliera cui non è corrisposto un adeguato aumento dei fabbricati.

Ai dati suesposti resta da aggiungere ancora quello relativo al numero della popolazione presente alla data del 31 dicembre 1958. Gli uomini erano 501, le donne 565, per un totale quindi di 1066 persone.

Commissione jugoslava visita l'Inail e l'Inps

Per esaminare il funzionamento dell'accordo di Udine relativo alla reciprocità dell'assistenza malattia ai lavoratori italiani e jugoslavi che prestano al loro opera in altro Paese, è giunta ieri a Trieste una delegazione di dirigenti dei massimi istituti previdenziali jugoslavi, che si sono incontrati con i direttori degli enti triestini firmatari dell'accordo.

La delegazione era formata da Svenko Zdenko, presidente dell'Istituto federale delle assicurazioni sociali di Belgrado e vicepresidente dell'A.I.S.S., dal vicedirettore dello stesso istituto Vujonevic e dal direttore dell'Istituto assicurazioni della Repubblica slovena di Lubiana, dott. Spicar. I tre dirigenti erano accompagnati dai direttori degli istituti previdenziali delle sedi di Capodistria e di Nuova Gorizia.

Nel corso della riunione tenuta con i dirigenti locali sono stati presi in esame i risultati dell'accordo di Udine del '55 sulla reciprocità dell'assistenza sanitaria ai lavoratori, e sono stati prospettati anche possibili allargamenti di tale accordo. Erano presenti alla riunione oltre il dott. Benussi-Gambel, direttore dell'Inail, che ha porto il saluto agli ospiti, anche il direttore dell'Inps, dott. Burri, il direttore dell'Inam, dott. Benassi ed il direttore della Cassa marittima avv. Getto. Fungeva da interprete il dott. Grandi dell'Inail.

Durante la giornata i dirigenti jugoslavi hanno visitato le attrezzature sanitarie degli ambulatori dell'Inail ed il sanatorio di Opicina dell'Inps.

Oggi la delegazione jugoslava visiterà le attrezzature dello Inam, la Casa per pensionati al Cacciatore, la Cassa Marittima e i complessi Inail di San Sabba.

Cade il termosifone schiacciandogli la mano

Dolorose lesioni ad una mano ha riportato ieri mattina il tubista Raffaele Audlovich di 51 anni, abitante in largo Barriera vecchia 7, mentre era intento a sistemare un calorifero in un ufficio della Casa dell'emigrante, al n. 23 di Passaggio Sant'Andrea; l'operaio è rimasto infatti con una mano schiacciata sotto il termosifone, caduto a causa dell'improvviso cedimento della mensola di sostegno. L'Audlovich, che lavora alle dipendenze della ditta «Janciar» di via Pietà 1, si è così prodotto delle ferite da schiacciamento alle falangi distali del terzo e quarto dito della mano destra; è stato soccorso dalla CRI e alle 9.15 è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una trentina di giorni.

Nella seconda divisione chirurgica è stato accolto mezza ora più tardi l'elettricista Sergio Di Noia di 19 anni, abitante in via Pallini 1, il quale è stato giudicato guaribile in un mese per una vasta e profonda ferita lacero contusa al palmo della mano sinistra con sospette lesioni ossee e tendinee. Il giovane operaio si è infortunato presso l'officina «Bonato» sita al n. 98 di Passeggio Sant'Andrea; nello spostare un fascio di lamiere, una gli era scivolata sulla mano, sicchè si era prodotto la seria lesione.

Un'operaia diciottenne, Claudia Pertot, che abita ad Aquilinia 9, è rimasta vittima di un infortunio mentre lavorava, verso mezzogiorno allo stabilimento «Unicarta», al Porto industriale. Nell'intento di muovere un tavolo, la giovane è rimasta con la mano stretta fra il tavolo stesso e il congegno di una macchina; ha riportato pertanto una contusione escoriata al primo dito della mano destra.

CON UN VOLO DI DIECI METRI

Inghiottito dalla dolina è ridotto in fin di vita

Giace in fin di vita all'ospedale un uomo che ieri pomeriggio è rotolato in fondo a una dolina carsica, dopo un salto di circa 10 metri.

Vittima della paurosa disgrazia è un ospite del campo profughi di Padriciano, il falegname Francesco Corrente di 47 anni. Questi percorreva alle 14.30 un sentiero che corre frammezzo a rocce, cespugli ed erba secca in una vasta campagna adiacente il campo di raccolta, poi ha abbandonato quella pista per inoltrarsi in una zona irta di arbusti. Forse le piante gli hanno impedito la visuale; è un fatto che d'un tratto il Corrente si è trovato sul ciglio di una profonda dolina; ha perduto l'equilibrio, è scivolato lungo il ripido declivio, è rotolato per quattro metri e infine è piombato dal fianco a strapiombo della dolina, abbattendosi sul fondo da sei metri.

Lo sventurato falegname aveva incontrato un conoscente, un altro ospite del vicino campo profughi, che rientrava nel proprio alloggio; si erano incrociati nel percorrere lo stesso sentiero, si erano scambiati un cenno di saluto. Fatti diversi metri, il conoscente ha percepito un fruscio dietro le spalle, poi un tonfo, e infine dei lamenti. Si è voltato di scatto: il Corrente era sparito, come inghiottito dal terreno. E' ritornato di corsa sui propri passi e si è trovato sull'orlo della dolina: nel fondo giaceva il Corrente, che immobile levava pietosi lamenti. L'altro da solo non ce l'avrebbe fatta a soccorrerlo, a sollevarlo con le proprie forze; e perciò è corso di fretta al campo, per invocare soccorsi. E' stato telefonato alla CRI; ed è toccato ai sanitari di calarsi sul fondo e di ricuperare il ferito, svenuto nel frattempo.

Alle 15.30 il Corrente è stato ricoverato con prognosi strettamente riservata nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore; gli è stata riscontrata un'otorragia sinistra, la sospetta frattura della base cranica, una violenta contusione alla regione ipocondriaca sinistra, stato di agitazione ed etilismo subacuto.

Primula Rossa soltanto a metà

Il signor Franjo Nagy ha scelto la via difficile quando non aveva una semplice a disposizione. E' venuto in Italia, profugo da Fiume, nel maggio del 1948; poi s'è dato da fare per trovare il modo di farsi raggiungere dalla moglie Katia, dalla loro bambina di sei anni e da un'amica della moglie, la signora Ana Sepic.

Il Nagy, che è cittadino jugoslavo, pur essendo di nazionalità ungherese, ha cercato di mettersi in contatto con chi fosse in grado di accompagnare la comitiva da Fiume fino al territorio italiano, passando clandestinamente il confine. Si è imbattuto, dopo varie altre conoscenze, in Modesto Copacin, muggesano, d'anni 37, ch'era l'uomo adatto per lui. Il Copacin voleva 50 mila dinari per ogni persona da condurre di qua; e si accontentava di ricevere il denaro prima del passaggio di frontiera, da parte della moglie del Nagy. E' riuscito tuttavia a ottenere un migliaio di lire dal Nagy, asseritamente per prime spese attinenti alla rischiosa spedizione.

Il passaggio di frontiera doveva aver luogo il 18 settembre 1958. Quella sera il Nagy era in trepida attesa al varco di Albaro Vescovà, dove i suoi familiari avrebbero dovuto raggiungerlo dopo aver superato la linea bianca in quei pressi. Invece, al termine della lunga attesa, gli si è presentato il solo Copacin raccontandogli la dolorosa storia: tutti i suoi e anche altre due persone che si erano aggiunte alla comitiva erano stati sorpresi e fermati dalla milizia.

Alcuni giorni dopo il Nagy è venuto in possesso di due lettere di sua moglie, datate 29 e 30 settembre. Gli raccontava la consorte che il Copacin, anzichè condurli oltre confine, li aveva abbandonati pochi metri prima e indirizzati in modo sbagliato, sicchè sono tutti andati a finire direttamente al posto jugoslavo, dove sono stati naturalmente fermati. Sono rimasti per dieci giorni in carcere, poi liberati. Prima di partire da Capodistria per la spedizione notturna, il Copacin aveva ricevuto il compenso pattuito; da cui gli estremi della truffa, per la quale egli è stato denunciato e chiamato a risponderne davanti al Pretore.

Nel frattempo, prima del processo svoltosi ieri, la signora Nagy e gli altri sono riusciti a raggiungere la nostra città con un passaporto collettivo.

Il processo, cui il Copacin ha potuto essere presente dopo esser stato liberato dal carcere di Capodistria, dove si trovava per altro motivo, si è rapidamente risolto per applicazione dell'amnistia, con sentenza di non luogo a procedere.

Pret. D'Amato; P.M. Battino; canc. Ciccarelli; difesa avvocato Amodeo.

Conferenze all'Associazione dei medici dentisti

DOMANI IL PROF. GRANDI

La sezione triestina dell'Associazione medici dentisti italiani (Società italiana di stomatologia) riprende la propria attività alle 21 di domani con la conferenza del prof. Giulio Grandi sugli argomenti: «Principi deontologici della nostra specialità» e «Prevenzione del dolore post».

Vilipese l'Italia sulla piazza di Coloncovez

Si presenterà stamane in Corte d'Assise il bracciante Giusto Cergol, nato a Erpelle Cosina 45 anni fa, abitante in S.M.M. inf. 1073. Egli è accusato di vilipendio alla nazione italiana, per aver proferito parole ingiuriose il 17 febbraio 1959 sulla piazzetta di Coloncovez e successivamente nel bar «Alla sorda» della medesima località. Oltre a questo, il Cergol risponderà anche di oltraggio a pubblico ufficiale, reato commesso nei confronti del vice brigadiere dei carabinieri Antonio Scalabrin, quando veniva fermato e interrogato in relazione al primo delitto.

Troppo lucido

Uno studente si è fratturato un braccio durante l'ora di educazione fisica; si tratta del diciannovenne Dario Percich, abitante a S. Giuseppe della Chiusa 48, il quale verso le 14 è rimasto vittima di uno scivolone sull'impiantito della palestra della Scuola d'avviamento industriale di Strada vecchia per l'Istria 280-2. Il giovane ha così riportato la frattura dell'avambraccio sinistro.

Ieri mattina la CRI ha trasportato all'Ospedale la casalinga Luigia Cesnic in Suman di 78 anni, abitante in via Papiniano 12, la quale si è prodotta la sospetta frattura del femore sinistro, scivolando nella cucina di casa.

I sanitari della CRI sono intervenuti alle 11.40 presso gli uffici dell'Inam in via Tarabocchia 3, dove una giovane signora era stata colta da improvviso malore e si era accasciata priva di sensi. Si tratta della casalinga Francesca Botindari in Tomcic di 34 anni, abitante in via Imbriani 12, la quale è stata avviata all'Ospedale in gravissime condizioni. La vittima versava infatti in stato soporoso ed è stata ricoverata nella quarta divisione medica con prognosi riservata.

RIPRESA IN CORTE D' ASSISE

Alla «Bella vista» disse brutte parole

Non gli piacevano i funerali del Pontefice
Ha avuto un anno interamente condonato

La Corte d'Assise ha iniziato ieri l'attività della sua sessione autunnale pronunciando una severa sentenza su un episodio di offese al Sommo Pontefice.

Il fatto risale all'11 ottobre 1958, quando era in corso la trasmissione televisiva delle solenni onoranze a Papa Pio XII. Remo Rumi, bandaio, polesano, anni 20, si trovava con un amico, certo Benito Crosta, nella trattoria «Bella vista». Era allegro, aveva consumato qualche bicchiere; e la trasmissione non s'accordava con il suo stato d'animo. Ha quindi voluto esprimere commenti poco riguardosi alla trasmissione televisiva, usando però anche parole ed espressioni volgari e altamente offensive della persona del Sommo Pontefice. Tali apprezzamenti sono stati espressi in pubblico e ad alta voce; da cui gli estremi del reato.

Tuttavia, la polizia è stata messa sull'avviso di questa faccenda in modo assai strano. Circa una settimana dopo l'accaduto è giunto agli organi competenti un bigliettino: con sgrammaticature tanto impressionanti da sembrar intenzionali e ogni sorta di errori e difetti, vi si comunicava l'accaduto, tacciando il protagonista di essere di idee sovversive proprie del partito d'estrema sinistra; il biglietto era firmato semplicemente «glitaliani». Sulla base di questo e delle successive indagini, il Rumi è stato deferito all'autorità giudiziaria, e per competenza alla Corte d'assise.

Il fatto ha sollevato interessanti problemi d'indole giuridica, ampiamente svolti dal difensore. Il Sommo Pontefice è stato, con i Patti Lateranensi, parificato alla figura del Re, allora, del Presidente della Repubblica, oggi. Egli gode delle medesime immunità e la sua persona fisica e morale è ugualmente protetta dalla legge. Tuttavia, l'art. 8 dei Patti, cui ci si riferisce, precisa che l'offesa deve essere recata con «discorsi, fatti o scritti», mentre il difensore ha sostenuto non potersi in uno scambio di idee fra amici, sia pure ad alta voce, dare la qualifica di «discorso». Egli ha anche rilevato che le espressioni irriguardose erano rivolte al Papa defunto, prospettando la possibilità di una degradazione della rubrica del reato in quello di offesa alla pietà per i defunti, che sarebbe rientrato nei termini della amnistia. Il difensore ha però soprattutto insistito nella tesi che non v'era nel Rumi alcuna volontà dolosa, mancava cioè l'intendimento di recar offesa al Sommo Pontefice: egli era semplicemente seccato per il prolungarsi di uno spettacolo televisivo che non lo interessava.

La Corte d'Assise non ha condiviso l'opinione del difensore e ha affermato la penale responsabilità del prevenuto. Lo ha condannato al minimo della pena, un anno di reclusione, che è stato interamente condonato.

Pres. Rossi; a latere Ligabue; P.M. Brenci; canc. Magliacca; difesa avv. Kezich.

In gennaio si riparlerà della benzina della zona B

La benzina è giunta al secondo grado del giudizio. Davanti al consigliere relatore presso la sezione civile della locale Corte d'Appello, dott. Salis, si è svolta ieri l'udienza di precisazione delle conclusioni. Com'è noto si tratta della causa intentata all'Amministrazione da l'avv. Terpin e già vinta dallo attore con il giudizio di primo grado. L'Amministrazione ha avanzato ricorso e questo si trova ora all'attenzione del dott. Salis.

Il consigliere ha fissato la udienza davanti al Collegio della sezione civile, presieduta dal Primo Presidente dott. Casoli per il prossimo 15 genaio. Appare in tal modo certo che la sentenza d'appello sulla prima causa potrà aversi prima che il Tribunale si pronunci sulla seconda analoga causa, in cui lo avv. Terpin patrocina il signor Zacchigna, e che andrà a sentenza davanti al Collegio di primo grado nel prossimo marzo.

E' ACCADUTO A PARENZO

Bottigliata al secondino vale carcere duro

Da Capodistria si apprende che il Tribunale di Parenzo ha condannato a undici anni di carcere duro il contadino Janko Gartin di 21 anni, colpevole d'aver abbattuto con una bottigliata al capo, allo scopo di evadere, un secondino del carcere nel quale si trovava a causa di una contravvenzione. Fermato perchè era stato trovato sprovvisto della carta d'identità, il Gartin era in carcere da due giorni quando aveva messo in atto il suo piano di evasione. Ignorava però che il secondino da lui colpito era entrato nella sua cella con l'ordine di scarcerarlo. In seguito alla violenta bottigliata, l'agente era caduto svenuto ed il Gartin era riuscito ad evadere dal carcere. Riacciuffato dopo pochi giorni, si è sentito infliggere la più dura condanna pronunciata dal Tribunale di Parenzo in questo dopoguerra.

PAUROSO URTO FRONTALE

Spazza un'utilitaria l'autocarro della N. U.

Ferite lievemente due sorelle

Uno spettacolare incidente si è verificato ieri pomeriggio in piazzale Rosmini, dove un'utilitaria — entrata in collisione con un autocarro della Nettezza Urbana — è rimasta danneggiata in modo gravissimo, e le due persone che vi si trovavano a bordo, due giovani sorelle, rimaste ferite per fortuna solo lievemente.

Il pauroso scontro è accaduto verso le 15; a quell'ora la casalinga Gratia Rocatelli di 18 anni, abitante in via Guerrazzi 4, si trovava alla guida della utilitaria TS 30270; le sedeva accanto la sorella Anna Maria, di 30 anni. Le due sostavano in piazzale Rosmini davanti alla chiesa; poi, la giovane guidatrice ha ripreso la marcia e percorso il breve tratto di strada prospiciente la chiesa si è diretta verso la via Combi, intenzionata a proseguire verso via Franca. Senonchè giunta all'angolo di quel tratto, nel convergere cioè verso via Combi, la vetturetta è stata investita in pieno da un carro della N. U. La macchina ha subito un violento urto frontale, si è rovesciata su un fianco ed è stata trascinata a ritroso per circa 6 metri. L'utilitaria ha riportato in tal modo danni ingentissimi alla carrozzeria, ma le due occupanti sono rimaste ferite appena lievemente.

All'urgente richiesta di soccorso alla CRI, è partito istantaneamente alla volta di piazzale Rosmini il medico di turno, a bordo della propria vettura privata: il Posto di pronto soccorso era infatti in quel momento sprovvisto d'autolettighe, uscite per altri interventi. Il medico ha trasportato all'Ospedale la guidatrice, che appariva più seriamente contusa; poi, a bordo di un automezzo della Squadra traffico, ha raggiunto l'astanteria la seconda vittima. Entrambe sono state medicate e poi dimesse, ciascuna con prognosi di una settimana. Grazia Rocatelli presentava delle escoriazioni alla mano sinistra, una contusione alla regione sacro-iliaca destra e un ematoma alla tempia destra; sua sorella Anna Maria presentava invece un ematoma alla regione parieto-occipitale sinistra, escoriazioni multiple al polso destro, alla mano sinistra e al malleolo sinistro.

E' stato medicato alle 14 alla astanteria dell'Ospedale maggiore lo studente Bruno Radovan di 16 anni, abitante in S. M.M. inf. 1798, il quale è stato giudicato guaribile in una settimana per delle contusioni ed ematomi agli arti. Egli era rimasto vittima poco prima di un investimento; si accingeva ad attraversare la strada, all'altezza dello stabile n. 2 di via P. Veronese, quando è stato urtato e gettato al suolo dalla autovettura TS 33658, guidata in direzione di via Besenghi dal signor Vittorio Garofolo di 34 anni, abitante in via Kandler 4.

SPETTACOLI

SI PREPARA LA SERATA DI GALA

Intense al Verdi le prove dei «Vespri»

Dopo due anni di assenza, il maestro Antonino Votto è ritornato sul podio del nostro massimo teatro che negli anni decorsi lo vide ripetutamente impegnato con l'autorità del nome e il grande prestigio della bacchetta nella concertazione di opere verdiane. Fedele alla città ch'egli frequenta da un quarantennio con cuore di figlio, e che lo accompagnò con affettuoso pensiero e lieto auspicio nel raggiungimento dei severi compiti scaligeri, il direttore illustre ha ripreso in questi giorni contatto con l'orchestra e con la scena per la preparazione e maturazione de «I Vespri siciliani», l'opera verdiana che da oltre ottant'anni non viene rappresentata a Trieste e che la nostra Sovrintendenza, memore nobilmente del centenario del Risorgimento italiano, ha voluto inserire nel cartello sia per le caratteristiche dell'impronta scenica e degli avvenimenti storico-romanzeschi che ne palesano esteriormente le forme dell'opera francese, sia per la composita fisionomia musicale che ci rivela un Verdi in parte ancor vincolato al linguaggio vocale, ai recitativi, alle maniere corali ed ai concertati delle opere precedenti, sia infine per l'insorgenza del suo genio drammatico teso nel superamento delle tradizionali strutture del melodramma con rinnovati o rammodernati mezzi strumentali.

«I Vespri» rientrano nel gruppo verdiano delle opere centrate sul tema del riscatto nazionale e della cacciata dello straniero dal suolo patrio, tema che ritroviamo nel «Nabucco», nella «Battaglia di Legnano», fino al «Macbeth» e al «Don Carlos». Il dramma storico-politico arricchito di vicende romanzesche suscitò sempre l'interesse di Verdi che forse ebbe conoscenza della tragedia di Casimir Delavigne sui «Vespi siciliani», carica di fatti macchinosi, ricca di particolari nella ricostruzione delle figure e del colore ambientale. Questa costituì nella forma se non nello spirito il modello di teatro del primo Ottocento dal quale è nato poi il teatro storico romantico che ispirò Verdi nella realizzazione del «Don Carlos» e del «Simon Boccanegra» di Schiller. L'opera sui Vespri che il maestro italiano si era impegnato di scrivere per l'Opéra di Parigi aveva necessità di un libretto storicamente senza falsificazioni e di un linguaggio con metri, accenti e forme verbali capaci di fondersi col linguaggio melodico della musica verdiana. Venne affidato a Scribe, uomo di teatro espertissimo, l'abbozzo del testo sviluppato poi da Carlo Duveyrier. Troppo note sono le vicende disgraziate che accompagnarono la composizione lenta, faticosa e svogliata dell'opera in lingua francese alla quale Verdi doveva adattare una musica del tutto italiana.

Anzitutto il maestro avversava la rivolta siciliana contro i francesi di Carlo D'Angiò per il fatto che la congiura e la sommossa non si presentavano troppo edificanti per la Francia. Poi l'insurrezione dei siciliani contro la tirannia angioina aveva per fine di mostrare il valore degli italiani di fronte al mondo, e di contribuire alla guerra d'indipendenza nazionale. Accanto all'opposizione politica formulata da Verdi, vi era anche la protesta letteraria. Il libretto troppo lungo, i personaggi senza rilievo psicologico, Giovanni da Procida storicamente travisato e trasformato in volgare assassino; e ancora: assenza o quasi di elementi patetici, le parole e i versi ostili alla cantabilità melodica italiana. Inutilmente Verdi impose un radicale mutamento del libretto. Scribe faceva dello spirito e il nostro maestro si sdegnava. Ma alla fine qualcosa venne migliorata e riformata. Lo ambiente musicale parigino con Gounod, Halévy, Meyerbeer che lo signoreggiavano e Berlioz che lo sosteneva, lavorava contro l'italiano e la sua musica; tanto che la prima esecuzione dei «Vespri» all'Opéra il 13 giugno 1855, accompagnata da un grande trionfo e seguita da ben quarantadue repliche, venne commentata dalla critica come fatto politico sullo sfondo della spedizione italo-francese in Crimea. Verdi ormai stanco e insofferente del Grand Opéra, dei cantanti e della stampa francese, ma più di tutto scontento della propria opera, ritorna a Sant'Agata in beata solitudine e si accorda col poeta Arnaldo Fusinato per la traduzione italiana del libretto al quale apporta modifiche di linguaggio e di metrica, variazioni di accenti e ritocchi nella parte musicale per rendere certi movimenti più nitidi e stringati e alcuni episodi accelerati. Nella versione italiana il maestro ricerca qua e là una migliore aderenza del suono con la parola, anche se permangono nel linguaggio cadenze vocali, cabalette, arie in forma chiusa di tipo convenzionale.

Occorre tuttavia notare un fatto: i «Vespri» furono composti due anni dopo la «Traviata», ed ebbero come immediati predecessori «Rigoletto» e «Trovatore». Il colore e qualche fugace figura musicale di queste opere sono percettibili nella partitura che il direttore Antonino Votto sta concertando con lucentezza e penetrante indagine di rilievi. Lo svolgimento melodico e l'accento ritmico dei «Vespri» mostrano che Verdi non ha subito nè accettato lo stile dell'opera francese; anzi, nonostante gli impedimenti che gli venivano dalle forme verbali francesi, non ha rinunziato di elaborare l'orchestra con maggior ricchezza strumentale e con originali accordi di accompagnamento. Nel quarto atto, denso e concitato di energia drammatica, sono raggiunte le progredienti aspirazioni del maestro nella realizzazione del dramma disciolto attraverso l'orchestra; e nella caratterizzazione di Monforte troviamo il modello di anticipazione del personaggio tragico e solitario che incontreremo in Filippo II nel «Don Carlos».

Pare veramente un miracolo che di fronte alle insufficienze del testo ed alla vastità dell'azione in cinque atti scarsamente movimentata, intercalata di balletti, con personaggi oscillanti e talora incoerenti come Elena, Verdi abbia trovato coralità vigorose con ritmi di robusta agitazione, recitativi e declamati di potente espressività, espansioni liriche del cuore umano nei duetti amorosi, melodie di soave freschezza e di intima poesia che rinnovano la fecondità della sua invenzione, echeggiamenti, in rinnovata veste di combinazioni armoniche, del «Ballo in maschera», De Profundis che ci riporta al clima del «Trovatore», recitativi drammatici su ritmo di danza che ripetono l'ultima scena del «Ballo in maschera». «I Vespri siciliani» che ascolteremo giovedì prossimo in edizione lussuosa di voci, di mezzi e di condotta orchestrale, ci mostreranno la posizione di Verdi, «l'eroe melodioso», come lo chiamava Giuseppina Strepponi, tra le vecchie forme del melodramma, e la nuove del dramma musicale, da lui già presentito e annunziato e talora apertamente realizzato in alcuni momenti dei «Vespri».

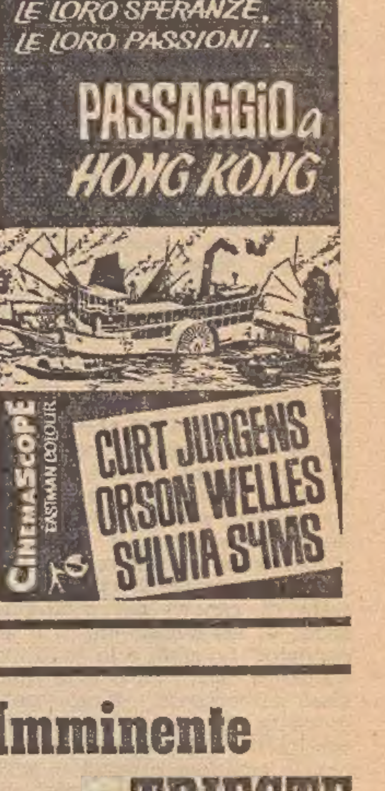
v. t.

OGGI all'Arcobaleno

MARTINE CAROL
VITTORIO DE SICA
in

CINEMASCOPE
TECHNICOLOR

Imminente a TRIESTE



Imminente a TRIESTE

CON IL QUARTETTO ITALIANO

Il via alla S.d.C. nel solco della tradizione

Nel rispetto della più solida tradizione si è inaugurata iersera la ventottesima stagione della Società dei Concerti. Il programma infatti comprendeva quartetti di Haydn, Schubert e Beethoven; un'inaugurazione dunque nel clima tipico della nostra istituzione musicale, sempre rivolta alla più accreditata letteratura cameristica. Esecutore il quartetto italiano, ospite già molte volte nel Teatro Nuovo e che i soci avevano conosciuto molto tempo addietro quando la sede era ancora il Ridotto del Verdi. Paolo Borciani, Elisa Pegreffi, Piero Farulli e Franco Rossi si erano immessi in quella moderna scia concertistica che punta anzitutto, con rigore assoluto, sui valori formali, sulla calibratura del suono, oggetto di cura quale entità a sè stante. In questa corrente il quartetto italiano è sempre stato nelle primissime posizioni, imponendo uno stile esecutivo proprio. Senza sostanzialmente rinunciare a nessuna delle sue conquiste il quartetto italiano è sembrato iersera più vivo, quasi avesse intuito il pericolo di una ricerca che tende ad astrattizzare. L'arcata è parsa più libera; la preoccupazione per la politezza del suono meno costante. E', in fondo, uscito da una campana di vetro, disposto ad affrontare i rischi che questo comporta; gli impegni ben maggiori di una vita piena. Più che il quartetto di Schubert, il brano di Haydn e, soprattutto, il quartetto op. 18 n. 3 di Beethoven hanno dato la esatta misura della nuova incisività del complesso, applauditissimo dopo ogni esecuzione. Teatro gremito: davvero il pubblico della Società dei Concerti aumenta ad ogni stagione. Successo pieno ed insistenti richieste, finalmente esaudite, di altra musica fuori programma.

G. d. F.

Prolusioni alle opere

Questa sera, antivigilia della inaugurazione della stagione lirica triestina, l'Università popolare e il Circolo della cultura e delle arti, riprenderanno, in comune collaborazione, una delle attività culturali più gradite e più seguite dai nostri concittadini: le prolusioni alle opere liriche comprese nel cartellone stagionale del Teatro «G. Verdi».

Ancora una volta sarà il prof. Bruno Bidussi, illustre musicologo concittadino, a curare ogni singola prolusione ed a continuare, così, questa che è ormai divenuta una bella ed utile tradizione della nostra città. Dal podio della sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo n. 2), egli inaugurerà, perciò, le prolusioni dell'anno 1959-60, commentando, questa sera, alle ore 19, l'opera «I Vespri siciliani» di Giuseppe Verdi, con la quale si aprirà giovedì la stagione lirica del nostro Comunale. Come di consueto il prof. Bidussi integrerà la sua illustrazione eseguendo al pianoforte i motivi fondamentali del testo musicale.

Alla prolusione potranno intervenire liberamente tutti coloro che ne avessero interesse, usando l'ingresso di via San Carlo n. 2.

Stasera il concorso al Club cinematografico

Il Club cinematografico triestino, invita tutti i suoi soci alle proiezioni dei film del II Concorso delle vacanze, che avranno luogo questa sera, con inizio alle ore 21 nella sede sociale di corso Italia 27. Tutti i partecipanti al Concorso dovranno presentare i lavori e consegnarli un'ora prima dell'inizio delle proiezioni.

Nella medesima serata avranno luogo le premiazioni dei migliori lavori presentati; i premi saranno assegnati da una giuria nominata dal consiglio direttivo.

Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità israelitica in via S. Francesco 19/I il dott. Paolo Nissim parlerà sul tema: Valori religiosi e morali dell'ebraismo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Giovedì ore 20.30: Inaugurazione stagione lirica, serata di gala. Prima rappresentazione «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento A per la platea e palchi; C per le gallerie e loggione.

COMMEDIANTI. 21: «Tristi amori» di G. Giacosa.

TEATRO NUOVO. Sabato 14 novembre, alle ore 21, si inaugura la sesta stagione della Compagnia del Teatro Stabile con «L'ispettore generale» di Nicolaj Gogol. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento A. Prezzi alla prima: settore A lire 1.100, settore B 650; galleria 300. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino dei teatro.

ARCOBALENO. 15.30: «La prima notte» con V. De Sica e Martine Carol, in cinemascope technicolor.

EXCELSIOR. 15.30: «Anatomia di un omicidio». Un film di Otto Preminger, con James Stewart, Coppa Volpi per la miglior interpretazione alla Mostra di Venezia 1959, e Lee Remik. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spettacoli 15.30, 18.15, 22. Vietato ai minori.

FENICE. 16: «Intrigo internazionale». Capolavoro di Alfred Hitchcock in vistavision technicolor, con Cary Grant, Eva Marie Saint, J. Mason.

FILODRAMMATICO. 15: «Il generale Della Rovere». Gran premio Leon d'oro al festival di Venezia, con V. De Sica e Hannes Messemer.

GRATTACIELO. 16: Clamoroso successo de «La grande guerra». Il più commovente e allegro dei film, con A. Sordi, V. Gassman e S. Mangano. NB. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Squadra narcotici» dell'F. B. I., con John Russel e June Blair. Un film di attualità, sconcertante e avvincente.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno «Tabarin». Brioso e spumeggiante technicolor musicale, con Sylvia Lopez, Sonia Zieman, Michel Piccolo e con le «French Can-Can di Moulin Rouge». Prima visione.

AURORA. 16: Ultimo giorno di «Vacanze d'inverno» con A. Sordi. II settimana di strepitoso successo.

CAPITOL. 16: «Un marito per Cinzia» (House boat). Technicolor Paramount, con Cary Grant e Sophia Loren. Una divertente storia di un vedovo nei guai.

CRISTALLO. 16: II settimana di eccezionale successo di «Costa azzurra». Fantasmagorico, spettacolare, piccante Dyaliscope Eastmancolor, con Sordi, Ralli, Fabrizi, Murgia e Moli. Viet. ai minori. Ult. giorno.

GARIBALDI. 16: «Ora zero». Film Paramount, con Dana Andrews, Linda Darnell e Sterling Hayden.

ITALIA. 16: Kay Kendall, incantevole indimenticabile attrice in «Come sposare una figlia». Brillantissimo, delicato cinemascope technicolor Metro, con Rex Harrison, Sandra Dee e John Saxon.

IMPERO. 16.30: «I ragazzi del jukebox» con M. Carotenuto, B. Curtis, T. Dallara, A. Celentano e F. Buscaglione. Divertentissimo.

MASSIMO. 16: «Il sentiero della rapina». Sensazionali avventure di fuorilegge del West in cinemascope Eastmancolor, con Audie Murphy e Gia Scala.

MODERNO. 16: «Quando la bestia urla» con Cameron Mitchell, Diane Foster e Paul Richards.

VIALE. 16: «Caltiki» il mostro immortale. Un'avventura impossibile nella fantascienza, ai confini dell'incredibile, con J. Merivale, D. Sullivan. Vietato ai minori.

VITT. VENETO. 15.30: Un successo senza precedenti: «Arsenico e vecchi merletti», con Cary Grant, Priscilla Lane, Raimond Massey e P. Lorre. Un capolavoro di Frank Capra.

ALDEBARAN. 15.30 - 17.35 - 19.50 - 22: «Titanic, latitudine 41° Nord». Il più tremendo disastro marittimo di tutti i tempi nella sua oscura fatalità. Magistralmente interpretato da Kenneth Moore.

ARISTON. 16: «Rosa nel fango». Capolavoro drammatico, con Maria Schell e Raf Vallone. Viet. minori.

ASTRA. 16: «Le signore preferiscono il mambo». Divertentissimo cinemascope Columbia, con Eddie Constantine. Grande successo.

IDEALE. 16: Gary Cooper nella più affascinante storia di guerra e d'amore: «Il sergente York» con Joan Leslie e Walter Brennan. Ultimo giorno e grande richiesta.

MARCONI. 16: «Il figlio di Alì Babà» Tony Curtis e Piper Laurie in uno splendido technic. Universal.

RADIO. 16: «Valencia». Technicolor con l'insuperabile Sarita Montiel (la Violetera).

SAVONA. 16: «Anonima omicidi» con Brian Keith e Beverly Garland. Sensazionali indagini svolte dal Senato americano sull'attività di un gruppo di terroristi.

S. MARCO. 16: «Colui che deve morire». Cinemascope sensazionale, con Jean Servais, Carl Mohner, Pierre Vaneck e Melina Mercouri.

AZZURRO. 16: «Tifone su Nagasaki». D. Darrieux e J. Marais. Avventuroso in Ferraniacolor.

LUMIERE. 17: «La ragazza Rosemarie», con Nadia Tiller e Peter Van Eyck. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «La battaglia del Pacifico». Un film spettacolare, con Shin Saburi e Ken Utsui.

ODEON. 16: Brigitte Bardot ve ne farà vedere di tutti i colori in «Mademoiselle Pigalle». Cinemascope.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Il primo uomo nello spazio», con Marshall Thompson e Marla Landi.

Giovedì al Verdi s'inaugura la stagione

Giovedì alle ore 20.30, in serata di gala, inaugurazione della stagione lirica 1959-60 con la prima rappresentazione de «I Vespri siciliani» di G. Verdi, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione.

L'opera, che non appare sulle scene triestine dal 1873 è concertata e sarà diretta dal maestro Antonino Votto.

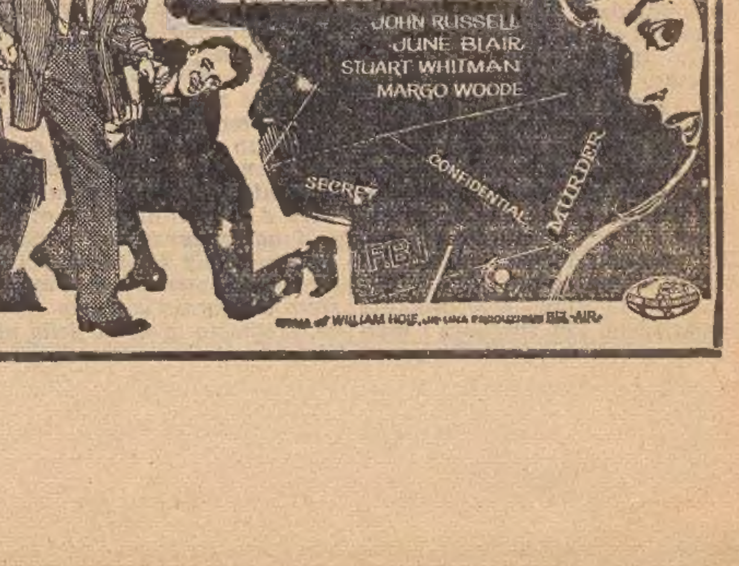
Interpreti principali: Margherita Roberti, Pier Miranda Ferraro, Aldo Protti, Plinio Clabassi.

Vi parteciperanno inoltre: la Compagnia del balletto italiano con i primi danzatori Wanda Sciaccaluga, Giuliana Brabaschi e Paolo Bortoluzzi, il coro del Teatro Verdi istruito dal m.o Adolfo Fanfani e l'Orchestra filarmonica triestina.

La regia è di Aldo Mirabella Vassallo, la coreografia di Ugo Dell'Ara.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Oggi al Supercinema



UN APPELLO ACCORATO E COMMOVENTE

Solidarietà umana nella lotta contro i tumori

Opere di civile soccorso altamente meritorie Gesti che danno un po' di conforto e sollievo

La Sezione triestina della Lega italiana contro i tumori ha sollecitato i cittadini chiedendo la loro solidarietà e collaborazione all'opera benefica che viene svolta generosamente dall'istituzione presentemente in crisi di mezzi, e pertanto impossibilitata a recare assistenza ai malati di cancro. L'appello della Lega contro i tumori rispecchia purtroppo una dura realtà: insufficienza finanziaria a provvedere con sussidi settimanali in denaro, con distribuzione viveri, indumenti, biancheria e medicinali ai 270 malati, oltre ai familiari. I colpiti di carcinoma crescono paurosamente in proporzione diretta all'aumento mondiale della terribile malattia. A Trieste gli assistiti erano soltanto 7 nell'anno 1949 in cui avvenne la costituzione del Comitato speciale che si è assunta la pietosa e doverosa missione assistenziale. Ma lo aumento progressivo e preoccupante dei malati non corrisponde ad un adeguato accrescimento degli introiti rappresentati da oblazioni e da contributi straordinari. Anzi è stato registrato in proposito un regresso molto notevole degli introiti, ciò che minaccia di paralizzare l'attività dell'Ente e nell'ipotesi peggiore di sospendere l'azione assistenziale.

Non è pensabile che Trieste, tradizionalmente generosa e sensibile verso le sue istituzioni umanitarie, non voglia ascoltare gli appelli della Lega contro i tumori. Nel passato i cittadini hanno dato prove commoventi di comprensione e di aiuto a favore dei colpiti di cancro. Le progressive esigenze finanziarie dell'istituzione, divenuta ormai strumento indispensabile di difesa contro il cancro, non debbono ridurre l'entità delle provvidenze. Gli esborsi mensili ammontano attualmente a circa 700.000 lire in sussidi, senza contare la distribuzione periodica dei viveri. Occorrerebbe che tale somma potesse affluire nelle casse della Lega in forma di contributi piuttosto consistenti, e soprattutto continuativi, in modo che il Comitato speciale venisse messo in condizioni di provvedere con una certa tranquillità ai molteplici e pressanti bisogni dei richiedenti. L'anno decorso le entrate sono state di 10.575.562; le uscite di 9.544.033. Il regresso di questo anno nell'affluenza degli introiti ha determinato un giustificato allarme, tanto che il Consiglio direttivo è ricorso ai ripari ed ha convocato le signore del Comitato le quali, col tradizionale zelo e conoscenza dei problemi che urgono all'Ente, hanno generosamente concretato un programma particolare di interventi suscettibili di attenuare la serietà della situazione, e di evitarne le dolorose prospettive, le quali resterebbero tali se il Comitato si trovasse nell'impossibilità di raccogliere contributi atti a consolidare e proseguire le normali provvidenze di cui finora hanno beneficiato i 270 malati.

Certo, il cuore generoso degli oblatori che ricordano in occasioni dolorose l'attività dell'Ente triestino contro i tumori, costituisce un esempio mirabile ma non continuativo di solidarietà cittadina per l'incremento dei fondi, nè tali oblazioni spicciole sono sempre efficienti per il raggiungimento di una base finanziaria permanente. La domanda che si pone è questa: una città di 300.000 abitanti, nonostante la depressione lamentata in alcuni settori, ma comunque doviziosa di attività produttive, alcune delle quali anche prosperose, è in condizione, senza sacrificio, di stabilmente soccorrere 270 persone affette di cancro nei molteplici modi di assistenza cui si è accennato? Lo può, e lo ha dimostrato in ogni tempo e in qualsiasi circostanza, tanto nella giornata che viene dedicata annualmente al cancro, quanto con le generose erogazioni individuali o familiari. La crisi che investe presentemente l'Ente triestino per la lotta contro il cancro ha da essere guardata come transitoria. Le innumerevoli creature che nella nostra città vengono annualmente stroncate, distrutte dal cancro ci lasciano non solo il pesante dolore della loro dipartita, ma l'ammonimento di proseguire la lotta per la salvezza delle altre creature minacciate dallo stesso male e dalla medesima condanna. Questa lotta ci impegna moralmente tutti, e stimola in tutti l'imperativo dell'aiuto finanziario anche modesto, ma continuativo.

Giacchè non è sufficiente alla dotazione dell'Ente il canone di 500 lire pagato dai soci; canone che non si può aumentare perchè è uguale per tutte le province italiane. Le elargizioni hanno raggiunto nel 1958 la cifra di 2.418.675. Importo non trascurabile specialmente se si considera le necessità di vari altri enti che ricorrono alla generosità cittadina in occasioni tristi o liete. Ma è proprio il cespite rappresentato dal capitolo «oblazioni» che la popolazione dovrebbe prendere in considerazione. L'oblazione minuta e irregolare è come uno stillicidio lento e gramo; però se esercitata su vasta scala in continuità e regolarità, per quanto essa sia parsimoniosa, può costituire una risorsa valida e sostanziosa accanto alle offerte più cospicue, come quella fatta recentemente da due benefattori i quali, informati della situazione pericolante in cui si trova l'Ente triestino contro i tumori, hanno versato ciascuno mezzo milione, ed hanno voluto conservare l'anonimo. Essi hanno così mostrato nella maniera più acconcia e nobile che non vi è migliore azione che quella di ricordare il male altrui, che in questo caso è il più sciagurato dei mali, particolarmente quando si gode buona salute.

Circa lo studio e le proposte convenienti per suscitare i mezzi necessari all'assistenza specifica dei malati, oltre alle provvidenze finanziarie, il Comitato in una recente riunione ha prospettato l'opportunità di far convogliare all'Ente anche viveri e indumenti richiesti con speciale insistenza in vista del rigore invernale. Della triplice forma di assistenza — denaro, viveri e indumenti — la città nostra è certo capace di assolverla con buon cuore, abbondanza e prontezza. Se la facoltà di elargire denaro appartiene a istituti, enti finanziari, associazioni, privati forniti di possibilità; quella di provvedere all'Ente triestino contro il cancro, indumenti, biancheria, calzature, viveri di vario genere, spetta tanto alle ditte commerciali che trattano questo genere di merci, quanto ai privati che intendono compiere un'opera di fraternità sociale con l'offerta di oggetti di vestiario e biancheria ancora buoni per l'uso. Non occorre iniziare qui, dopo la dolente esposizione sulla precaria situazione dell'Ente triestino contro il cancro, una cantilena patetica di sollecitazione a ricordare il male di cui soffrono 270 persone, male del corpo e male morale generato da cattive quando non miserrime condizioni di esistenza.

Se la solidarietà umana, tanto conclamata in sedi e convegni internazionali deve avere un senso, essa trova pienezza di espressione e largo modo di esplicarsi nell'assistenza ai colpiti di cancro doppiamente infelici vuoi per la malattia che non perdona, vuoi perchè sono diseredati da ogni bene di fortuna. Mentre per la parte medica provvederà il costruendo Centro tumori, per la parte assistenziale, che è oltremodo importante e determinante per una migliore condizione igienico-sociale degli individui cancerosi, è chiamato all'opera soccorritrice il Comitato locale. Negli anni decorsi era invalsa la consuetudine di distribuire ai poveri malati pacchi viveri in occasione delle feste natalizie, di Capodanno e altre ricorrenze come la Befana. I pacchi vennero accolti con molto favore e con toccanti segni di riconoscenza. Quest'anno si nutre viva speranza che tale consuetudine venga ripresa e possibilmente allargata. Il pacco viveri o il pacco vestiario rappresentano veramente una provvidenza di sollievo, un momento di serenità e di conforto per coloro che privi di ogni bene, insidiati o minacciati dal male maledetto che sta divorando tanta parte dell'umanità, confidano soltanto nella comprensione del prossimo, nella solidarietà di coloro che nelle ore felici non dimenticano l'altrui dolore.

LE CONFERENZE

Anatomia del «Leone» di Venezia

Pasolini violento e dialettale L'acciaio nell'architettura d'oggi

Album de «La grande guerra»

→ **Processo al Leone d'oro** ieri sera al C.C.A., dove il critico cinematografico Tino Ranieri ha svolto una brillante relazione sulla validità artistica dei due film recentemente visti a Trieste, inquadrandoli nella loro giusta prospettiva. «La grande guerra» e «Il generale Della Rovere», ai quali la giuria veneziana, ha dato ex-aequo il massimo premio, pur essendo degli ottimi film, che fanno onore alla produzione italiana — come ha notato l'oratore — forse non rispondono appieno ai temi che si erano proposti, preferendo raccontare, invece di un'epopea, un racconto che dei grandi avvenimenti del tempo ha solo le risonanze, presentando le vicende di tre personaggi che dal buio balzano alla luce dell'eroismo in una dimensione da corsivo di costume. Per Tino Ranieri nel «Generale» Rossellini ha dimostrato un'incapacità intima di narrare il dramma vissuto dal popolo italiano durante la Resistenza senza porre fra il coro del popolo e lo schermo il volto noto di un attore di fama, costringendo così l'Italia nella maschera di un uomo la cui vicenda è assolutamente eccezionale, e quindi inadatta ad esprimere lo spirito del suo popolo in un determinato periodo della sua storia. E Montanelli, ha aggiunto il critico, non era certo l'uomo più adatto a dare nei suoi scritti una dimensione veritiera della Resistenza. «La grande guerra», ha poi aggiunto Ranieri, è un film che si è annunciato come rivoluzionario ed anticonvenzionale, ma che ha dimostrato invece solo un mezzo coraggio: più che di un regista, è stata opera di un produttore. E i due personaggi che sono messi al centro della vicenda non hanno molto in comune col modo di vivere e di sentire dei soldati al fronte. Sono anche essi come il «Generale» di Rossellini, eccezionali. La misura della loro storia, ha continuato l'oratore, non raggiunge poi una ampiezza adeguata alla tragedia del tempo, perchè per quasi tutto il film i due sono estranei alla guerra, sono anche spiritualmente «altrove». Solo nelle scene finali che con quelle di massa hanno la maggiore veridicità ed espressività, il film si riscatta, perchè chiarisce come la tragedia della guerra non consiste nel fatto che muoiono centinaia di migliaia di uomini, ma che questi uomini, per un assurdo, muoiono «uno alla volta», e con essi la loro storia. Tra i due film, come artisticamente più valido, l'oratore ha dichiarato di preferire «Il generale Della Rovere», ma ha anche affermato che non si trattava del miglior film visto a Venezia: meritevole del massimo premio sarebbe infatti stato «Il volto» di Ingmar Bergman. Aperto il dibattito, lo studente Forziati ha rilevato come lo spirito che ha informato «La grande guerra» non era quello che animava i soldati italiani di allora, perchè nella guerra di redenzione grande parte avevano avuto gli interventisti, ed era quindi stata guerra voluta dal popolo. Quanto al film di Rossellini, il giovane ha fatto delle considerazioni di carattere politico-morale sulla figura del regista, dicendolo inadatto a celebrare i valori della Resistenza, ed a tracciare un quadro veritiero dell'Italia dopo l'8 settembre. Il dott. Ulcigrai a sua volta ha rivendicato al film di Monicelli anche una certa rispondenza alla reale situazione dei soldati al fronte, che si rivelano continuamente nelle maschere vere che fanno da sfondo. Del «Generale» il dott. Ulcigrai ha invece sottolineato la notevole validità artistica. Anche il dott. Paschi ha spezzato una lancia in favore di Monicelli, attribuendo alla preponderanza del duo Sordi-Gassman nella vicenda del film le esigenze tecniche che vogliono primi piani, sottolineando al contempo la reale presenza, fra soldati che li attorniano di maschere vere. La dott. Gruber-Benco a sua volta ha deprecato l'eccessiva tendenza alla macchietta che il nostro cinema rivela.

→ **Si svolgerà domani** al Circolo della cultura e delle arti, l'annunciato dibattito sul romanzo di P. P. Pasolini «Una vita violenta», nonchè su tutto l'attuale scottante problema letterario dell'impiego dei dialetti e del gergo nella nostra narrativa. L'avvio alla libera discussione sarà dato dal critico concittadino prof. Aurelio Ciacchi, il quale si soffermerà principalmente su questo crudo romanzo, che tanto clamore di polemiche ha provocato nel mondo letterario italiano. L'interessante serata culturale avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2). L'ingresso è libero.

→ **Giovedì prossimo** al Circolo della cultura e delle arti il prof. Leo Finzi, direttore dell'Istituto di scienze delle costruzioni della nostra Università, parlerà sul tema «La struttura in acciaio nella architettura d'oggi». Una ricca serie di proiezioni correderà la conferenza. Studioso noto specialmente per le sue ricerche sul comportamento anelastico delle strutture meccaniche, nonchè costruttore di importanti opere in cemento armato, sia in Italia che all'estero, il prof. Leo Finzi è tra i migliori esperti italiani della specializzazione. La conferenza, riferita in particolar modo alla sua profonda conoscenza nell'ambito delle costruzioni metalliche, si propone di offrire aggiornate indicazioni sulle possibilità, prospettive e limiti dell'impiego dell'acciaio nelle strutture civili e industriali. La manifestazione, a cura della sezione arti figurative del C.C.A., è fissata per le ore 18.45 nella sala di via San Carlo 2; l'ingresso è libero.

→ **Domani alle ore 18.30**, al Centro culturale USIS di via Galatti 1, il prof. Claudio Noliani, collaboratore della RAI-TV, terrà una conversazione sul tema: «Folklore musicale americano dai canti indiani agli spirituals». La sua esposizione verrà documentata da una ricca serie di esempi musicali. L'ingresso è libero.

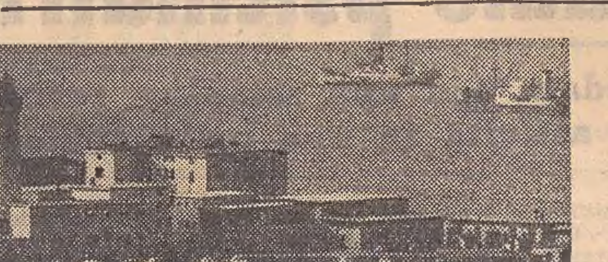
→ **Il V.A.L. inaugura martedì 17** novembre il suo ottavo anno di attività. Il pomeriggio di apertura assume un particolare interesse poichè la signora Nelly Lombardi e il signor Vittorio Anselmi, rispettivamente capocomica e direttore artistico dei «Commedianti», hanno gentilmente accettato di intervenire alla riunione. Vittorio Anselmi parlerà sulle sue esperienze di figlio d'arte, continuando, sotto altra forma, il colloquio che, seralmente, assieme ai suoi compagni, egli svolge con il pubblico.

Lutto fiumano. Si è spento ieri il cap. Car Andrea, valoroso ufficiale sommergibilista dell'ultima guerra, apprezzato funzionario dell'Air India International. Il Comitato fiumano, mentre si associa al dolore dei suoi congiunti, invita la comunità dei profughi fiumani alle esequie che si svolgeranno oggi, alle ore 16, al Cimitero di S. Anna. Le associazioni patriottiche e d'arma sono pregate di intervenire con le proprie insegne.

Il Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso invita i soci all'inaugurazione dell'anno sociale che avrà luogo oggi alle 19 nella sala della Società Adriatica di Scienze, in via dell'Annunziata 7.

LA VITA NEL PORTO

Rafforzati i servizi estivi turchi - I «Rio» mantengono il calendario - Marmo di Aurisina per New York



L'«Exchester»

Giovedì arriverà in porto l'«Exchester» dell'American Export Lines, appoggiata alla Adriatic Shipping. La nave proveniente dai porti nordamericani dell'Atlantico sbarcherà fra l'altro alcuni macchinari per le Cartiere del Timavo, mentre prenderà a bordo oltre a merci varie anche 150 tonnellate di marmo di Aurisina destinato a New York.

Il prossimo arrivo avrà luogo il 25-27 con l'«Exporter».

Nelle società di p.i.n.

Si nota da qualche tempo un periodo più propizio nello svolgimento dei traffici sulle unità di p.i.n. per quanto riguarda gli sbarchi ed i carichi nel nostro porto. Ecco un breve riassunto dei movimenti:

Nel Lloyd

Arriva oggi la motonave «Cellina» che caricherà direttamente per la linea celere commerciale Italia-Estremo Oriente. A Trieste prenderà a bordo 2050 tonnellate di merci varie, fra cui carta, vetrerie, tondino di ferro, ardesia, tessuti, filati ecc. Il 6 è partito per l'India-Pakistan il «Perla», dopo aver imbarcato oltre mille tonnellate di varie, fra cui trattori, segati di abete, carta, tubi di alluminio, filati ecc.

Nella Tirrenia

Il 7 scorso è partita per la Spagna la motonave «Celio» con 300 tonnellate di carico generale, formato da liquori, tondino di ferro, uva passa, legnami ecc. La motonava «Cagliari», arrivata ieri dal Nord Europa con circa 500 tonnellate di potassa, catalizzatori, ferro ecc., imbarcherà 2670 mc. di segati di abete, 460 tonnellate di carta per Lisbona, pasta alimentare, estratto di castagne ecc. Ripartirà dal nostro porto il 14 p. v.

Calendario servizi turchi

La società turca «Denizcilik Bankasi T.A.O - Denizyollari Isletmesi» di Istanbul ha comunicato alla sua agenzia di Trieste (Ellerman e Wilson)? il nuovo calendario per i servizi passeggeri e merci Trieste - Izmir - Istanbul per tutto il corso del 1960. Presentemente è entrato in vigore il calendario invernale con una partenza della m/n «Ege» ogni tre settimane. La «Ege» ha una capienza di 638 passeggeri, distribuiti nelle classi di lusso, prima, seconda e turistica. Dal 13 maggio p. v. la linea diventerà quattordicinale e dal 21 luglio fino al 13 ottobre addirittura settimanale. Nel periodo estivo prossimo, pertanto, la società turca inserirà contemporaneamente sulla rotta predetta sia la «Ege» quanto la «Samsun», quest'ultima con una capacità di 421 passeggeri distribuiti nelle classi più sopra menzionate.

La decisione della Denizyollari va messa in relazione con gli ottimi risultati conseguiti in questi ultimi anni e con l'aumento delle clientele internazionali che da Trieste raggiungono i porti della penisola anatolica.

Il calendario dei «Rio»

La Flota Mercante del Estado di Buenos Aires manterrà per tutto il 1960 il servizio mercantile fra l'Adriatico, il Tirreno ed i porti del Sud America, con la periodicità di una partenza ogni 20 giorni. Continueranno ad essere impiegate sulla rotta le motonavi «Rio Bermejo», «Rio Quinto», «Rio Quarto», «Rio Belen» e «Rio Belgrano».

Nell'«Italia»

Arriva l'11 dalla linea commerciale del Sud America la «Nereide». L'unità rimarrà a Trieste per lavori per circa 25 giorni e ripartirà per i porti della linea il 6 dicembre p. v.

Il «Vesuvio» è partito per il Brasile - La Plata il 5 scorso con 2300 tonnellate di varie, fra cui 1500 tonnellate di lingotti di acciaio e merci pregiate provenienti dal retroterra. La nave completerà le stive nei porti del Tirreno.

Il 15 parte per il Centro America - Nord Pacifico - Vancouver la motonave «Antonio Pacinotti» con un carico normale di merci varie. L'11 di dicembre seguirà la motonave «Toscanelli» per la stessa rotta. Come è noto sulla linea sono inserite le motonavi «Pacinotti», «Toscanelli», «Alessandro Volta» e «Galileo Ferraris».

Continuano oggi le elezioni al C. A. M.

Le elezioni per la rappresentanza sindacale degli operai dell'ossature del Centro addestramento maestranze, si svolgeranno ancora oggi martedì 10 e domani mercoledì 11 novembre, dalle ore 17 alle ore 19, nella sede della Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta 12, stanza 24.

Il Sindacato invita tutti gli operai aderenti a partecipare alle operazioni di voto.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri sul Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	36	188	71
Limoni	106	153	118
Kaki	47	77	59
Mele I	94	165	106
Mele II	24	83	59
Pere I	176	259	188
Pere II	59	106	94
Uva	71	188	153
Bietole	80	140	110
Cavoli cappucci	36	50	36
Cavoli fiori	47	70	53
Cavoli verze	24	60	36
Cicoria	36	71	47
Cipolle	36	53	47
Finocchi	29	94	83
Insalate diverse	35	140	88
Patate	26	41	28
Pomodoro	106	153	129
Radicchio verde	80	400	200
Spinaci	36	130	100

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Appuntamento alla TV

Umiliata Praga da Budapest: ora vedremo Firenze Gandhi argomento principe per «Aria del XX Secolo»

Pensiamo che il numeroso pubblico sportivo abbia veramente gustato il pomeriggio domenicale. La TV infatti ha trasmesso per intero, e sia pure in edizione registrata, il vivace incontro calcistico tra le rappresentative nazionali d'Ungheria e Germania. Bel gioco, sette reti in tutto. Non si poteva chiedere di meglio, tanto più che la ripresa è apparsa sensibilmente migliore di quanto non fosse quella, scandalosa, di domenica scorsa relativa alla partita tra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Ed ora un quesito pressante incombe sulle legittime ansie dei nostri sportivi: come si regoleranno i dirigenti della TV da una parte, e la FIGC dall'altra, per il prossimo incontro che si disputerà a Firenze tra gli azzurri e i calciatori ungheresi? Speriamo che la parsimonia controproducente degli uni e l'esosità fiscale degli altri riescano a livellarsi in tempo, così da non dover ricorrere alla lanterna magica: un mezzo, come tutti sanno, superato da tempo.

* * *

Abbastanza varia la serata, che si è aperta col romanzo sceneggiato, «Il vicario di Wakefield» di Oliviero Goldsmith. Amori, intrighi, duelli, belle ragazze inclini a matrimoni proficui, sermoni, rapimenti, serenate: ecco il denso materiale di quest'opera settecentesca, la cui riduzione televisiva s'è prefissa di puntare le sue carte soprattutto sull'avventura esteriore, sulle chitarrate sentimentali e sulle starnazzate stridule delle ochette in crinolina. Certo, il romanzo di Goldsmith non è un capolavoro memorabile e non pretende un rispetto reverenziale; tuttavia esso conserva e difende un'impronta letteraria di non dubbia provenienza, e nell'ambito della sua limitata misura, un carattere di distinzione ch'era meglio non mortificare, o quanto meno, non dissipare. Anche perchè si presume che chi s'impegna a ridurre un romanzo, creda realmente nei valori intrinseci, pochi o molti che siano, di quel romanzo. Fra gli attori continua a piacerci Carlo D'Angelo nelle vesti del vicario Primrose. Gli altri tentano di adeguarsi al suo esempio con buona volontà. Facciamo i nomi della querula Evi Maltagliati, di Alberto Lupo, inseparabile dal cliché del bel tenebroso, il nostro Mario Valdemarin, distintosi in un duello alla rusticana e le belle «bambole», Ilaria Occhini e Wandisa Guida.

* * *

La rubrica «Aria del XX secolo» ci ha offerto un'altra trasmissione, imperniata sul medaglione di Gandhi, uno dei personaggi più straordinari e interessanti della storia politica del nostro secolo: la «grande anima», come lo chiamavano i suoi connazionali e come imparò presto a chiamarlo il mondo intero. Attraverso una notevole e rara documentazione cinematografica, la trasmissione ha ripercorso le fasi della vita, il pensiero, le opere, le lunghe lotte di questo spirito eletto, che la mano d'un fanatico nazionalista indù stroncò più di dieci anni or sono.

Gandhi aveva studiato legge a Londra, poi s'era trasferito nell'Africa del Sud e aveva cominciato la dura battaglia per la difesa dei connazionali colà emigrati. Ma aveva anche capito che l'azione politica doveva essere sostenuta e integrata da una salda piattaforma di principi morali, o meglio, da un concetto mistico dei valori umani e spirituali. Egli, in sostanza ambiva fare di sè non un santo che si occupa di politica, ma un politico volto alla santità. Perciò in lui pensiero e azione, diretti a ottenere l'indipendenza e il miglioramento sociale dell'India, coincisero con l'assunzione d'un austero e rigoroso costume ascetico, predicato in nome della non violenza, della resistenza passiva agli inglesi, del diritto al progresso pacifico. Fu la predicazione di Gandhi la grande forza morale che guidò trecento milioni d'indiani sulla via della libertà. Per essa il «mahatma» soffrì il carcere, si sottopose a lunghi, estenuanti digiuni dimostrativi, imponendo agli stessi avversari un rispetto, una stima così profonda, quali forse nessun uomo politico ebbe mai.

Calibrando con molta misura gli efficaci inserti filmati, «Aria del XX secolo» ci ha restituito una convincente e affettuosa immagine del grande uomo. Un altro successo da mettere sullo attivo della rubrica.

* * *

Anche questa volta dobbiamo dichiararci soddisfatti del film proiettato iersera. Del noto regista inglese David Lean, di cui molti ricorderanno se non altro «Breve incontro», la TV ha ripresa un'opera non recente ma ricca di qualità: «Hobson il tiranno».

La storia di Hobson, un padre benestante ed egoista che cerca d'impedire alle proprie figliole di sposarsi per non perdere i vantaggi d'una casa bene governata e d'una comoda compagnia per la sua sostanziale solitudine di vedovo, e che poi finisce per essere giocato dalle proprie ragazze, è assai semplice e lineare, ma ha trovato il suo punto di forza nell'interpretazione sapiente e gustosissima di Charles Laughton, un attore di grande e aristocratico talento che pur sfidando il trapezio pericoloso della gigioneria non cade quasi mai sulla rete. Un film che a parer nostro valeva la pena di vedere, o rivedere.

* * *

Ed ecco i prossimi numeri del «Grande Barnum» televisivo. Stasera, avremo la seconda puntata del «Giallo Club», una trasmissione che al suo esordio non è stata avara di promesse: tutto sta che le mantenga. Poi, la rassegna cinematografica «Cinelandia». Al centro dei programmi di domani campeggia invece «Canzonissima», giunta al suo quarto numero. La trasmissione ha toccato un suo standard medio e probabilmente non si avranno sbalzi sensibili. Giovedì il secondo appuntamento con «Campanile sera», la rubrica condotta da Mike Bongiorno, Enzo Tortora e Renato Tagliani che ha suscitato pareri discorsi e molte perplessità, e verso la quale noi, finora, abbiamo preferito essere indulgenti, perchè rispetto a tante altre iniziative televisive questa almeno non ha il grave torto di fare male. Stupidità per stupidità scegliamo quella innocua. Ma di «Campanile sera» non mancheranno le occasioni di parlare ancora. E chissà quante volte.

Ber.

SEGNALE DI SORPASSO E TERZO FRENO

Rinvio nell'applicazione di dispositivi su autoveicoli

In merito alle preannunciate modifiche al Codice della strada, esse saranno di esclusivo carattere tecnico — limitate al settore dell'automobilismo industriale — e pertanto non interferenti sulle disposizioni attualmente in vigore riguardanti il traffico e la circolazione.

Si tratterebbe di dilazione nell'applicazione delle disposizioni che dovrebbero entrare in vigore il 1.o gennaio 1960 e che prevedono l'installazione di alcuni dispositivi.

Per tale data dovrebbe essere applicato sugli automezzi industriali il «segnale di sorpasso», che — hanno fatto rilevare le categorie interessate — è apparecchio soggetto a continue alterazioni, determinate dal moto dell'automezzo e, particolarmente, dagli spostamenti che subisce un rimorchio in movimento.

Altro apparecchio sul quale sono state fatte delle riserve è il «cicalino» — così definito dagli autotrasportatori — che, nel caso siano superate le velocità limite, emette un suono speciale per richiamare l'attenzione del conducente.

Per quanto sia stato già omologato, è stato fatto presente agli organi tecnici responsabili che lo strumento è del tutto superfluo, perchè qualsiasi automezzo o motomezzo attualmente in circolazione è già fornito di regolare contachilometri-tachimetro.

Vi sono inoltre le proposte di modifica del rapporto fra motrici e rimorchio — per quanto riguarda gli autotreni — circa il peso rimorchiabile. A tale riguardo è stato fatto presente come gli articoli 257 e 258 del regolamento del Codice della strada non tengano presente la situazione di non pochi automezzi pesanti attualmente in circolazione.

Attende infine soluzione pratica anche il problema del «terzo freno».

Un concorso della Provincia per 44 borse di studio

Si porta a conoscenza che anche quest'anno l'Amministrazione provinciale di Trieste ha bandito un concorso per l'assegnazione di 44 borse di studio a favore di studenti universitari e di studenti delle scuole medie, residenti nella provincia di Trieste, nella misura di seguito indicata: 2 borse di studio da lire 100.000 a favore di studenti universitari; 22 borse di studio da lire 25.000 a favore di studenti di scuola media di II grado; 20 borse di studio da lire 15.000 a favore di studenti di scuola media di I grado (scuola media unica e scuola di avviamento professionale).

Il relativo bando di concorso verrà affisso fra qualche giorno agli albi dell'Università di Trieste e degli Istituti d'istruzione media di ogni ordine e grado della provincia, nonchè all'albo dell'Amministrazione provinciale stessa e di tutti i Comuni del territorio.

Le domande di partecipazione, redatte sull'apposito modulo fornito dall'Amministrazione provinciale e corredate dai documenti elencati nell'avviso di concorso, dovranno essere presentate alla Segreteria della Provincia di Trieste (I piano, stanza 8) entro le ore 12 del giorno 10 dicembre 1959.

Contingenza invariata per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), informa le ditte consociate che l'indennità di contingenza da corrispondere al personale dipendente rimane invariata, rispetto il trimestre precedente, anche nel trimestre novembre 1959 gennaio 1960. L'Istituto centrale di statistica, infatti, ha rilevato nel periodo in esame un lievissimo aumento del costo della vita (0,3%), e tale cioè da non provocare variazioni nella misura dell'indennità di contingenza attualmente corrisposta.

Le tabelle dell'indennità di contingenza che rimangono in vigore a tutto 31 gennaio 1960, sono, pertanto, quelle già comunicate alle ditte consociate per il trimestre maggio-luglio 1959: eventuali duplicati potranno essere ritirati presso la segreteria sociale di piazza S. Caterina 4.

SEGNALAZIONI

→ «Circa le norme per la presentazione delle domande per il riscatto degli alloggi dell'Iacp, vorrei essere ragguagliato circa il significato della seguente proposizione, contenuta in un vostro articolo: «Esclusa per intero la parte afferente a redditi di ricchezza mobile di categoria C1 e C2, e per metà quella di ricchezza mobile di categoria B...». In che consistono dette categorie? M. P.». Ecco quanto in proposito risponde l'ente interessato: Dal diritto alla cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico di cui al D. P. 17-1-59, n. 2, sono esclusi, fra gli altri, anche coloro che sono iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito tassabile che, diffalcata per intero la parte afferente a redditi di R.M. cat. C1 e C2 e per metà quella di R.M. di cat. B, risulti superiore a lire 150 mila. Quanto detto significa che hanno diritto alla cessione tutti coloro che, oltre naturalmente a possedere i requisiti richiesti, usufruiscono di redditi derivanti dal lavoro dipendente (impiegati, operai = redditi di RM cat. C2) e da lavoro indipendente (professionisti = redditi di cat. C1) qualunque sia l'ammontare del reddito percepito. Hanno diritto altresì alla cessione coloro che godono di un reddito derivante dall'impiego economico del capitale e del lavoro (esercenti, imprenditori = redditi di RM cat. B) il cui ammontare iscritto in cartella non sia superiore alla somma di lire 300.000.

→ «In data 27 settembre ultimo scorso veniva indetto dalla Prefettura di Trieste un concorso a premi per la migliore esposizione vetrinistica dell'uva. Da quella volta a tutt'oggi non vi è stato nessun resoconto della commissione giudicatrice, cosa che ai partecipanti al concorso non è certo gradita. Due espositori. «Effettivamente la commissione giudicatrice non ha ancora reso noto alcun risultato, in quanto si è ancora in attesa di conoscere la consistenza dei premi in danaro da distribuire ai concorrenti. Si tratta dunque di more burocratiche, che si spera possano venire risolte entro il corrente mese, e quindi procedere alla premiazione.

→ Dopo il caso di un giovane elettricista di cui avevamo trattato in una recente «segnalazione», ci ha scritto un altro ex ammalato di tbc, il quale è padre di tre bambini, e usufruisce solo di una pensione Inps che consta di 18.730 lire mensili. Per mantenere la sua famiglia è veramente poco. La voce di questo sfortunato lettore si aggiunge alle molte altre di coloro che sono nelle sue stesse condizioni, indeboliti dalla malattia e inadatti a svolgere un lavoro di fatica, i quali auspicano che per la loro categoria vengano emesse delle leggi che favoriscano il loro ricupero al mondo del lavoro, con l'obbligatorietà, per le grandi aziende, di assumere un dato numero di ex tbc per i lavori meno pesanti, come avviene già anche per altre categorie.

→ Il lettore B. G. scrive una lunga lettera in cui dopo una premessa sulle sue attività lavorative all'estero, viene a toccare anche un argomento cittadino. Dice precisamente della sua casa situata nei pressi del campo sportivo Ponziana, che sembra avere una posizione particolarmente sfortunata. «Quando si va a letto per riposare, dice la lettera, ci si trova un televisore appartenente all'osteria sottostante che dista due metri dal capezzale, e sette metri più in là vi è un altro televisore appartenente a un altro locale. Inoltre da questi esercizi escono spesso degli ubriachi che fanno a gara a chi grida di più. Ma ciò non basta. Ora ho saputo che sotto al mio poggiolo costruiranno un garage, e che sopra di esso faranno una pista da ballo. Spero proprio che le autorità vorranno proibire una simile costruzione, in modo da consentire a chi lavora di riposare in santa pace».

→ Per una notizia apparsa recentemente su tutta la stampa, il lettore B. S. ci chiede informazioni circa una ventilata emigrazione in Argentina. In proposito, dobbiamo precisare che detta notizia si configura in questi termini: «Taluni giornali hanno pubblicato una notizia proveniente da Buenos Aires, secondo la quale il Ministro dell'Interno argentino Adolfo Vitolo si recherà in visita in diverse capitali europee, anche al fine di favorire l'emigrazione nel suo Paese di ben 300.000 lavoratori, i quali dovrebbero valorizzare la Patagonia. Poichè la notizia accenna anche a lavoratori italiani, per non creare facili e spesso dannose illusioni dobbiamo precisare che, sino a questo momento, nessuna comunicazione in proposito è pervenuta alle autorità italiane. Se e quando perverranno da parte del Governo argentino proposte concrete, le nostre autorità, come sempre in passato, le prenderanno in esame con aperto spirito di amicizia, ma, ripetiamo, sino al momento attuale nessuna proposta è stata formulata».

→ «Con riferimento alla nota apparsa nella vostra rubrica "Segnalazioni" in data 1 corrente, la Cassa di Risparmio vuol precisare che l'accesso alla sala d'asta, nei giorni stabiliti per la vendita degli oggetti che non sono stati riscattati dai pignoranti, è libero a tutti e che l'esitazione dei pegni ha luogo mediante pubblica licitazione alla quale tutti i presenti possono partecipare. Non è quindi possibile, e non sarebbe d'altronde neppure lecito, operare una discriminazione, nel senso voluto dal vostro lettore, fra compratori diciamo occasionali ed acquirenti abituali o rivenditori di mestiere. Il sistema stesso dell'asta, per cui chi più offre più ne è favorito, permette già di selezionare le predette categorie in quanto coloro che acquistano per rivendere, dovendosi pur sempre riservare un adeguato margine di utile, devono ad un certo momento ritirarsi, lasciando via libera agli «occasionali» che possono quindi comperare a prezzi in ogni caso più vantaggiosi di quelli che potrebbero trovare altrove. Per quanto riguarda invece i posti a sedere ed in genere quelli ritenuti migliori durante la celebrazione delle aste, purtroppo essi sono limitati rispetto al numero dei presenti e quindi sono occupati da chi è stato più solerte degli altri».

Da domani gli incontri fra scuola e famiglia

LA CONFERENZA DELLA PROF. BASTIANI

Domani mercoledì, alle ore 19, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano la preside prof. Ester Bastiani parlerà sul tema: «Malinteso fra scuola e famiglia». L'accesso alla sala è riservato agli adulti.

(«Giornalfoto»)

Un attimo della conclusione del concorso pubblicitario promosso dalla nostra società editrice e dall'U.P.I.: il direttore dell'ufficio pubblicità dott. Nobile consegna i premi ai titolari delle ditte prime classificate. La premiazione è stata fatta nella sala rotative de «Il Piccolo»

CONTINUA CON STREPITOSO SUCCESSO da

BINI VESTE

VIA IMBRIANI N. 6

LA LIQUIDAZIONE TOTALE PER CESSAZIONE DI ATTIVITA' DI TUTTE LE CONFEZIONI ESISTENTI A PREZZI DI REALIZZO

Ricordate:

VIA IMBRIANI N. 6

OSSERVATE LE VETRINE APERTE FINO A TARDA SERA

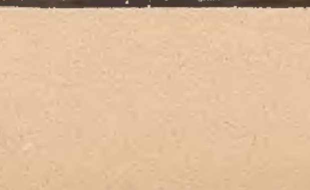
CROFF grande vendita speciale di Tappeti Persiani

Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre. Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».

Dal 2 al 14 novembre

Filiale: TRIESTE - Piazza della Borsa, 7

PROTEGGETE i vostri occhi acquistando le insuperabili LENTI INFRANGIBILI «IGARD» fabbricate in Inghilterra e conosciute in tutto il mondo per LEGGEREZZA - PRECISIONE - SICUREZZA in vendita presso i migliori OTTICI



Gradina le garantisce il sapore naturale dei cibi e garantisce regali di gran marca.

AIUTA LA FANTASIA E DÀ L'ILLUSIONE DI LIBERARSI DA UN SENSO D'INFERIORITÀ

IMPORTANZA DEL SIGARO PER L'UOMO AMERICANO

La sua lunghezza è in ragione diretta dell'importanza di colui che lo fuma
Un rito più ricco di regole che quello della pipa - Prezioso tonico del sesso forte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

A tutta prima non vi feci caso. I manifesti pubblicitari, si sa, non si guardano mai con molta attenzione e l'occhio ne riceve un'impressione sommaria. Ma un giorno che aspettavo un «bus», e l'attesa si faceva lunga, vi posi attenzione. Era un cartello reclamistico di una fabbrica di sigari. Si vedeva un uomo aitante che teneva con disinvoltura americana un piede su una sedia e fumava un grosso sigaro. Ai suoi piedi, accovacciato, stava un leone. La scritta diceva: «Un buon sigaro farà di voi un leone!». La trovata pubblicitaria mi fece sorridere sorrisi quando, qualche giorno dopo, vidi, in un altro cartello, lo stesso uomo aitante, sempre con il piede poggiato su una sedia, ma questa volta non aveva nella mano sinistra il lungo scudiscio del domatore, ma un panno rosso. Dietro di lui si vedeva un toro. E la scritta diceva: «Un buon sigaro farà di voi un toro!».

Quelle due scritte non mi indussero a correre dal tabaccaio per comprare un sigaro, ma mossero le mie riflessioni, che si snodarono come un rosario. Mi dissi che in quei due manifesti c'era indubbiamente qualcosa di vero. M'era spesso accaduto di pensare che il sigaro avesse un ufficio importante nel comportamento degli americani. Basta osservarli da vicino, quando fumano. Un sigaro in bocca li trasforma, assumono un atteggiamento di superiorità, affettano un'aria distaccata ed alle prime sbuffate si allungano sulla sedia o sulla poltrona distendendo le gambe sul ciglio d'un tavolo e cercano una posizione di «relax», come essi dicono. Non sembra che sia soltanto il fumare a far loro piacere, aspirando e riempiendosi la bocca di quel vapore azzurrognolo, impregnato di un gradevole tossico.

Qualcosa più dell'aspro sapore della nicotina li spinge a tirare dal taschino della giacca, dove i sigari figurano allineati, uno di essi, avvolto nel cellophane. Con sussiego svolgono il leggero involucro e, stringendo fra le labbra il sigaro, essi sembrano piuttosto cercarvi un effetto psicologico che fisico. Si direbbe, che operai, fattorini, «taxi drivers», camionisti, uomini di fatica, attraverso quel fumoso corroborante, vogliano darsi un tono, liberarsi del loro sentimento di inferiorità sociale e assumere un'aria da «boss» da padrone. Semplici, generalmente, negli altri atti, mettono invece civetteria nel fumare. Si abbandonano visibilmente alla sua voluttà, tal quale Cristoforo Colombo la lesse, meravigliato, sul volto degli indiani, sbarcando a San Salvador e scoprendo le virtù del tabacco. Ma diversamente dagli indiani di allora gli americani di oggi si piccano di farne ostentazione.

Dicono che il fumo aiuti la fantasia e la fantasia degli uomini d'America, tutti lo sanno, corre sui binari materialistici della ricchezza. Questo dice quanto il sigaro sia necessario al nuovo continente. Un detto molto popolare lo avvalora: «What America needs is a good five-cent cigar!» (quel che necessita all'America è un buon sigaro da cinque centesimi); in questo slogan c'è un po' il vaso di Pandora della mentalità americana con i suoi impulsi i suoi desideri, le sue ambizioni. Ma soprattutto le ambizioni. Quando gli stessi «bosses» pongono il labbro sul sigaro e quando lo tolgono di bocca e ve lo rimettono con largo gesto del braccio, essi hanno un'espressione di tale felice sufficienza da far realmente ritenere che dal fumo traggano un tonico morale. Il loro naturale sentimento democratico vi fa per un momento difetto, scoprendo inconfessati istinti di discriminazione.

Uno scrittore americano, George Mikes, in un gustoso libretto sui costumi di qua dell'Oceano, ha notato come la lunghezza del sigaro sia in ragione diretta dell'importanza dell'individuo. Più si è «boss» e ricchi più il sigaro dev'essere grosso. Se poi taluno, spinto dalla brama, vuol concedersi per un minuto l'illusione di elevarsi dal suo stato, compra il sigaro più grosso che può. Se ne vedono alcuni davvero sproporzionati e non soltanto per «réclame» nelle vetrine dei tabaccai o nelle vignette umoristiche con l'immancabile didascalia interrogativa: «E' l'uomo che fuma il sigaro o il sigaro che fuma l'uomo?», ma fra i denti dei più pomposi «yankees».

Del resto, non è mistero per nessuno che fumare il sigaro in America è un rito, maggiormente ricco di regole e di precetti che non la pipa in Inghilterra. Vale intanto premettere che negli Stati Uniti la pipa è un fumare un po' volgare. Gli inglesi ne fanno un modo di «savoir vivre» ed uno stile di mascolinità. Ma gli americani si sono nettamente emancipati dal retaggio britannico, trasferendo le loro preferenze, come d'altronde ha fatto Winston Churchill, che è di madre americana, sul sigaro. Ne esiste una varietà infinita, per tutte le tasche, per tutti i gusti e per tutte le ambizioni. Acquistando una scatola di sigari (non c'è casa che non ne abbia una aperta per i visitatori) vi si trova un libriccino ben presentato con i «tips on cigar enjoyment», nel quale si legge quel che bisogna fare per fumare bene e per gustare il sigaro. Naturalmente, occorre saperlo accendere; tirare le boccate lentamente; trattenerlo in bocca per una parte minima, non più di due centimetri, non inumidirla eccessivamente, non masticarla fra i denti, lasciare uno spazio di tempo tra una tirata di fumo e l'altra per deliziarsi dell'aroma, non parlare fumando, rimanere in stato di rilassatezza, ed altri consigli perchè il sigaro dia tutto il suo gusto e dai soldi spesi si tragga, ovvia conclusione americana, l'intero beneficio.

Ma non è tutto qui. Non ho toccato ancora il tasto più delicato, di cui si sarebbe molto sorpreso Sir Walter Raleigh, colui che fondò la prima colonia inglese nella Virginia, ma che passa per essere più famoso per avere indotto, lui grande piantatore di tabacco, la Regina Elisabetta a mettersi un sigaro in bocca e ad abbandonarsi al piacere del fumo. Egli non avrebbe mai immaginato che gli effetti si sarebbero rovesciati. Non l'aveva nemmeno immaginato Rudyard Kipling, quando in «Betrothed» scrisse: «And a woman is only a woman, but a good cigar is a smoke». (E una donna è soltanto una donna, ma un buon sigaro è fumo). A dispetto di Kipling per un americano una donna è una donna e l'ufficio del sigaro non è di eliminarla, ma di ricordarla.

E' noto a molti come gli americani siano afflitti da un rilassamento della loro mascolinità. Ne sono afflitti e si affliggono, non facendone mistero. Parlano addirittura di decadenza. Non c'è rivista che non dedichi uno studio allo scabroso argomento, recando nuovo contributo ai sensazionali rapporti sul comportamento dell'americano verso la donna. E' un comportamento che frutta denari a palate agli psicanalisti. Non c'è giovanotto che non chieda loro lumi per farsi consigliare sulla condotta da seguire con la donna amata o ambita oppure per guarire dai complessi di timidezza che caratterizzano i rapporti tra gli americani di sesso diverso. Esistono indubbiamente episodi di puritanismo e sono più frequenti di quel che non si creda. Ma negli uomini, specialmente nei giovani, un senso di impaccio, una forma di paralisi dell'intraprendenza mascolina li pone di fronte alle donne in uno stato di soggezione, che le donne accettano per comodità e orgoglio, ma della quale non sono affatto contente.

E' l'imperiosità femminile, il lento ma progressivo loro vampirismo, che si accentua di anno in anno e che conduce ad un sicuro regime di matriarcato, ad avvilire la mascolinità ed a segnare il declino del sesso cosiddetto forte. Ed ecco che il sigaro viene in aiuto, recando un prezioso tonico. Tra le volute del fumo un potere ascoso si mette in movimento. Cacciato un sigaro in bocca, un'improvvisa suggestione dà all'americano maggiore sicurezza di sè, gli risveglia la già intorpidita mascolinità. E' un potere che ha fatto invalere l'uso di regalare sigari agli amici per la nascita di un figlio maschio. Si capisce così come qualcuno possa dire, con impertinente ironia, che il sigaro sia il rifugio della virilità americana. Lo dicono anche, ma senza ironia, quei manifesti pubblicitari, di cui parlavo all'inizio: «Fumate un buon sigaro e vi sentirete al cento per cento maschi!».

B. C.

Il poeta Mark Van Doren (a sinistra) con il figlio Charles fotografati sulla soglia della loro casa di New York. Van Doren è coinvolto nello scandalo del quiz televisivo americano «21», ed ha confessato di avere ricevuto in anticipo le risposte

Domani sarà inaugurato il Museo della fanteria

Roma, 9

Mercoledì il Presidente della Repubblica inaugurerà il Museo della fanteria che è stato sistemato nella ex caserma di Santa Croce in Gerusalemme. Alla cerimonia assisteranno i Presidenti del Senato e della Camera, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Difesa e altre autorità civili e militari.

Nel Museo, che si compone di 22 sale, sono organicamente disposti, in ordine cronologico, le ricostruzioni storiche ed i più importanti cimeli dell'opera dell'Arma di fanteria dal 1848 ad oggi, tra cui le gloriose bandiere di guerra originali che ebbero i raggimenti di fanteria all'atto della loro costituzione. Al centro dell'edificio è sistemato, il Sacrario della fanteria ornato di gruppi in bronzo e bassorilievi dello scultore Furlan, fante del Carso.

Nel corso della manifestazione, il Presidente della Repubblica, ufficiale in congedo di fanteria, pluridecorato al Valor militare, apporrà la prima firma sul registro di questo nuovo e interessante Museo storico, che contribuisce degnamente a documentare le glorie della nostra storia militare.

DUE ALTRI BESTIALI DELITTI IN AUSTRIA

Uccide una maestra senza alcuna ragione

Non aveva mai scambiato una parola con lei
Madre di tre figli massacrata per gelosia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 9

Alla serie dei tremendi fatti di sangue di agghiacciante bestialità verificatisi in Austria, si aggiungono oggi due gravissimi delitti che alimentano la psicosi di terrore a Vienna.

Hermann Gail, di 20 anni, tipografo, ha fatto la corte per due anni di seguito ininterrottamente ad una giovane e bella maestrina a nome Ingrid Wilczek, pure ventenne. Egli non ha mai scambiato una parola con la ragazza, accontentandosi sempre di camminare a venti metri di distanza da lei, recarsi nel paese, presso Vienna, dove questa abitava, «proteggerla» con la sua presenza. Ieri, improvvisamente, il giovane ammiratore muto ha sparato due colpi di pistola alla schiena della ragazza che si trovava in compagnia della madre, uccidendola brutalmente in mezzo alla strada, senza alcuna ragione. Ha sparato poi tre colpi anche contro la madre di lei, che è ora in fin di vita. Si è quindi recato in un bar, ha ordinato un bicchierino di cognac, quindi ha posto una monetina nello «juke-box» e ha detto alla barista: «Adesso mi ucciderò, telefoni intanto al pronto soccorso». Si è sparato davanti agli occhi terrorizzati della donna un colpo di pistola al centro del petto, cadendo in un lago di sangue.

Tre settimane fa egli aveva avuto una violenta colluttazione con un giovane di Prinzersdorf (località che si trova nei pressi di Vienna) semplicemente perchè questi aveva rivolto la parola alla sua «protetta». Il fatto che fosse stata la ragazza stessa a parlare per prima con il giovane, che del resto conosceva e che chiamò per nome, non cambiò il suo atteggiamento. L'energumeno lo fermò e lo colpì brutalmente al viso e alla schiena, prendendolo poi a pedate. Gli stessi periti psichiatrici austriaci non sanno oggi che cosa dire, l'ondata patologica di orrori che si segnala a Vienna ha gli aspetti di una vera e propria epidemia omicida.

Oggi la cronaca di Vienna fornisce i dettagli di un altro delitto della «gelosia» (rarissimi in questi climi). Un padre di tre bambini ha ucciso a colpi di uncino da muratore la moglie venticinquenne, perchè era stato informato da terzi che la donna gli era infedele. Aveva lavorato sei anni di seguito per pagare l'ultima rata dell'acquisto di una casetta e proprio in questi giorni il sogno era stato coronato. Ieri Alois Pichler, di 35 anni, ha chiuso i bambini in una stanza perchè giocassero indisturbati. Ha raggiunto quindi tranquillamente la moglie e senza esitare un momento l'ha dapprima colpita con l'uncino e poi strangolata. Ha chiuso quindi la porta ed è entrato dai bambini dicendo loro: «La mamma è partita, verranno dei gendarmi a prenderVi, vi raccomando di essere buoni». Si è quindi costituito senza manifestare il minimo sentimento di rimorso.

B. T.

IL PROCESSO PER LE IRREGOLARITA' ALL'INAM

Ricette falsificate per ammalati inesistenti

Un rilevante danno economico è stato causato all'Istituto
Gli imputati confermano le dichiarazioni rese in istruttoria

Roma, 9

Numeroso pubblico ha affollato questa mattina l'aula della IV Sezione penale del Tribunale (presidente Grigoli; P. M. Mirabile) per il processo a carico di quindici persone coinvolte in una serie di gravi irregolarità ai danni dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM). Gli imputati sono: il dott. Otello Carfora, medico convenzionato con l'Istituto;; Liliana Orlandi, Vincenzo Parrello, Angelo Manes, Ezia Camacci, Marisa Orlandi, Mario Infusi, Roberto Ralli, Gemma Manfredini, Giuseppe Signore, Girolamo Bellonis, Rita Lambiase, Giuliana Gorello, Antonio Di Cristofaro e Luisa Piacentini.

I primi sei imputati debbono rispondere di associazione a delinquere, nonchè di falso materiale continuato in scrittura privata per avere, in concorso tra loro, firmato false ricette INAM prescriventi medicinali da prelevare gratuitamente per un valore globale di oltre due milioni. Tale falso veniva compiuto riempiendo oltre 1300 moduli INAM, con nomi di assistiti inesistenti, con timbri e firme di medici immaginari, facendo quindi uso delle ricette falsificate consegnandole in varie farmacie a scopo di procurarsi un illecito vantaggio.

Gli imputati devono altresì rispondere di falso ideologico continuato e aggravato in certificato sanitario per avere riempito moduli originali Inam che poi venivano timbrati e firmati dal dott. Otello Carfora. In tal modo venivano formate numerosissime ricette false in quanto prescriventi medicinali ad assistiti dell'Inam che non erano ammalati e che non avevano pertanto mai richiesto i medicinali. Gli imputati devono altresì rispondere di truffa continuata e aggravata in danno dell'Inam per avere, spendendo presso le farmacie le ricette false, indotto in errore l'Inam procurando all'istituto un rilevante danno economico, nonchè per avere fatto conseguire al dott. Carfora una somma imprecisata per il pagamento di visite mediche riguardanti le ricette false.

Otello Carfora, Angelo Manes, Liliana Orlandi e Vincenzo Parrello debbono inoltre rispondere di sequestro di persona in danno di Ezia Camacci. Mario Infusi, che è tipografo, deve rispondere di avere stampato cinquemila moduli per ricette Inam senza la indicazione della tipografia, omettendo di consegnare, come prescritto, copia degli stampati alla Prefettura e alla Procura della Repubblica di Roma.

L'istituto Inam si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Antoni Putzolu per ottenere la condanna degli imputati e il risarcimento dei danni. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Bruno Cassinelli, Bruno Calvosa, Nicola Calbi, Sergio D'Angelo, Cesare D'Angelantonio, Nicola Madia, Mazzocchi, Recchia, Giuseppe Schirò e Tessitore.

Nell'udienza di questa mattina sono stati interrogati tutti gli imputati presenti, i quali hanno confermato le dichiarazioni rese al giudice istruttore. Erano assenti le imputate Marisa Orlandi ed Ezia Camacci. Il processo è stato rinviato al 24 novembre.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - Ansa - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Carosello di canzoni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'opera - 14.45: Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 16: Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: Con Magellano intorno al mondo - 16.45: R. C. A. Club - 17.15: Ai vostri ordini - 17.30: Incontri musicali - 18: Università internazionale Marconi - 18.15: Concerto diretto da Münch. Nell'intervallo: Piccoli dialoghi con i saggi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «La signora Rosa», tre atti di Lopez - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea - Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Una musica per ogni età - Cucina e dottrina - L'800 nel '900 - 10: Ore 10: Disco verde: Teatrino al mattino - Voci nuove per la lirica: soprano Drovandi - Sua Maestà il marito - Gli allegri complessi - Gazzettino dell'appetito - 13: Il signore delle 13 presenta: La città canora - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 16.30: «La palude del diavolo» romanzo di Sand - 17: La Radiosquadra presenta da Tarquinia: Il buttafuori - 18.15: Ballate con noi - 19: Classe Unica - 20: Radiosera - 20.40: Tuttototò, canzoni, poesie, confidenze, ricordi - 21: «Il salvadanaio» quiz - 22: Giornalino di Canzonissima - 22.30: Ultime notizie.

III PROGRAMMA

19: L'arte militare dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Reger - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: La poesia didascalica italiana - 21.50: Le opere di Webern. Letture.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.05: «Un'ora in discoteca» - Un programma proposto da Mario Savorgnan - Trasmissione a cura di Guido Rotter - 18: Guido Cergoli al pianoforte - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità». — *Programmi in rete:* 11: La Radio per le Scuole: I Santi e le città: «S. Antonio e Padova», a cura di Vincenzo Fraschetti - Gli amici di tutti i giorni: «Il maestro», a cura di Franca Caprino - 16.15: Programma per i ragazzi: «Con Magellano intorno al mondo - Avventure di mare e di terra, a cura di Guglielmo Valle e Bartolomeo Rossetti, 8.a puntata, allestimento di Ugo Amodeo.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Mondo meraviglioso: «Le maree» - 19: Concerto sinfonico diretto da Colonna - 19.45: Avventure di capolavori: Cellini e il Perseo - 20.05: La posta di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Giallo club «Morte per una spia» - 22.15: Cinelandia - 22.45: Bernard Berenson - Telegiornale.

Scoperto l'assassino della donna di Ramandolo

Udine, 9

Dopo quattro mesi e mezzo di difficili indagini intralciate dalla stretta omertà degli abitanti della zona, piena luce è stata fatta sul «giallo di Ramandolo», sull'uccisione cioè della quarantacinquenne Marcellina Dri in Petris, moglie d'un assessore comunale di Nimis, trovata cadavere il 24 giugno di questo anno lungo un filare di viti. Martedì scorso i carabinieri della compagnia interna di Udine avevano fermato tre indiziati, Fiorello Pividori di 41 anni, Attilio Dri e Mario Treppo. Dopo avere interrogato oltre un centinaio di persone e avere vagliato diecine e diecine di contrastanti dichiarazioni, di voci fondate e infondate, i carabinieri sono giunti ad assicurare alla giustizia l'assassino che evidentemente credeva di averla fatta franca.

L'uccisore di Marcellina Dri è il Fiorello Pividori. Questi con un pugno, uno schiaffo e uno spintone ha provocato la caduta della donna lungo una breve scarpata. Il Pividori che non ha confessato ed anche oggi si è chiuso nella sua disperata linea di difesa, respingendo cioè ogni addebito, è stato trasferito alle carceri di Udine. Il suo fermo è stato tramutato in arresto con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Infatti uno dei fermati e precisamente il Treppo ha ammesso che quella sera, il 24 giugno, egli e il Pividori avevano un appuntamento con la Dri.

Quando giunsero sul posto tra il Pividori e la donna scoppiò una lite. Mentre la Dri si toglieva le scarpe vi fu tra lei e il Pividori un vivace scambio di parole e l'uomo irritato la colpì preditoriamente con un pugno e un violento schiaffo, dandole poi una spinta che la fece ruzzolare lungo la scarpata. La malcapitata riportò la frattura dell'ultima vertebra cervicale, il che fu la causa della sua morte.

Quando il cadavere venne trovato, il Dri confessò a una sua amica, Emma Sturma, che i due amici erano stati gli ultimi a vedere sua moglie.

Partiti per Torino i Principi di Monaco

Roma, 9

Ranieri di Monaco e la Principessa Grace sono partiti alle 22.05 dalla stazione Termini alla volta di Torino. Erano giunti alla stazione in anticipo di un quarto d'ora. Pertanto sono stati fatti accomodare nella sala di attesa di prima classe dove hanno sostato conversando con i dignitari del seguito. Quindi, fatti segno alla curiosità dei viaggiatori che si trovavano sotto le pensiline hanno raggiunto la seconda vettura di testa del treno.

Ad accompagnare e salutare i Principi erano il capo della Legazione monegasca presso la Santa Sede. Era anche presente il capo della polizia monegasca.

La Principessa Grace teneva sulle spalle una sontuosa pelliccia di visone «pastello» dal grande bavero, sotto la quale si intravvedeva una «principesse» marrone. In testa aveva un cappellino di velluto «platino». Ranieri indossava un abito color «fumo di Londra», aveva un garofano rosso all'occhiello sul braccio un cappotto nero e la «lobbia» in mano.

DOPO L'ANNULLAMENTO DEL CONCORSO NOTARILE

COLTI DI SORPRESA I 2500 CANDIDATI

Stanno per essere spiccati sei mandati di cattura
Latitanti da ieri i fratelli Ferdinando e Franco Marini

Roma, 9

L'annullamento del concorso notarile cui hanno partecipato 2500 candidati a 200 posti, ha colto di sorpresa i partecipanti che, nel corso delle prove d'esame, non avevano avuto alcun sentore dei fatti per cui il Ministro Gonella si è deciso al grave provvedimento. Sembra imminente la emissione di sei mandati di cattura a carico di responsabili del traffico illecito. Nel contempo, molti candidati ricevono dall'annullamento del concorso una palese lesione dei loro diritti. Tutti i candidati fanno notare che il concorso per notaio è prova che richiede lunga e faticosa preparazione e che la stragrande maggioranza di essi è, e resta, al di fuori dello scandalo. Nelle more delle indagini relative ai fatti occorsi nella sede del palazzo degli esami, l'Ordine notarile di Roma mantiene il più ampio riserbo.

Va anche detto che, in questi ultimi tempi, l'Ordine notarile ha dovuto affrontare casi delicati, ai quali si aggiunge quello, clamoroso, odierno. L'essere il Ministero di Grazia e Giustizia intervenuto nella questione, impone all'Ordine dei notai ulteriore rispettosa riservatezza. Il Consiglio dell'Ordine agirà, nella sfera dei propri poteri con severa giustizia, ma deve attendere dalle indagini in corso, le più precise indicazioni. La soluzione del tema di esame, fanno notare taluni altri candidati, è avvenuta successivamente alla comunicazione del tema stesso ai concorrenti, il che sarebbe ben diverso dalla «pregressa» conoscenza del tema d'esame.

Altri osservano che dovrebbe essere poi provata la precisa rispondenza della «soluzione Marini» al tema proposto ai candidati, per condannare in blocco l'«iter» della prova di esame. Rispondendo a questa capziosa obiezione, i funzionari ministeriali rispondono che l'irregolarità, di rilevantissimo grado, configurata nella consegna del testo di soluzione anche ad un solo candidato, di per sè stessa infirma, invalida, l'intera prova di esame, in ognuno dei concorrenti e che, pertanto, il provvedimento ministeriale costituisce esemplare difesa di tutti i 2470 aspiranti notai (30 candidati furono esclusi «per infrazione alle norme di concorso», come ha comunicato il Ministero).

Conclusa, così, la gamma delle tesi e delle antitesi sviluppatesi intorno all'annullamento del concorso, resta in piedi l'attesa per i provvedimenti che stanno per essere presi, sul piano amministrativo penale, a difesa della moralità di pubblici concorsi indetti per fornire alle professioni più delicate i professionisti più degni.

Oggi intanto la Procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura a carico di Ferdinando e Franco Marini, fratelli del notaio dott. Cesare, già tratto in arresto. I due si sono, peraltro, resi irreperibili.

INIZIATO IL PROCESSO per lo «scandalo delle pensioni»

Roma, 9

Stamane, dinanzi alla III Sezione del Tribunale penale, ha avuto inizio il processo per il cosiddetto «scandalo delle pensioni di guerra». Si tratta, in sostanza, dei noti fatti che, or sono cinque anni, occuparono ampiamente le cronache cittadine, per una serie di episodi, attraverso i quali si vollero scoprire alcuni traffici illeciti nel rilascio delle pensioni.

Gli imputati, Amedeo Lomuschio, Gaetano Agostini, Gino Giovarruscio, Guido Bacchi, Marino Marroni, Raffaele Liuzzi, Francesco Agliarolo, Bruno Vici, Federico Ottonello, in seguito ad una complessa istruttoria durata ben cinque anni, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale per rispondere del reato di millantato credito, per avere cioè, millantando credito presso funzionari non identificati, ottenuto somme di denaro da numerose persone aspiranti al rilascio di pensioni di guerra.

Il 5 ottobre 1954, un certo Bruno Colaprisca sporgeva una denuncia alla Questura di Roma a carico di un impiegato della Direzione generale delle pensioni di guerra, affermando che costui gli aveva carpito cinquantamila lire, promettendogli di fargli ottenere una pensione. Nel corso delle indagini, nascevano sospetti a carico di altri impiegati del Ministero del Tesoro: Gino Giovarruscio, Marino Marroni e altri, per cui si procedeva a numerose perquisizioni. In seguito a ciò, venivano denunciate le suddette persone, sotto l'imputazione di concussione, per avere, essendo alcune di loro pubblici ufficiali, mediante abuso di tale qualità, indotto a promettere e a dare indebitamente denaro numerose persone tutte ben identificate. Successivamente, alla fine della istruttoria, il giudice istruttore riteneva di dover mutare il reato ascritto in rubrica, rinviando a giudizio del Tribunale gli imputati non più per concussione, ma per millantato credito.

A seguito di tale mutamento, i difensori, avvocati Osvaldo Brufani, Bruno Cassinelli, Sandro Diambrini-Palazzi, Osvaldo Fabietti, Umberto Gualtieri, Paolo Laoricella, Nicola Madia e Giuseppe Pacini chiedevano che il Tribunale dichiarasse la nullità della sentenza di rinvio a giudizio sostenendo che, avendo il giudice istruttore, rinviato a giudizio gli imputati per il reato di millantato credito, egli avesse cambiato l'oggetto e il fatto della imputazione iniziale, che consisteva, invece, in un delitto di concussione. Dal canto suo il P. M. si è opposto. Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha respinto l'eccezione della difesa ed ha ordinato il proseguito del dibattimento. Sono stati, quindi, interrogati tutti gli imputati, i quali hanno protestato la loro innocenza, affermando di aver ricevuto qualche piccolissimo donativo per servigi che non influirono minimamente sul corso regolare delle singole pratiche. Il processo è stato, quindi, rinviato al 7 dicembre.

CRONACHE SPORTIVE

IL SETTIMO TURNO DEL MASSIMO CAMPIONATO

Per la grandissima Juventus un nuovo avversario: il Bologna

Nello scolorito derby della Madonnina l'Inter ha avuto la peggio
Fra i sette pareggi di domenica quello di Genova il più sorprendente

Nello stretto dialogo fra le quattro «grandi», la voce grossa l'ha fatta la Juventus soltanto, accentuando il suo distacco dalle rivali milanesi dopo aver liquidato alla maniera forte quella Fiorentina che sul prato torinese giocava il suo ultimo gettone della partita per lo scudetto. Lo scadimento dei gigliati dal ruolo di favoriti, già sottolineato dalle due brucianti sconfitte di Bologna e Milano, assume adesso un aspetto definitivo, irrimediabile. La compagine toscana è venuta meno all'attesa denunciando sempre più precarie condizioni in quel settore che era sempre stato la sua forza vitale, in quella retroguardia cioè che giocava a memoria e il cui automatismo negli scambi aveva costituito per anni un modello insuperabile. Partito Cervato e venuto a mancare per infortunio il suo naturale sostituto Malatrasi e successivamente per lo stesso motivo anche un altro pilone del sistema e cioè l'anziano ma ancor valido Chiappella, l'impianto non ha più potuto sostenersi e dopo gli scricchiolii accusati nelle prime partite è venuto ora l'inevitabile crollo.

A Torino, neppure l'avvio favorevole occasionato dal fulmineo gol di Hamrin, è valso a sopperire alla grave carenza di tenuta delle linee arretrate e, salvatasi a malapena nel primo tempo, la Fiorentina doveva alzare il segnale di resa nel secondo, rintronata e umiliata. Proprio nulla da fare per i viola contro la Juventus, grandissima del resto per la potenza del suo attacco e sufficientemente assestata in difesa, tanto da non consentire agli avversari che un solo tiro in tutta la ripresa. La manovra dei bianconeri, ispirata da un Sivori scatenato, imprendibile, ha attinto ormai vette altissime con suggelli tanto perentori da rendere ardua qualsiasi opposizione. La Juve rivuole assolutamente il titolo, e salvo un terremoto, l'avrà. Questa è la sua annata.

Un derby in bianco è un derby senza succo. L'immenso catino di San Siro si è svuotato fra i commenti acri e la delusione più acuta dei settantamila spasimanti per i colori rossonerazzurri. Il punto ripaga comunque più il Milan che non l'Inter, per aver avuto in sorte il campo... avverso in primo luogo, il che gli fa beneficiare sulla media; in secondo, perchè della sua incompletezza non ha mostrato di risentirne granchè, visto che in campo le cose migliori le ha eseguite lui, sebbene gli pesasse sulle spalle la faticaccia impostagli dal Barcellona. L'Inter insomma è stata la squadra venuta meno all'attesa, tanto da mettere in evidenza come il suo miglior pezzo, il portiere Matteucci, assai più severamente impegnato che non l'esordiente Ghezzi. Un palo ha anche aiutato i neroazzurri a portare in salvamento la partita, mentre fra i mattatori il solo Lindskog ha offerto un saggio della sua potenza. Bilancio più che magro per l'Inter, quindi, fin troppo sicura alla vigilia di fare un solo boccone della «spompata» rivale, costretta inoltre ad affidare ad un esordiente la maglia di Zagatti, messo fuori corso nell'incontro di mercoledì con gli spagnoli. E il ventenne Trebbi se l'è cavata benissimo con buona pace di Viani, come del resto De Angelis e il corpulento Bacci, bene mimetizzati nell'illustre compagnia dove la consegna era di menare il can per l'aia. Solo dopo la gara quelli dell'Inter, tutti freschissimi come sorbetti, si sono accorti del trucco escogitato dal Milan, imponendo cioè quel suo ritmo lento, da lumacone, pur di reggere sino alla fine. Liedholm era sì spompato al termine, ma poteva permettersi di sorridere, mentre Ghezzi si prendeva il lusso di far l'elogio di... Matteucci.

Il nullo di Milano è servito appuntino al Bologna per riguadagnare tutto solo il secondo soglio. Contro il Palermo la squadra rossoblù ha imperversato a lungo, facendo centro con Pivatelli (due volte) e Pascutti e molto buon gioco con Campana e De Marco. L'imbattuto Bologna si presenta così tirato a lucido per il confronto di domenica, che è poi la «partitissima» dell'ottavo turno, quella che lo vedrà ospitare la vedetta juventina. Già riecheggia per le vie della Dotta la vecchia famosa canzone, chissà che domenica sera non la cantino in coro tutti i cinquantamila del maestoso stadio arpinatiano! Sarebbe un bel brivido per il campionato...

Con la tripletta inflitta dalla Atalanta al Bari s'esaurisce il predominio dei padroni di casa, in questo settimo turno contrassegnato da una pletora di «X». Ancora Maschio alla ribalta, con due segnature all'attivo, sì da rendere vana la pur tenace reazione del Bari, che nel centravanti Erba (finchè è rimasto in campo) ha avuto il suo migliore esponente.

Nella sfilza dei pareggi il più inaspettato è forse quello di Genova. La Sampdoria, accreditata da tutti alla vigilia, ha accusato invece alla distanza la greve fatica di Coppa del giovedì (due ore di gioco con la Juve) e così l'incompletissima formazione patavina ha potuto gradatamente ricuperare sino a cogliere con Tortul il gol del pareggio all'ultimo minuto di gioco. Anche la Spal, che continua a marciare a pieno ritmo, s'è fatta valere con un'avversaria più quotata, uscendo a testa alta dall'Olimpico. Insipido il nullo di Napoli, pieno di contrasti e purtroppo funestato da un doloroso incidente di gioco quello di Vicenza. Ne è rimasto vittima il nostro bravo Dorigo, un'altra volta duramente bersagliato dal destino da quando indossa la maglia grigia. Gli giunga, nel suo lettino di dolore, l'augurio più affettuoso degli sportivi triestini per una rapida completa guarigione.

L'Udinese, dopo un primo tempo dominatore, si è fatta raggiungere nella ripresa da un Genoa ben modesto, ma forte di un Barison che da solo ha dato spettacolo al Moretti. Il suo primo gol, alla Mortensen, è stata una prodezza che ci auguriamo di vederla ripetere in maglia azzurra dalla potente ala mancina genoana. E infine quel Letari, il «rosso» del Cagliari che i tifosi della Triestina forse ricordano, che bel giocatorino si è fatto! Se ne risentirà parlare.

G. B. T.

La Nazionale ungherese veloce più che mai

Vienna, 9

Il presidente della Federazione ungherese gioco calcio, Sandor Barcs, ha così commentato il risultato dell'incontro di ieri tra Ungheria e Germania:

«E' stata un'entusiasmante partita, che ha mostrato i tradizionali pregi delle due squadre. Tra i tedeschi ha dominato la forza, tra gli ungheresi la tecnica. Ciò che ha deciso la gara a nostro favore è stata la velocità. Mi ha sorpreso che la squadra ungherese fosse tanto più veloce dell'avversaria. Possiamo rilevare che le due nazionali si trovano in fase di riassestamento. Alla vigilia credevo che i tedeschi fossero più avanti di noi in questo lavoro, ma l'incontro mi ha convinto del contrario. La nostra squadra dev'essere ancora riveduta in due o tre posti, e poi la nazionale per il Cile, è bell'e pronta.

«Tra la nazionale ungherese di oggi e la grande nazionale del periodo 1950-1954 — ha continuato Barcs — esistono soltanto differenze di poco conto. E' assai soddisfacente che l'attacco ha ulteriormente sviluppato il giuoco della vecchia grande squadra, superandolo anzi sotto l'aspetto della velocità. Il terzetto centrale Göröcs-Albert-Tichy, anche valutato col metro della classe internazionale, è tra i migliori. Dei tedeschi mi sono piaciuti il terzino destro Stollenwerk e gli attaccanti Rahn e Seeler, degli ungheresi Bundzsak (mediano destro e poi mezz'ala destra), Sandor, Kotsz, Göröcs e Tichy».

Italia - Ungheria in TV appena lunedì

Milano, 9

Visto lo spostamento della partita internazionale Italia-Ungheria da sabato 28 a domenica 29 novembre e la conseguente coincidenza con le gare in programma per la undicesima giornata di andata del campionato di Serie «B», la Lega nazionale di calcio ha preso atto che la teletrasmissione di Italia-Ungheria è stata differita a lunedì 30 novembre ed ha chiesto in data odierna alla FIGC che la relativa radiocronaca sia limitata, il 29 novembre, al secondo tempo.

Dynamo di Mosca campione di Russia

Mosca, 9

La Dynamo di Mosca ha vinto il campionato di calcio sovietico pareggiando per 1 a 1 con la Locomotiva di Mosca nella ultima partita della stagione calcistica.

La Dynamo, che si è aggiudicata il titolo per la nona volta, ha terminato il campionato con 32 punti in classifica su 22 partite. Il Locomotiva, qualificatosi secondo, ha totalizzato 29 punti. Terzo la Dynamo di Tiflis con 27 punti.

Una preolimpionica di boxe a Trieste

Una preolimpionica di pugilato è stata assegnata a Trieste. La notizia ci è stata data da Mario Piazza, vicepresidente della commissione nazionale dilettanti, reduce dalla riunione che il direttivo della Federazione pugilistica italiana ha tenuto a Orvieto.

Si tratta di un torneo preolimpionico che comprende le dieci categorie di peso con sedici atleti per categoria. La commissione dilettanti ha stabilito lo svolgimento di due gironi eliminatori di otto pugili per categoria denominati Nord e Sud. Il girone Nord, dove si svolgerà la prima eliminatoria, verrà effettuato a Trieste nei giorni 26, 27 e 28 corrente e comprende cinque categorie di peso. Gallo, welter leggeri, welter, welter pesanti e medi. Il primo turno eliminatorio del girone Sud invece si svolgerà a Napoli nei giorni 3, 4, e 5 dicembre. Le rimanenti cinque categorie del girone Nord e cioè: pesi mosca, piuma, leggeri, mediomassimi e massimi saranno impegnate a Cremona per il girone Nord e a Perugia per quello Sud, nel mese di dicembre, in date non ancora designate.

La manifestazione triestina, che sarà organizzata dalla Federazione pugilistica italiana per la parte tecnica, e dall'Accademia pugilistica triestina per quella organizzativa si svolgerà al Palazzo dello Sport. Il direttivo della F.P.I. nella sua riunione milanese ha definitivamente stabilito data e località dell'imminente incontro internazionale fra le squadre d'Italia e di Jugoslavia. Esso si svolgerà a Ferrara il 19 corrente.

Il derby milanese è terminato alla pari (zero a zero) grazie specialmente alla bravura dei portieri. Qui è in azione Ghezzi, il nuovo guardiano del Milan. A destra è riconoscibile il triestino Maldini, centro mediano dei rossoneri, che militò nella squadra rossoalabardata

VENGONO A GALLA TUTTE LE SQUADRE MIGLIORI

Con il Lecco quale alfiere la Serie B sta dandosi un volto

Brillante difesa della Reggiana a Catania - La Triestina e il Torino fanno sul serio - Risveglio anche del Verona

Bandiera blu-celeste sul pennone più alto della cadetteria: il cambio della guardia in vetta alla graduatoria è giunto puntuale e preciso, tanto da non suscitare il clamore, che di solito accompagna avvenimenti del genere; e la Reggiana, passando le consegne al sempre più ammirevole Lecco, non solo ha perduto il primato, ma si vede costretta a dividere la seconda poltrona con altre tre concorrenti. Giornata quindi decisamente sfavorevole per l'ex capolista, che tuttavia è rientrata nei ranghi con la massima dignità, avendo ceduto davanti ad uno scatenato Catania appena a metà ripresa (e, per giunta, su calcio di rigore), dopo aver rimontato uno svantaggio di due reti. La squadra di Del Grosso, per l'occasione rinforzata dal centro-mediano Bertoli (proveniente dal Cagliari) e dall'attaccante Catalani (ritornato ai vecchi amori dopo una infelice parentesi a Monza), è caduta in piedi e soltanto lo stato di grazia dell'avversario etneo e la particolare vena di Macor (tutte le segnature portano la sua firma) hanno avuto il potere di fermarne la marcia, dopo sei turni positivi.

Per prendere isolatamente lo impegnativo posto della Reggiana, il Lecco ha avuto bisogno di un triplice concorso di circostanze favorevoli; non era infatti soltanto necessario che gli emiliani perdessero in Sicilia ed il Marzotto (almeno) non vincesse in Sardegna, ma era indispensabile da parte sua un successo pieno sul Brescia. Nel... terno secco dell'undici di Piccioli la fortuna c'entra peraltro molto relativamente, in quanto non è con l'aiuto della dea bendata che una formazione può conservare un'ininterrotta imbattibilità per sei giornate e non incassare reti da tre domeniche di seguito. Il Lecco è perciò una realtà dell'attuale campionato ed il bastone di comando non poteva passare in mani più degne; anche ieri la compagine capitanata da Gotti ha travolto alla distanza un Brescia, cui l'ingresso di Randon non ha recato giovamento nè in fase offensiva (le due reti attive non hanno subito... incremento alcuno) nè in quella difensiva, e Quario alla fine ha dovuto registrare, in aggiunta alle altre voci passive, anche la prima sconfitta esterna della stagione.

Sono stati così individuati i fatti di più palmare evidenza; ma l'ottavo turno ha recato con sè altri eventi destinati ad incidere durevolmente sulle sorti del campionato. Impressiona soprattutto il comportamento autorevole del Catania, del Marzotto, del Torino; sono questi i tre complessi, che hanno raggiunto la Reggiana, formando con questa il... modesto quartetto d'inseguitori del Lecco. Della prova di carattere e di potenza atletica dei siculi (si noti bene, privi ancora di Boldi e di Ferretti, nonchè di Veglianetti, all'ultimo sostituito col debuttante Francia) si è già detto. Il Marzotto a sua volta non è andato oltre il pareggio sul brullo terreno cagliaritano e, tenuto conto della modesta consistenza dei padroni di casa (i quali avevano rinnovato il solito prestito del milanista Meanti, ma avevano perduto, dopo poche battute, l'infortunato Savigni), si potrebbe anche definire deludente un simile risultato. Ma basta leggere lo schieramento dei lanieri per rendersi conto che da tanti giovani (tra i quali il portiere Servidati fa la figura del nonno in mezzo a vispi nipotini) è già molto ottenere un giuoco che soddisfi nello stesso tempo la platea e la classifica. Ma, tutto sommato, è forse dal Torino, che giunge la parola più sorprendente; non tanto per il fatto che i granata piemontesi hanno conseguito al «Tardini» la prima vittoria esterna quanto per l'impostazione, che ha contraddistinto la loro gara. Infatti non si era ancora visto tanta grinta, tanta caparbietà, tanto spirito utilitaristico nei ranghi dell'undici di Senkey (per dare un esempio, Bearzot ha segnato il secondo punto, cacciando in porta non solo il pallone, ma anche un avversario!) e nella ripresa, a vantaggio ormai acquisito, Bonifaci e compagni non si sono fatti scrupolo nell'adottare un «catenaccio» a regola d'arte. Il Torino si è messo quindi al passo con le esigenze della Serie cadetta e la sua ambientazione, giunta dopo un certo travaglio, lo colloca ora con ben maggiore fondatezza sul piedestallo di grande favorito.

Soltanto per ragioni... estetiche di graduatoria la Triestina non può porsi sullo stesso piano delle rivali meglio piazzate, dal momento che l'incertissimo avvio la confonde ancora nelle posizioni di centro. Ma la squadra è decisamente in ripresa (ai due punti raggranellati nelle prime cinque partite fanno eloquente contrasto i cinque conquistati negli ultimi tre turni) ed anche a Taranto si è fatta apprezzare per tenuta, combattività, chiarezza e giuoco. Come si era previsto, i pugliesi hanno fatto massa all'attacco, puntando sulle doti atletiche, per far breccia nella difesa alabardata ma Varglien e soci non hanno perduto la testa (come invece era succeduto in precedenti trasferte), trovando anzi la lucidità sufficiente per lanciare in svelti e lineari contrattacchi gli uomini di punta, tra i quali si è nuovamente distinto per incisività ed intraprendenza il centravanti Secchi.

Questi due incontri in campo avverso sono quindi serviti, per mettere a fuoco una situazione, che la vittoria interna contro i monzesi aveva appena abbozzato; evidentemente i viaggi fanno bene anche alle squadre di calcio, per trascorrere in serenità di spirito il periodo della convalescenza. Ora Trevisan, a quanto sembra, è riuscito a far assimilare dai suoi allievi un modulo di gioco che non è più soltanto piacevole, ma anche redditizio, in ciò facilitato dal fatto che egli ha definito ormai le sue scelte per quanto riguarda la formazione-base. Per la Triestina ora si apre una nuova fase, quella che in gergo militare si chiama lo sfruttamento del successo; sin da domenica prossima (ospite il Novara) vedremo come essa saprà cavarsela di fronte alle nuove esigenze.

Ma il Novara interessa non soltanto per il motivo che sarà tra pochi giorni di scena a Valmaura, ma anche per la prima sconfitta interna dell'annata, coincidente con la prima vittoria esterna del Verona; nè si può passare sotto silenzio il colpo mancato dal Venezia, cui Simmenthal (con i debuttanti Magni e Redegalli) ha tolto un prezioso punto, nè il successo dei mantovani (rinforzati da Rizzolini) a spese dei comaschi (a loro volta schieranti l'ex modenese Campagnoli), nè infine l'ennesimo viaggio a vuoto della Sambenedettese, peraltro ancora una volta colpita nel ruolo più nevralgico, il portiere Dreossi ha dovuto infatti abbandonare il campo dopo una ventina di minuti.

P. T.

Loi operato al naso

Milano, 9

Il campione europeo dei medioleggeri, Duilio Loi, ha dovuto improvvisamente sottoporsi ad un lieve intervento chirurgico al naso, onde facilitare l'assorbimento di un ematoma interno che il pugile si era procurato in allenamento e che gli impediva una regolare respirazione. Conseguentemente Loi ha dovuto interrompere la preparazione in vista del prossimo incontro, già programmato per il 21 corrente al Palazzo dello Sport milanese, ed in cui avrebbe dovuto mettere in palio il titolo europeo contro lo sfidante Bruno Visintin. Per ora non è dato di sapere se Loi sarà in grado di salire sul ring per detta data e gli organizzatori, prevedendo un probabile rinvio dell'incontro, sono già in contatto all'estero per assicurare egualmente lo svolgimento della riunione con un «clou» di sicuro richiamo. Comunque ogni decisione circa la disponibilità di Loi spetta ai medici, che si pronunceranno nei prossimi giorni.

RIENTRATA LA TRIESTINA DALLA «TOURNÉE»

Trevisan soddisfatto: «Si sono battuti da leoni»

«Non sono roba da poco, tre punti in due gare esterne» - La munificenza del sig. Radici

La comitiva alabardata, comprendente una ventina di persone tra giuocatori, l'allenatore, massaggiatore ed accompagnatore ha fatto rientro ieri mattina alle ore 11.54 proveniente da Taranto, ove la Triestina ha disputato la seconda trasferta consecutiva del campionato. Il «tour de force» della Triestina, impegnata in tre gare nello spazio di otto giorni — gli unionisti hanno giuocato pure un'amichevole a Bari il 4 novembre — si è concluso nel migliore dei modi: una vittoria (Como) e un pareggio (Taranto) rappresentano il bottino... ufficiale, mentre nella gara di mezzo, quella contro i galletti di Tabanelli, i «muli» di Trevisan hanno subito una sconfitta, che però non si... vede in classifica.

«Tre punti in due trasferte non sono roba da poco», così ha commentato Memo al suo rientro in sede, ed avrebbero potuto essere quattro solo che nell'atmosfera arroventata, accesasi sul rettangolo di Taranto, i nostri attaccanti fossero stati meno distratti ed il portiere avversario meno bravo...».

Richiesto di un parere sulla vittoria e... mezza, Trevisan non ha avuto altro che commenti elogiativi pei i suoi ragazzi. «Si sono battuti come dei leoni, lo spirito agonistico non è venuto mai meno, hanno giuocato come conviene a ragazzi che sanno di dover dare tutto il fiato che hanno nei loro polmoni per supplire a certe inevitabili manchevolezze. Hanno spinto a fondo, sia a Como che a Taranto, ed a me personalmente è piaciuta più la prova nel Meridione che quella sul campo dei lariani. Fortunato, tanto per fare un nome, a Como è andato fortissimo. A Taranto negli ultimi venti minuti Auber e Magistrelli hanno avuto la palla da gol, ma il portiere avversario si è messo di... traverso, e addio Ninetta. Molto bene Radice, che, ad un certo punto, ha messo nello zaino il suo repertorio... artistico per cavar fuori le unghie».

L'euforia di Trevisan viene mantenuta entro i dovuti limiti come pure limitati erano i requisiti degli avversari, che la Triestina ha domato per intero o parzialmente.

«Abbiamo dei giovanotti che si battono a testa bassa e questo mi lascia tranquillo per l'avvenire. Ora c'è anche Secchi che sta ingranando: le due reti marcate portano la sua firma ed altre segnature egli avrebbe potuto realizzare solo che avesse avuto più fortuna. Sta bene così, comunque. Quando si giuoca a quell'andatura(e qui Memo, con l'occhiolino piegato di traverso, ha fatto comprendere che intendeva parlare dei tempi «suoi») si può anche permettersi il lusso di fare una dormitina sino a pomeriggio inoltrato. Dopo la gara interna col Venezia non avevo sonno: chissà perchè?...».

La «tournée» è stata positiva anche dal lato finanziario, infatti la squadra si è completamente spesata ed ha portato a casa un mezzo milione. Basterà per pagare i premi di partita. Sulla economia della spedizione ha molto giovato la generosa ospitalità offerta all'intera comitiva dal signor Pietro Radici, che ha gratuitamente messo a disposizione degli alabardati il suo albergo milanese. Non contento dell'atto munifico, il sig. Radici ha offerto la somma di 200 mila lire, per un premio suppletivo da erogarsi ai giuocatori che hanno vinto l'incontro di Como. Per la cronaca, il sig. Pietro Radici è suocero del presidente dott. Gallinotti.

Un nuovo avversario batte alle porte: domenica saranno di scena gli azzurri piemontesi del Novara, una squadra che in partenza ha il dente avvelenato per aver dovuto cedere davanti agli occhi dei propri sostenitori contro un avversario che aveva la salute malconcia. Trevisan stesso prende il tratto avanti: «Squadra che fa punti non si tocca (o quasi...)». Il «quasi» riguarda qualche buco che potrebbe aprirsi nella linea attaccante all'improvviso.

«C'è Del Negro — è Trevisan a portarci via il discorso dalle... mani — che ha una voglia matta di cimentarsi al fianco di Fortunato. La giornata di domenica è ancora lontana. Si vedrà».

Di positivo per oggi c'è soltanto che l'allenatore alabardato non forzerà l'andatura nel corso della presente settimana. Si farà una preparazione a fior di latte, mentre le riserve, tra cui sarà certamente anche Del Negro, avranno pronte le castagne a Brescia nella partita per il loro campionato. Questo pomeriggio gli alabardati si ritroveranno allo stadio: qualche salto in famiglia, poi bagno e massaggio. Per mercoledì una brevissima partitella a ranghi dimezzati, poi soltanto un lavoro che tenga i muscoli in esercizio. Indi, verso il... quarto risultato utile consecutivo. Gli alabardati sono in vena di farsi perdonare il terreno perso nell'incerto e disastroso inizio.

Miazzi del Vespa Club vincitore del T.T.T.

Le dure prove «trial» dei giorni 25 ottobre e 1 novembre avevano operato selezioni tali da consentire l'affermazione per l'aggiudicazione definitiva del T.T.T. a pochi elementi, i più qualificati ed esperti nella specializzazione. All'ultima prova infatti, terza della serie, avuta svolgimento domenica 8 corrente, si sono presentati alla partenza 19 concorrenti dei 23 iscritti, tra i quali tutti gli uomini da classifica.

Ma, aumentate ancora una volta le difficoltà con il previsto intensificarsi dei tratti osservati saliti notevolmente (28 validi sui km. 106,800), il risultato è stato che si sono verificati sensibili nuovi crolli, qualcuno persino di carattere morale. Il punto più cruciale della gara è stato rappresentato indubbiamente nel tratto osservato detto del «pattinaggio» ove anche i più preparati sono incorsi in infrazioni. E sono stati i giovani del M. C. Ostuni, Cesaratto e Ghersa, ad offrire i migliori spunti tecnici ed un comportamento in gara che è valso loro un sia pure limitatissimo numero di punti positivi a tutto svantaggio della compagine del V. C. Trieste.

Direttore di gara il signor Piero Ostuni, presidente dell'omonimo moto club organizzatore dei «trial», commissario delegato della F.M.I. il sig. Antonio Umani, segretario di gara l'avv. Benvenuto Sabini, cronometristi ufficiali i signori Miro Danieli, Lino Vicigni, Giorgio Savi.

Classifica della terza prova: 1) Cesaratto Sergio (M. C. Ostuni) penalità T.O. 2, penalità or. 0: totale penalità 2; 2) Miazzi Ugo (V. C. Trieste) 6, 0: 6; 3) Ghersa Lionello (M. C. Ostuni) 11, 0: 11; 4) Cordiglia Luigi (V. C. Trieste) 18, 0: 18; 5) Zelik Giorgio (M. C. Ostuni) 22, 1: 23; 6) Barbolini Umberto (M. C. Trieste) 24, 2: 26; 7) Fucich Gianni (M. C. Ostuni) 2, 28: 30; 8) Mordo Gianfranco (V. C. Trieste) 31, 0: 31; 9) Rinaudo Luigi (M. C. Ostuni) 42, 0: 42; 10) Bandelj Guerrino (M. C. Ostuni) 47, 20: 67; 11) Leani Rinaldo (V. C. Trieste) 82, 1: 83; 12) Ravasini Claudio (M. C. Ostuni) 89, 33: 122; 13) Tavucci Franco (M. C. Ostuni) 89, 42: 131; 14) Giovannini Bruno (M. C. Ostuni) 246, 9: 255.

Classifica finale: 1) Miazzi Ugo (V. C. Trieste) punti 7; 2) Cesaratto Sergio (M. C. Ostuni) p. 8; 3) Ghersa Lionello (M. C. Ostuni) p. 20; 4) Cordiglia Luigi (V. C. Trieste) p. 24; 5) Mordo Gianfranco (V. C. Trieste) p. 39; 6) Zelik Giorgio (M. C. Ostuni) p. 57; 7) Fucich Gianni (M. C. Ostuni) p. 72; 8) Leani Rinaldo (V. C. Trieste) p. 120; 9) Tavucci Franco (M. C. Ostuni) p. 23[illegible]; 10) Barbolini Umberto (M. C. Trieste) p. 270; 11) Giovannini Bruno (M. C. Ostuni) p. 569.

BOLLETTINO MEDICO E MORALE DELLA GIORNATA N.ro 7

Al suo esordio stagionale Dorigo ha riportato la frattura d'una tibia

Roma, 9

Dalle sedi della Serie A, vengono comunicate le notizie sullo stato di salute dei giocatori impegnati nelle partite di domenica scorsa.

FIORENTINA. La squadra è rientrata stanotte da Torino. Gli allenamenti dei viola in vista dell'incontro interno di domenica prossima col Palermo saranno ripresi domani mattina. La secca sconfitta subita ad opera della capolista ha indubbiamente dato un'ulteriore scossa al morale dei giocatori gigliati soprattutto per quei cinque punti di distacco che li separano in classifica dalla Juventus. Miguel Montuori è sempre a riposo in Versilia ed è probabile che non rientri in squadra neppure per l'incontro con i rosaneri siciliani. Tutti gli altri titolari sono in ottime condizioni fisiche.

NAPOLI. Il quintetto di punta partenopeo continua a deludere. Nel corso della partita di ieri Bugatti ha subito un lieve incidente per uno scontro, in un'uscita, col terzino Comaschi; a Bertucco, invece, si è riacutizzato il dolore alla caviglia infortunata nell'ultimo allenamento. Per domenica prossima contro il Lanerossi Vicenza si prevedono all'attacco rientri di Rambone e Di Giacomo.

SAMPDORIA. Monzeglio avrà da lavorare sodo in questa settimana in vista del derby di domenica con il Genoa. I blucerchiati nella edizione contro il Padova hanno, specie in difesa, palesato molte incertezze: l'assenza di Bernasconi, che dovrà starsene lontano dai campi di gioco per almeno due mesi, si fa sentire. E' prevista pertanto una prossima revisione del sestetto difensivo e gli atleti a disposizione del D. T. non sono in verità, molti.

GENOA. Il pareggio di Udine, oltre al punto in classifica, è stato per i rossoblù una vera «conquista morale». La «cura Carver» comincia a dare i suoi frutti ed il tecnico sa quello che vuole e può pretendere dai suoi uomini. Domenica derby con la Sampdoria: è possibile il recupero di qualche giocatore infortunato, ma è anche probabile che, fedele alla massima che la squadra che ha ben figurato non si tocca, Carver da buon inglese faccia scendere in campo la stessa formazione che ha pareggiato al «Moretti».

ROMA. Il quintetto di punta è ritenuto nel clan giallorosso il maggiore responsabile del mezzo insuccesso di ieri, in occasione dell'incontro con la Spal. Ad avvalorare il vivo malcontento che regna negli ambienti della squadra capitolina sta il fatto che già si parla di prossime multe per alcuni giocatori. Se il morale degli atleti è molto in ribasso per contro il loro fisico non ha subito danni nella partita di ieri: il solo Guarnacci ha riportato una leggera contusione al ginocchio sinistro.

LAZIO. Un punto strappato dall'infuocato terreno del Vomero non è un risultato trascurabile eppure Bernardini non è completamente soddisfatto della propria squadra che, secondo lui, ha perso troppe occasioni per assicurarsi la intera posta. L'incontro è stato molto combattuto e Tozzi è il giuocatore biancazzurro che ha riportato i danni maggiori: una ferita alla regione malleolare (tre punti di sutura). Anche Pozzan ha accusato uno stiramento muscolare. Per entrambi comunque si spera in una pronta guarigione.

BOLOGNA. Capra — attualmente militare a Casalecchio di Reno — ha risentito ieri, il riacutizzarsi di una vecchia contusione al ginocchio destro e sarà pertanto sottoposto in giornata a controllo medico. Non è certa quindi la sua presenza all'allenamento della Nazionale militare che si svolgerà a Torino. Tutti gli altri giocatori sono in buone condizioni.

SPAL. La formazione spallina è ritornata in sede nella nottata con morale alto per il prezioso punto conquistato in trasferta. Gli infortuni subiti da Corelli, Maietti e Bozzao sono tutti di lieve entità e i tre calciatori saranno certamente in grado di giocare domenica prossima contro l'Inter.

PALERMO. Lo stiramento all'inguine subito ieri dal terzino del Palermo, Sereni, non pregiudica il recupero dell'atleta per la prossima gara di Firenze. L'acquisto del centravanti Arce, perfezionato ieri con i dirigenti del Torino, consentirà l'utilizzazione del paraguayano nella gara di domenica prossima, con un automatico rimaneggiamento della intera prima linea e conseguente esclusione di Latini. Il Palermo trascorrerà in una località della Toscana la corrente settimana in attesa di trasferirsi a Firenze.

JUVENTUS. Partita correttissima, quella che ieri ha opposto Juventus e Fiorentina. Nessun infortunio da lamentare in entrambi i campi. Charles, che ha cozzato con tremenda violenza contro un palo della porta viola, riportando un vistoso ematoma al torace ed alla spalla, non sembra risentire dell'incidente. La Juve dovrebbe quindi presentarsi a Bologna per la «partitissima» di domenica prossima in formazione completa.

LANEROSSI VICENZA. Lo striminzito pareggio ottenuto dal Lanerossi Vicenza contro una squadra menomata numericamente ha lasciato negli ambienti vicentini un notevole malumore. In particolare si rimprovera all'allenatore Lerici la nuova tattica di giuoco imperniata sulla posizione molto arretrata delle due ali. Appare probabile che per il prossimo turno l'allenatore rimaneggerà la prima linea.

BARI. Con il loro morale abbastanza scosso per la dura sconfitta subita ad opera dell'Atalanta questa mattina sono rientrati in sede i giocatori baresi. Nel corso di questa settimana l'allenatore Tabanelli ha in programma di provare nuovi schemi di gioco. Per la prossima partita con la Roma è previsto il rientro del terzino Baccari.

ALESSANDRIA. Il rientro di Dorigo in squadra è coinciso con un gravissimo infortunio toccato al mediano, il quale, in uno scontro, ha riportato la frattura della tibia. Petroni sarà pertanto nuovamente costretto a rimaneggiare lo schieramento dell'undici piemontese, per l'incontro di domenica prossima.

ATALANTA. Piena soddisfazione fra gli sportivi bergamaschi per la vittoria ottenuta ieri da una formazione atalantina inedita. Nessun infortunio degno di nota è stato lamentato dai giocatori orobici nella partita contro il Bari.

INTER. Alcuni dubbi sussistevano alla vigilia della partita di ieri sulle possibilità di tenuta dei rientranti Lindskog, rimasto a lungo fuori squadra per fratture alle ossa dei piedi, e Bolchi, recentemente infortunatosi ad una caviglia. Mentre lo svedese ha sostenuto brillantemente la prova di efficienza, Bolchi ha risentito a tratti della sua menomazione. Il mediano interista, che del resto è l'unico giocatore nerazzurro che ieri abbia risentito di qualche disturbo, dovrà continuare ancora le cure all'arto infortunato.

MILANO. Niente altro che qualche leggero livido è stato lamentato dai giocatori rossoneri nel derby milanese. In settimana si spera nel possibile ricupero degli altri atleti fuori squadra per infortuni, all'infuori di Zagatti che ne avrà ancora per qualche tempo.

UDINE. Nessun infortunato fra i bianconeri nella partita di ieri. La squadra ha tuttavia palesato una scarsa tenuta, per cui nel corso della settimana l'allenatore Bigogno curerà particolarmente la preparazione ginnico atletica. In questi giorni riprenderà gli allenamenti l'ala Canella, il quale potrebbe rientrare in squadra nella partita contro il Napoli. Imminente è pure la ripresa del portiere Romano.

PADOVA. Il Padova è tornato ieri sera in sede, pienamente soddisfatto per il punto carpito alla Sampdoria. Nessun giocatore ha riportato incidenti di sorta. Neppure per la partita di domenica prossima si potrà contare su Moro, Blason e Pison: non è da escludere invece il rientro all'attacco di Barbolini, al posto di Vomiero che ieri non sembra essersi conquistati i galloni di titolare.

I CAMPIONATI DI PALLABASE

Verso la riconferma della vecchia formula

Roma, 9

Sotto la presidenza del principe Borghese, si è riunito a Roma il Consiglio federale che ha esaminato e discusso i numerosi punti all'ordine del giorno prendendo altresì alcune importanti delibere relative all'attività federale.

Ascoltata la relazione del commissario tecnico sig. Bottaro, il Consiglio gli ha espresso la propria gratitudine per i lusinghieri risultati raggiunti nel corso dell'anno ed ha inoltre dato l'adesione di massima per la partecipazione della squadra italiana al campionato europeo 1960 che si svolgerà in Spagna verso la metà del mese di settembre.

Il Consiglio ha provveduto a nominare commissario della commissione impianti sportivi il geom. Augusto Ciabatti di Roma in sostituzione del dott. Regazzi di Bologna dimissionario per ragioni di lavoro.

Inoltre il presidente del comitato regionale toscano, sig. Dino Raffaelli, è stato nominato rappresentante della FEB per l'anno 1960. Il presidente della C.T.A. ha svolto la relazione sull'attività effettuata nel 1959 ed ha quindi rassegnate le proprie dimissioni dalla carica, dimissioni che sono state accettate unitamente a quelle di un altro membro della commissione stessa. In conseguenza di quanto sopra il Consiglio ha ritenuto opportuno sciogliere l'organo tecnico ed ha nominato commissario il sig. Nicola Combi di Nettuno.

In merito all'attività del 1959 il Consiglio, avvalendosi dei poteri conferitigli dalle norme statutarie federali, anche a seguito di un esposto di una società affiliata, ha ritenuto di modificare una errata decisione della commissione tecnico-arbitrale in aperto contrasto con le norme federali ed ha pertanto deliberato che la società Calze Verdi di Casalecchio (Bologna), avendo effettuato due rinunce durante il campionato di Serie A 1959, debba essere retrocessa alla serie B così come, in base all'ordinamento campionati, retrocederà in serie B anche la Libertas Inter di Milano classificatasi all'ultimo posto del campionato di divisione nazionale serie A di questo anno.

Trattando dell'attività agonistica del 1960 il Consiglio, sia pure in linea di massima, si è espresso favorevolmente al mantenimento della formula 1959 per il campionato di divisione nazionale serie A mentre si è orientato su una modifica all'ordinamento del campionato di serie B, secondo cui le squadre dovrebbero essere divise in due gironi da 6 e, mentre le prime classificate di ogni girone si incontreranno fra di loro per l'attribuzione del titolo di campione d'Italia della serie B e per la promozione in serie A, le ultime di ogni girone retrocederanno direttamente alla serie inferiore. Ogni definitiva decisione però verrà presa in una delle prossime riunioni del Consiglio federale.

Visita del prof. Zampori alla Società Ginnastica

Il direttore tecnico nazionale per la ginnastica maschile, prof. Giorgio Zampori, ha compiuto una visita alla Ginnastica Triestina per rendersi conto del procedere dell'organizzazione dei campionati italiani assoluti che avranno luogo il 21 e 22 corrente nella palestra biancoceleste. Il dirigente federale è stato ricevuto dall'ing. Faccanoni, presidente della Ginnastica Triestina, presenti il prof. Pertoldi e il segretario signor Carli. Dopo aver preso visione dell'ambiente in cui si svolgeranno i campionati ed aver ascoltato una relazione sull'organizzazione in corso, il prof. Zampori si è congedato esprimendo la sua piena soddisfazione.

Operato Bernasconi

Genova, 9

Il centromediano della Sampdoria, Gaudenzio Bernasconi, è stato operato stamane nell'Istituto ortopedico «Rizzoli» di Bologna di menisco esterno al ginocchio destro. Il giocatore era assistito dall'allenatore della Sampdoria, Monzeglio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ANGOSCIA DELLE PRIME NOTIZIE SI E' TRAMUTATA IN GIUBILO

Salva la spedizione che affrontò il Gaurisankar

I 32 hanno stabilito un contatto radio con gli aerei avvistatori e sono attesi fra giorni nella capitale del Nepal, Katmandu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Katmandu, 9

I trentadue membri della spedizione giapponese che si riteneva perduta nelle montagne dell'Himalaia sono salvi e stanno procedendo verso Katmandu. Ne ha dato notizia un portavoce del Governo nepalese, il quale ha precisato che dopo tre giorni di ricerche aeree della aviazione nepalese hanno avvistato gli scalatori giapponesi che ridiscendevano le ripide pareti del Gaurisankar dirigendosi alla volta della località di Menung.

Secondo il portavoce i membri della spedizione sono in ottima salute e hanno già stabilito un contatto radio con gli aerei dai quali sono stati avvistati. Durante la difficile scalata non hanno perduto alcun uomo, il loro equipaggiamento è intatto. Due sherpa si sono staccati dal gruppo e procedono verso Katmandu per fornire i particolari dell'avventura vissuta dalla spedizione. Come è noto venerdì scorso era stato ufficialmente annunciato che i membri della spedizione dovevano essere considerati dispersi. Partiti da Katmandu il diciassette settembre, i giapponesi avevano dato notizie soltanto nei primi giorni. Da tre settimane però la loro sorte era avvolta nel mistero. Nei loro confronti erano state avanzate le più pessimistiche ipotesi le quali erano state avvalorate dalle notizie secondo cui valanghe e bufere di neve avevano flagellato la catena dell'Himalaia.

A Katmandu si disse che la mancanza di notizie non poteva essere spiegata che con la morte dei membri della spedizione; e in tutto il mondo si parlò con orrore e angoscia della «più grave sciagura alpinistica della storia moderna». Ora l'angoscia e l'orrore si sono tramutati in giubilo e allegria. Negli ambienti alpinistici della capitale nepalese la notizia che gli scalatori giapponesi sono riusciti a salvarsi è stata accolta con profondo entusiasmo. Con impazienza si attende l'arrivo degli sherpa e il resoconto dell'avventura vissuta dalla spedizione.

Le squadre di recupero che da tre giorni battevano la montagna si incontreranno probabilmente domani con gli scalatori giapponesi e le loro guide nepalesi. Le operazioni di ricerca sono state ostacolate nelle ultime ventiquattro ore dalle condizioni del tempo. Le guide sherpa e i loro colleghi tibetani cui era stato affidato l'incarico di trovare le tracce della spedizione scomparsa erano state costrette ieri a far ritorno alla base a causa delle violente bufere che si abbattono nella zona del Gaurisankar.

Gli aerei che hanno avvistato gli scalatori non sono ancora rientrati a Katmandu e si presume abbiano atterrato in una base non troppo lontana dalla località attraverso la quale i membri della spedizione stanno procedendo. La notizia fornita dai piloti degli aerei è comunque certa anche se non è stata ancora confermata direttamente da coloro che l'hanno trasmessa. Stando a quanto si afferma a Katmandu l'obiettivo della spedizione non è stato raggiunto. Il maltempo ha costretto gli scalatori a rinunciare al proposito di raggiungere la cima del Gaurisankar. Particolari più precisi sull'impresa saranno forniti dagli scalatori al loro arrivo a Katmandu.

Della spedizione fanno parte tre giapponesi, Hidaki Kato, Marakiki Abe, Mitsoharu Oishi un ufficiale di collegamento del Governo nepalese, due sherpa e ventisei portatori d'alta montagna. Il 13 ottobre la spedizione aveva stabilito un campo base sulle pendici del Gaurisankar e successivamente si era spostata verso la sommità del monte. Da quel momento nessuno aveva avuto più notizie degli scalatori. I tre giapponesi che dirigono la spedizione, sono studenti dell'Università di Fukuoko. La notizia della loro salvezza è stata comunicata alle autorità consolari giapponesi a Katmandu che hanno provveduto a trasmetterla alle famiglie dei giovani.

Secondo gli esperti, gli scalatori giapponesi non potranno raggiungere la capitale del Nepal prima di quattro o cinque giorni. Non si esclude però che l'ultima fase del viaggio possa durare di più. Le condizioni del tempo sono ancora pessime e non tutte le difficoltà sono state superate.

U. P. I.

Plebiscito per Burghiba nelle elezioni in Tunisia

Tunisi, 9

La Tunisia ha votato. Burghiba, unico candidato alla Presidenza della Repubblica, è stato rieletto per altri cinque anni con un risultato plebiscitario, come dimostra la percentuale del 91.47 per cento.

Tutti i deputati eletti appartengono alla lista del neo-Destour. Non vi figurano, perchè non candidati, gli attuali Ministri Abbassi e Knani. I comunisti hanno ottenuto 3.440 voti, come era nelle previsioni generali. La signora Haddad, presidentessa dell'Unione donne di Tunisia, è stata eletta ed è quindi la prima donna deputato del mondo arabo.

Le operazioni di voto si sono svolte in tutto il territorio nell'assoluta calma e disciplina. Quella di ieri era la terza volta, dopo l'indipendenza, che i tunisini si recavano alle urne. La prima esperienza la fecero il 25 marzo 1956 quando elessero l'Assemblea nazionale costituente, in quanto allora la Tunisia era una monarchia assoluta. Il 5 maggio 1957, gli elettori in numero di 375 mila tornarono alle urne per eleggere i consiglieri municipali.

In forza della legge elettorale del 30 luglio 1959, sono considerati elettori gli uomini e le donne di nazionalità tunisina da almeno cinque anni, che abbiano compiuto i venti anni di età. La commissione addetta allo scrutinio, riunitasi nel Palazzo dell'assemblea al Bardo subito dopo la chiusura dei seggi fissata alle ore 16 era composta, come prevede l'art. 39 della Costituzione, dal Presidente dell'Assemblea costituente, dal Mufti, dal Presidente della Corte di Cassazione, dal Primo presidente della Corte d'Appello e dal Procuratore generale della Repubblica. Il 19 corrente i nuovi eletti si riuniranno per la prima volta e nel corso di tale cerimonia il decano, assistito dai due più giovani, proclamerà il Presidente della Repubblica.

Questa mattina, nel Palazzo del Governo, Burghiba, acclamatissimo, ha commentato il risultato dello scrutinio. Scuole e amministrazioni sono state chiuse in segno di festa.

SANGUINOSI SCONTRI fra tribù del Ruanda-Urundi

Bruxelles, 9

Sanguinosi scontri sono in corso in varie zone del Ruanda-Urundi, tra guerrieri delle tribù dei Watussi e dei Bahutu.

A quanto si apprende da autorevoli fonti, i morti supererebbero finora la cinquantina. Gli scontri più gravi si sono verificati nella zona di Kibuye, sulle rive del Kake Kivu, a Nord-Est di Usumbura, capitale del territorio. Altri scontri vengono segnalati da Nyanza, a circa 150 chilometri dalla capitale e da numerose altre località, dove i Bahutu, il cui numero è di circa 16 volte superiore a quello dei Watussi, attaccano le piantagioni di banana e di caffè e i villaggi di questi ultimi.

I Bahutu — a quanto si afferma in un dispaccio da Leopoldville — hanno tentato di ribellarsi al tradizionale dominio dei Watussi, che a suo tempo invasero le terre abitate dai Bahutu venendo dall'Africa orientale. Armati di lance e di lunghi coltelli, i Bahutu hanno attaccato i Watussi, ne hanno bruciato le capanne e distrutto e razziato il bestiame. A fianco dei Watussi si sono schierati i pigmei della tribù Batwa, che sono schiavi dei Watussi stessi.

I pigmei Batwa hanno ucciso uno dei più potenti capi Bahutu, Augustin Sacyugo.

Nel Ruanda-Urundi, ex colonia tedesca sotto tutela belga, sono giunte truppe dal Congo belga, al comando di ufficiali europei. L'arrivo delle truppe mira ad impedire l'estensione della guerra civile

Provenienti dalla regione di Kibuye, numerosi coloni con i loro familiari hanno cercato rifugio a Goma; sempre nel Ruanda, a Kisnyi, diverse case sono state saccheggiate ed incendiate nel quartiere indigeno. La forza pubblica è intervenuta ed è riuscita a disperdere la folla minacciando di fare uso delle armi.

Sabato scorso il capo dei Watussi aveva declinato un invito di Re Baldovino di recarsi a Bruxelles a causa della situazione in cui versava il suo Paese. Baldovino aveva convocato i capi tanto del Ruanda che dell'Urundi, per un colloquio alla vigilia della dichiarazione che il Governo si appresta a fare di fronte al Parlamento sul futuro del Ruanda-Urundi.

LE RELAZIONI CON LA SPAGNA DI FRANCO

ARRIVA OGGI A BONN IL MINISTRO CASTIELLA

Prevista la firma di accordi economici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

Il Ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella arriverà domani a Bonn, per una visita ufficiale di due giorni. Durante il breve soggiorno egli s'incontrerà con il Cancelliere Adenauer, con il Presidente Luebke e con il Ministro dell'Economia Erhard. I colloqui, secondo le indiscrezioni che circolano negli ambienti governativi, avranno due temi fondamentali: l'appoggio della Germania occidentale alla Spagna per un eventuale ingresso di quest'ultima nella Nato, e accordi economici che verrebbero firmati tra i due paesi. Circa il primo argomento, un portavoce del Ministero degli Esteri ha detto oggi che il Governo di Bonn non ha mai negato il diritto della Spagna a far parte dell'alleanza difensiva occidentale: tuttavia è da escludere che la Germania federale, l'ultima Nazione — in ordine di tempo — accolta nella Nato, possa rendersi promotrice e garante di un accoglimento della candidatura spagnola. Quanto al fattore economico, Castiella auspicherà maggiori investimenti delle industrie tedesche nella Penisola iberica.

E' stato intanto fissato per gli inizi di gennaio il viaggio, ripetutamente differito, di Erhard al Cairo. Il Ministro dell'Economia, che ha ricevuto oggi le insegne della più alta onorificenza araba, si propone di concedere aiuti all'Egitto ed ai paesi sottosviluppati del Medio Oriente.

Le dichiarazioni fatte ieri a Parigi dal Ministro per gli affari tedeschi Lemmer, circa la eventualità di una prossima apertura di relazioni diplomatiche tra la Germania occidentale e i paesi orientali, vengono ampiamente commentate.

Il Sottosegretario alle Informazioni von Eckardt ha esplicitamente negato che le parole di Lemmer contrastino con l'atteggiamento del Governo, che si propone di aprire, «prima o poi», i rapporti diplomatici con i satelliti della Russia. La «Welt» fa però osservare che ancora ieri il Ministro dei rifugiati, Oberlaender, ha escluso che si possano riprendere quanto prima le relazioni con la Polonia. E la «Frankfurter Allgemeine» nota che il discorso con cui Gomulka ha celebrato l'anniversario della rivoluzione sovietica conteneva nuovi attacchi contro Adenauer.

Le proteste dei profughi dai territori orientali contro un eventuale riavvicinamento della Repubblica federale alla Polonia e alla Cecoslovacchia si sono intanto concretate nei risultati di un'inchiesta di tipo Gallup condotta dalla Emnid: il «General Anzeiger» ne riporta oggi i risultati, annunciando che due terzi dei profughi desiderano ritornare nei territori perduti.

Il Ministro degli Esteri von Brentano ha rilasciato al bollettino della federazione dei profughi una dichiarazione nella quale definisce false le voci secondo cui gli alleati avrebbero deciso di non sostenere ulteriormente le rivendicazioni territoriali tedesche verso l'Est. Proprio oggi il Governo di Bonn ha ricevuto la formale assicurazione che la linea di confine Oder-Neisse viene ritenuta anche dal Governo francese «provvisoria», e rettificabile attraverso il trattato di pace: l'argomento sarà ampiamente ripreso nei confronti che il Cancelliere avrà con De Gaulle nei primi due giorni di dicembre.

Nei circoli federali si riparla stasera, con maggiore insistenza, di un prossimo viaggio di Adenauer a Roma. Ancora una volta, però, la data della visita non viene annunciata.

Luigi Forni

Courmayeur: nei lavori sul versante italiano per il traforo del Monte Bianco, sono stati raggiunti i primi 1000 metri. Ecco una veduta interna durante i lavori in galleria

L'«AFFARE MITTERRAND» SI ALLARGA SEMPRE PIU'

Clamorose rivelazioni fra tre giorni a Parigi?

Il giudice istruttore ha chiesto tempo prima di svelare quali dichiarazioni gli ha fatto il Capo della Polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Il giudice istruttore del caso Mitterrand è diventato il personaggio numero uno dell'ingarbugliato e ancora misterioso «affare». Il giudice Braunschweig, dopo avere rifiutato di mettere in carcere l'ex deputato Pesquet e il suo «sicario», Dahuron, e dopo avere atteso dieci giorni prima di far deporre l'ex Presidente del Consiglio Bourges-Maunoury e il Capo della polizia, Verdier, ha preso un'altra decisione abbastanza clamorosa: ha pregato gli avvocati di Mitterrand di non chiedere la copia delle dichiarazioni fattegli, nel segreto della sua stanza numero 62, dallo stesso signor Verdier. «Datemi tre giorni di tempo», egli ha detto ai rappresentanti dell'ex Ministro degli Interni e ora senatore della Quinta Repubblica.

Perchè ha chiesto «tre giorni»? Perchè Verdier avrebbe fatto, nelle quattro ore e mezzo di conversazione avuta con il giudice, dichiarazioni sensazionali per ciò che riguarda una società segreta la quale agirebbe in Francia (e in Algeria) con lo scopo ben definito di seminare il terrore con l'assassinio dei rappresentanti della democrazia francese, con la stessa eliminazione considerata possibile di De Gaulle, per instaurare a Parigi una dittatura fascista. Braunschweig sarebbe rimasto impressionato e avrebbe deciso di riferire al Primo Procuratore generale della Repubblica il colloquio avuto con il Capo della polizia, in modo che il massimo magistrato parigino, a sua volta, possa avere un colloquio, sullo stesso soggetto, con il Ministro della Giustizia, Edmond Michelet.

Michelet dovrebbe, per decidersi a dare direttive capaci di mettere finalmente in luce le trame che si compiono nell'ombra e a opera, pare, di personaggi di una certa importanza, prendere ordini dallo stesso De Gaulle. Ma De Gaulle ha la conferenza stampa domani e appare impossibile che il Capo dello Stato possa occuparsi del colloquio Verdier-Braunschweig fino a dopodomani. E dopodomani scadono i tre giorni «di fiato» chiesti dal giudice istruttore agli avvocati di Mitterrand.

Verdier ha dichiarato, dopo la deposizione fatta nella stanza n. 62: «Non posso dire nulla, riservo al mio Ministro il compito di fare un comunicato, se egli lo giudica utile e opportuno». Cosa intendeva anticipare il capo della Polizia? La «possibilità» di un comunicato e l'accordo già intervenuto fra lui e il «suo» Ministro di fare un comunicato al momento giusto? Il Ministro di Verdier è il Ministro degli Interni: sta a lui e al Ministro della Giustizia raggiungere un'accordo sul comunicato. Se De Gaulle accende il «fuoco verde», lo si saprà soltanto mercoledì, forse.

Intanto l'«affare» continua in sviluppi sempre più vasti, almeno per quanto riguarda le querele. Oggi François Mitterrand ha querelato il commentatore ufficiale della radiotelevisione francese, Jean Noche, il quale in un «editoriale» letto ai microfoni qualche tempo fa ha fatto alcune considerazioni sullo ex Ministro che sono state ritenute da Mitterrand come diffamatorie. Il Tribunale dovrà dunque stabilire anche su questo altro «ramo» del già vasto affare.

Ultimo particolare rivelato stasera su Pesquet: l'ex deputato, nell'incontro che ebbe con Mitterrand al caffè sui Campi Elisi, insistette per pagare il conto delle consumazioni; riuscì a vincere la cortese discussione e si impossessò del biglietto che egli ha tenuto come «prova» e che ha consegnato al giudice. Ma Pesquet è stato tradito dalla sua troppa furbizia: l'ex Presidente del Consiglio Bourges-Maunoury (che evidentemente è assai più abile e più «maligno» di Mitterrand) ha affermato, su domanda del giudice, che Pesquet aveva insistito con troppo interesse per pagare il conto e che, proprio per quella specie di «accanimento» che metteva nel voler assolutamente pagare, mise in allarme Bourges, il quale non consentì alla richiesta del troppo «gentile» ex deputato pugiadista.

S. T.

Ucciso un airone bianco

Cosenza, 9

Il cacciatore cosentino Osvaldo Tartaro, di 29 anni, ha ucciso, nella zona di Sibari, un airone bianco che alla zampetta portava una targhetta di alluminio con su scritto «Moskowa NR 402595».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LOTTA TITANICA PER SALVARE LA CITTA' DEL TEXAS

Domato nel porto di Houston l'incendio a bordo della petroliera

Episodi drammatici sulla nave in preda alle fiamme e in pericolo di saltare in aria - Il comandante e sette marinai periti nella sciagura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Houston, 9

L'immane incendio dell'«Amoco Virginia», che per diciannove ore ha divampato nel porto di Houston, nel Texas, è stato domato: la grande petroliera e l'intera zona portuaria giacciono sotto una spessa coltre di schiuma bianca, la sostanza antincendio con la quale i vigili del fuoco hanno soffocato le fiamme, impedendone la propagazione dalla nave alla città. Esauste per la lunga fatica, le squadre di soccorso tornano alle loro basi, mentre negli ospedali ferve l'attività dei sanitari attorno ai marinai feriti e ai vigili del fuoco che riportarono ustioni o caddero in mare durante la lotta contro l'incendio.

A Houston, la popolazione si comporta come se per miracolo si fosse salvata da un disastro. Gruppi di uomini e donne sono riuniti nelle piazze e sulle strade fino a poche ore fa deserte a commentare l'eroica lotta dei vigili del fuoco e le varie fasi dell'incubo che la città ha vissuto. Negli occhi di tutti è la luce di sollievo e sorpresa di chi ha corso un mortale pericolo e si stupisce di essere ancora vivo. Ben sessantamila persone — tutti gli abitanti della zona portuaria — hanno corso il rischio di morire: sarebbe bastato che le fiamme sprigionate dalla nave avessero raggiunto gli oleodotti perchè Houston si trasformasse in un rogo immane. Invece, le proporzioni del disastro appaiono limitate: otto sono i morti, incluso il capitano della nave, che è rimasto a bordo, quarantaquattro i feriti, di cui venticinque sono vigili del fuoco.

Via via che le ore passano e si fa meno acuto il ricordo della notte di orrore trascorsa dalla città, è possibile ricostruire attraverso il racconto dei superstiti le drammatiche fasi dell'incendio. Il primo a dare l'allarme fu un marinaio dell'«Amoco Virginia», Joseph Daily, al quale l'equipaggio della nave guarda ora come ad un eroe. Joseph Daily si trovava sul ponte quando l'incendio si sprigionò. Invece di saltare sulla banchina, il marinaio scese nel boccaporto e svegliò marinai e ufficiali addormentati nelle camerate. Nella sua cabina, il Daily aveva i risparmi della sua vita, 3.434 dollari che lasciò alle fiamme per aiutare i compagni a mettersi in salvo. «Quando vidi che i marinai stavano abbandonando le camerate — ha detto il Daily — raggiunsi il ponte della nave e saltai sulla banchina. Un istante appresso si verificò la prima esplosione. Lo spostamento d'aria mi gettò a terra sotto una pioggia di spezzoni di acciaio e di lingue di fuoco. Ritengo di essere stato protetto dalla fortuna e di essermela cavata a buon mercato».

«La misura del pericolo corso dalla città è stata data dalle parole del capitano C. N. Auil, capo delle operazioni di soccorso per la «Oil Co.», la società petroliera proprietaria dell'«Amoco Virginia». «Ho l'impressione di essere stato nell'inferno e di esserne uscito — ha detto l'ufficiale —. Per tante ore abbiamo lottato con l'intima certezza che non saremmo mai riusciti a domare le fiamme. Invece ce l'abbiamo fatta. Non saprei dire come. Un po' alla volta abbiamo visto che la schiuma anti-incendio aveva ragione delle fiamme e ci siamo resi conto che se non ci fossimo lasciati prendere dalla disperazione avremmo vinto. L'opera dei vigili del fuoco è stata gloriosa: la città di Houston non potrà mai dimenticarla».

Daily è stato ricoverato allo ospedale di Houston per ustioni di primo grado. Accanto a lui è il marinaio Julius Pain di Vorning, Arkansas, al quale lo incendio ha provocato soltanto un forte choc nervoso. Pain racconta di essere riuscito a raggiungere il ponte con circa un minuto di ritardo rispetto ai suoi compagni. «Ero scivolato sulla scala del boccaporto e avevo perso degli istanti preziosi. Raggiunto il ponte invaso dalle fiamme, mi avvicinai alla murata e saltai su una scialuppa di salvataggio con il proposito di calarla in mare. Ma la scialuppa ardeva. Allora mi lasciai cadere nell'acqua gelata del porto, sulla cui superficie bruciavano larghe chiazze di petrolio. Nuotai disperatamente verso la banchina, lottando contro il freddo che mi attanagliava e rendeva i miei movimenti lenti e difficili. Qualcuno dalla banchina avvolta nel fumo mi vide e mi gettò una corda. Svenni quando sentii di aver messo piede a terra e mi risvegliai all'ospedale».

Il marinaio Leonard Crips di Hampton Roads, Virginia, si trovava nella sala macchine quando si verificò la prima esplosione. «Sentii lo scoppio e mi resi conto che qualche cosa di grave doveva essere accaduto. Suonai la campana di allarme e corsi verso il corridoio dal quale partono le scale che conducono al ponte. I corridoi erano invasi dalle fiamme e una nube di fumo ci impediva di respirare e di vedere. Rimasi assieme ai macchinisti per ben quarantacinque minuti, incerto sul da farsi, mentre il fuoco si avvicinava sempre più e il fumo ci toglieva il respiro. Finchè, la forza della disperazione mi diede il coraggio di attraversare la barriera di fiamme e di raggiungere la scala. Una volta sul ponte, gettai una corda al di là della murata e mi lasciai scivolare in mare. I marinai della sala macchine erano con me. Nuotammo assieme verso la riva».

Lo scaricatore di porto Howard Segarcy si trovava a poppa della nave quando l'incendio si verificò. «Per qualche minuto rimasi al mio posto paralizzato dalla sorpresa e dalla paura, finchè vidi uscire dal boccaporto una immensa lingua di fuoco e udii la prima esplosione. Guardai la banchina e vidi cinque o sei uomini che accorrevano gridando. Mi videro e mi gridarono di gettarmi in mare. Le loro grida mi fecero recuperare il coraggio. La poppa era troppo alta per saltare. Corsi verso la prua e la trovai invasa dalle fiamme. Sul ponte vidi quattro uomini stesi, immobili, parevano morti. Non mi fermai a guardarli. Spiccai il salto e caddi nell'acqua fredda come il ghiaccio».

Ha detto Howard Seaggy che la tolda della nave era arroventata in modo tale che i suoi piedi riportarono gravi ustioni. Il contrasto fra la temperatura dell'aria a bordo dell'«Amoco Virginia» e quella dell'acqua del porto gli provocò uno choc tale che per poco non perse i sensi. «Riuscii comunque a riprendermi», ha detto il marinaio a raggiungere a nuoto la banchina.

Come si è detto, otto uomini dell'equipaggio risultano dispersi. Fra questi il capitano R. Coms, che non ha lasciato la nave. Uno dei marinai è morto dopo essere stato issato a bordo di una lancia dalle squadre di soccorso. Il marinaio è scivolato sulla schiuma antincendio che copriva la prua della lancia ed è caduto nell'acqua in mezzo a una chiazza d'olio che ardeva come un'isola incendiata.

«La ragione per cui la nave non è esplosa completamente — ha detto il capitano Phillips — consiste nel fatto che il deposito di petrolio era quasi pieno. Se fosse stato riempito a metà, la nave sarebbe esplosa come una bomba».

U. P. I.

Si è ucciso in cella l'assassino di Zurigo

Zurigo, 9

Un detenuto di 61 anni è stato trovato oggi morto nella sua cella: si tratta dell'ing. Emil Gander, il quale doveva in questi giorni essere giudicato per l'uccisione della propria moglie di 33 anni e di tre figli. Egli compì la strage il 20 febbraio scorso nel suo appartamento. Accanto ai corpi orrendamente mutilati la polizia rinvenne un'ascia. L'ingegnere fu arrestato pochi giorni dopo mentre vagava per la campagna, affamato, con gli abiti a brandelli e in preda alla follia.

Egli confessò che la sua prima intenzione era stata di togliersi la vita, ma poi la gelosia ebbe il sopravvento. Non poteva sopportare il pensiero che, una volta morto, sua moglie si sarebbe unita ad un altro uomo. Così egli la uccise, insieme ai tre figli.

TRE SORELLE UCCISE una dopo l'altra da un'auto

L'Aja, 9

Investite da un'automobile a pochi secondi l'una dall'altra, tre giovani sorelle che passeggiavano per un viale di Duerne al braccio dei fidanzati, sono perite tragicamente.

Le tre coppie, che camminavano ad una trentina di metri l'una dall'altra, con le ragazze verso il centro della strada, non hanno fatto in tempo a scostarsi per evitare l'investimento: l'auto investitrice era sbucata a tutta velocità dietro di loro.

I tre giovanotti si sono viste strappare dal fianco le ragazze una dopo l'altra. Marta di 21 anni, Guglielmina di 19 e Maria di 18 anni (la più giovane della famiglia Kukyan), stavano accompagnando alla stazione i fidanzati. Due di questi, attualmente sotto le armi, dovevano ripartire per le rispettive caserme.

L'investitore, che si era dileguato senza fermarsi a prestare soccorso, è stato rintracciato, la sua macchina aveva perduto un fanalino sul luogo dell'incidente. E' un giovane di 25 anni. E' stato accertato che prima della disgrazia aveva bevuto copiosamente in una birreria di Duerne.

SOTTO L'ACCUSA DI AVER ORGANIZZATO LO SFRUTTAMENTO DI DONNE

CONFERMATO L'ORDINE DI ARRESTO A CARICO DEL VIGILE MELONE

Numerose prove sarebbero state acquisite nel corso delle indagini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Le cose si vanno mettendo decisamente per il peggio per Ignazio Melone. Tramutato il fermo in arresto, a quanto pare la denuncia contro di lui sarebbe motivata sulla base dell'organizzazione e sfruttamento della prostituzione. E se si deve dar credito alle voci che circolano, egli dovrebbe essere processato per direttissima.

L'avvocato Giuseppe Maria Romano, il quale lo ha assistito nella vertenza sorta in seguito all'incidente con il Questore Marzano, assumerà la difesa del Melone anche in questa situazione assai più grave.

Bertilla Zonta e Annamaria Benedetti erano state interrogate a lungo dalla «Mobile» di Frosinone, mentre a Roma si stavano cercando gli elementi per completare il quadro delle indagini. In tasca a Melone era stato trovato, al momento della perquisizione che precede ogni interrogatorio di sospetti, un taccuino pieno di nomi di donne (almeno un centinaio). Melone, interrogato dal Procuratore della Repubblica di Frosinone, ha continuato a negare, pur cadendo in qualche contraddizione.

Intanto, la Squadra del buon costume di Roma si era messa sulle tracce di una donna che doveva essere in rapporti di stretta intimità con Melone: si tratta di una ragazza che per ora viene indicata solo col nome d'arte «Paola la rossa» e che, insieme con altre cinque ragazze, frequentava le case e le persone indicate da Melone. Si afferma che Melone ricavava notevoli profitti da questi traffici. Un giornale della sera scrive che «Paola la rossa» ha detto: «Ho consegnato a Melone un milione per assicurarmi la sua protezione».

Ammissioni compromettenti sarebbero state fatte anche da altre ragazze interrogate dalla polizia romana. Anche la moglie di Melone è stata interrogata a lungo, dopo che agenti della polizia dei costumi avevano effettuato una lunga perquisizione nella casa dei Melone, nella popolare borgata del «Tufello»: molte carte e tutta la corrispondenza del vigile sono state sequestrate e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria. Da quanto si afferma, la perquisizione sarebbe stata molto fruttuosa e la responsabilità del vigile verrebbe fuori in maniera inequivocabile.

La moglie — che è in stato interessante — ha detto di non aver mai sospettato l'esistenza dei loschi traffici del marito; aveva notato da tempo che la sera tornava a casa tardissimo e qualche volta non tornava affatto, ma sospettava che ci fosse sotto una relazione extraconiugale. Aveva fatto molte scenate al marito, ma non pensava che egli nascondesse un segreto così infamante.

I coinquilini dello stabile di via delle Isole Curzolane 2 — qui abitano i Melone — hanno detto che i due coniugi litigavano spesso e con tanta violenza da richiedere l'intervento della polizia.

La signora Melone aveva anche detto il fatto suo al noleggiatore che affidava le auto all'avventuroso vigile

Finora sono state interrogate dodici ragazze con cui Melone aveva rapporti, diciamo così, d'affari.

Annamaria Benedetti e Bertilla Zonta sono state rimesse in libertà in serata; esse verranno denunciate per atti osceni in luogo pubblico, reato accertato in base alle confessioni delle ragazze, ma essendo trascorsi i termini per la flagranza la detenzione preventiva non può essere consentita; perciò la Zonta e la Benedetti verranno denunciate a piede libero per questa sola imputazione.

Nel pomeriggio di oggi, il Procuratore capo della Repubblica di Frosinone, dott. Giuseppe Macrì, si è trattenuto per cinque ore nelle carceri e ha interrogato tutti e quattro i fermati. Per prima è stata interrogata Bertilla Zonta che aveva trascorso tutta la notte senza dormire ed era in preda ad una profonda prostrazione; piangendo, ha narrato la sua triste odissea di professionista dell'amore ed ha ammesso di essere nel giro organizzato da Melone e Lavinia.

Il giudice ha poi interrogato Annamaria Benedetti e Luigi Lavinia; questi avrebbe fatto qualche ammissione parziale, anche perchè le accuse contro di lui erano ormai abbastanza circostanziate. Per ultimo è stato interrogato Ignazio Melone.

Il giudice Macrì è stato subito assediato dai giornalisti non appena ha lasciato le carceri di Frosinone. Naturalmente non ha fatta alcuna dichiarazione, limitandosi a ricordare che le indagini continuano, coperte dal segreto istruttorio. Non ha nemmeno voluto confermare la notizia dell'emissione di un mandato di cattura contro Melone e Lavinia. Secondo alcune voci non confermate, l'attività del Melone non si limitava ai contatti con Lavinia a Frosinone, ma si estendeva a Rieti e ad altre cittadine dei Castelli Romani. Basta pensare che solo per il noleggio dell'auto Melone ha speso 170 mila lire in un mese.

Questa la situazione. La polizia è convinta di avere in mano tutti gli elementi validi per incriminare tanto il Melone che il Lavinia.

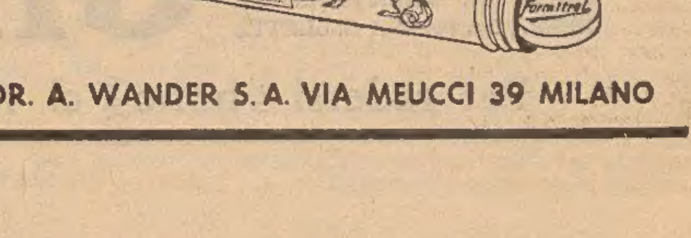
Il Questore di Frosinone, dott. Tagliavia, conversando stasera con i giornalisti, ha comunicato che il Procuratore capo della Repubblica dott. Giuseppe Macrì, ha confermato e convalidato l'ordine di arresto a carico di Ignazio Melone e di Luigi Lavinia.

P. M.

Aut. Min. San. n. 822 - 1-10-59

Le pastiglie di Formitrol per la loro azione batteriostatica aiutano l'organismo a curarsi dal raffreddore e dal mal di gola così frequenti nella stagione invernale.

il Formitrol ci aiuta!



DR. A. WANDER S. A. VIA MEUCCI 39 MILANO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4 - Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

TAPPETI persiani originali finissimi! Nel Vostro interesse visitate. Mazzini 7. 30397 M

A Off. pers. servizio L. 10

GIOVANE referenziata tutto fare offresi pomeriggio. Telefonare pomeriggio 26008. 69742 A

MEDIETA' capace cucinare, tuttofare, offresi stabile, presso piccola famiglia. Cassetta 69735 A UPI.

STABILE referenziata onesta mediaetà capacissima cucinare offresi come cuoca per coniugi casa signorile. Telefonare dopo le 10, (28977). 69766 A

B Rich. pers. servizio L. 25

LAVANDAIA per 5 ore ogni martedì mattina cercasi. Telefonare 26511, Tagliapietra 4. 69734 B

RAGAZZA stabile cercasi ottimo trattamento. Telef. 28831. 50027 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 69743 C

CAPOMASTRO edile praticissimo lavori edili, cemento armato, stradali, offresi impresa, disposto trasferirsi. Carta identità 0.961.386, Fermoposta, Gorizia. 30663 C

DATTILOGRAFA praticissima tesi laurea, nonchè qualsiasi lavoro copiatura offresi. Telefonare 95496. 69736 C

GIOVANE 22.enne volenteroso ex sottufficiale Esercito occuperebbesi ovunque. Telefonare 26008. 69744 C

ORGANIZZATORE aziendale referenziatissimo larghissima esperienza produzione, vendita, costi tempi, coordinamenti. Rivolgersi Pernetz, Corso 27, 36945. 30297 C

SIGNORINA lunga pratica ramo edilizia, elaborazione libri paghe, moduli Prev., calcoli statici, contabilità, fatturazioni, lavori ufficio in genere, offresi proprio domicilio, oppure mezza giornata. Cassetta 69720 C UPI.

15.ENNE bella presenza volenterosa offresi apprendista commercio. Telefonare 47497. 30376 C

CC Artigianato L. 20

COSTRUZIONI edili, restauri, manutenzioni esegue Impresa Stoka, Coroneo 1, tel. 35960. 49940 CC

DATTILOGRAFA con macchina propria assume qualsiasi lavoro domicilio. Pregasi telefonare 44124. 69729 CC

SARTA donna torinese diplomata priva conoscenze, confeziona qualsiasi modello prezzi modici, puntualità nelle consegne. Telef. 43234. 69717 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A PERSONA seria darei mezzadria campagna con casetta. Cassetta 69746 D UPI.

APPRENDISTA tappezziere, cerca primaria Ditta. Lazzari, Cassa Risparmio 9. 69788 D

COMMESSA giovane assumiamo, vitto, alloggio, stipendio, viaggio. Scrivere Radiofonia Torrisi, Paternò (Catania). 6227 D

CORRISPONDENTE perfetta indipendente stenodattilo lingua tedesca cerca primaria Industria locale. Inutile presentare offerte senza possedere requisiti richiesti. Offerte Cassetta 2558 D UPI.

INGEGNERE meccanico conoscenza inglese possibilmente anche francese, disposto recarsi Giappone, cercasi. Telefonare 35038. 69719 D

LAVORANTE garzona sarta uomo posto stabile cercansi. Colosimo, Imbriani 14. 69777 D

RAGAZZA 14.enne per aiuto laboratorio dentistico. Presentarsi dalle 12 alle 13, via G. Gallina 2, II p. 69728 D

RAGAZZA e ragazzo 14-15.enni cercansi per panetteria. Presentarsi pomeriggio ore 15, viale XX Settembre 11. 69730 D

RAGAZZE per propaganda cercansi, guadagno assicurato. Telefonare 38844. 69738 D

RAGAZZO 14.enne cercasi macelleria, Via Giulia n. 17. 69727 D

SIGNORINA 15-16 anni per bar cercasi. Viale Romolo Gessi 18. 69749 D

SIGNORINA dattilografa giovane primo impiego cercasi, solo pomeriggio. Indicare pretese. Cassetta 69778 D UPI.

STIRATRICI a mano per vestiti e portatrici per negozio 14-16 anni, cercansi. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 2559 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PROFESSORESSA giovase cerca Gorizia confortevole stanza mobiliata presso distinta famiglia. Carta Identità 8.020.858, Fermoposta Gorizia. 3366 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA mobiliata ingresso indipendente bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 31998. 69763 F

A. STANZA mobiliata, bagno, telefono, eventualmente per 2 porsone affittasi. Telefonare n. 23317. 1520 F

CAMERA mobiliata ingresso libero. Tel. 43122, dopo le 11. 69748 F

CAMERA bagno telefono affittasi distinto. Genova 11-I, sinistra, Bonetti. 69722 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 36614. 69718 F

CAMERETTA mobiliata affittasi in mattinata. Tel. 53696. 69723 F

MATRIMONIALE bellissima, uso cucina, vuote, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 69750 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Borsa 5, campanello in alto. 69760 F

MOBILIATA soleggiata centralissima telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 69739 F

MOBILIATA bagno riscaldamento telefono affittasi a persona impiegata. Telefonare n. 30410. 69752 F

UFFICIO 2-4 stanze posizione centrale, con riscaldamento, servizi, pronta entrata. Rivolgersi Rossi, via S. Caterina 5, telefono 23332. Inintermediari. 30372 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telefonare 55626, 10-12 69740 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 148 G

LA SCUOLA Superiore di Taglio Scibat, del prof. Sante Callegari di Treviso, inizia mercoledì 11 novembre il ciclo di lezioni per uomo, donna, classico, fantasia, modelliste, tecnici industriali e manica a chiave. Ultimi giorni d'iscrizioni. Rivolgersi Sartoria Colosimo, via Imbriani 14, telef. 23297. 69737 G

PIANIACCORDATURE senza termine (garantite). Gratuitamente preventivi, senza obbligarsi. Telef. 41346. 69726 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito martedì scorso Barriera Vecchia. Generosa mancia telefonare 70938, Caneva, Media 7. 69755 H

OROLOGIO donna cinghia oro-pelle smarrito domenica via Toti-Istituto, caro ricordo. Generosa mancia riportando Devescovi, Guardiella 19. 69724 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. VIA DELL'EREMO in palazzina nuova, tre stanze, cucina, bagno, due poggioli, giardino, affittasi prontingresso. Immobiliare Italia 61512. 176 I

A. APPARTAMENTO signorile zona Carlalberto: matrimoniale, saloncino-studio, bagno, riscaldamento centrale, grande terrazza vista mare, affittasi 28.000. ATEC, Goldoni 1. 73 I

A. BISTANZE bagno, ripostiglio, riscaldamento, affittasi Severo. AGEP, Telef. 96466. 69735 I

A. CENTRALISSIMO tristanze soggiorno, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, telefono 96466. 69753 I

A. TRISTANZE, stanzetta bagno, riscaldamento, affittasi 35.000. AGEP, telef. 96466. 69753 I

A. UFFICIO tristanze, centralissimo, affittasi 30.000 mensili. AGEP, tel. 96466. 69783 I

AFFITTANZE disponibili: CARLO ALBERTO 3-5 stanze; GINNASTICA 2 stanze; BOCCACCIO 4 stanze; OROLOGIO 5 stanze; COLOGNA 2 stanze; FLAVIA 2-3 stanze; MAZZINI 5 stanze; ROTONDA BOSCHETTO tre stanze; GIARDINO PUBBLICO 3-5 stanze; DIAZ 3 e 4 stanze; ZORUTTI 2 stanze; CAMPO S. GIACOMO 3 stanze MONTFORT 2 e 3 stanze; PADUINA 3 stanze; PICCARDI 3 stanze. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 1521 I

APPARTAMENTI (Sangiacomo) 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 22.000; altro bistanze cucina 160.000 spese 12.000, affittansi. Piazza Santa Caterina 2, Amsterdam. 69776 I

APPARTAMENTO zona San Giacomo, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 1 poggiolo solaio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1915 I

APPARTAMENTO zona Carlo Alberto, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, riscaldamento autonomo, 1 poggiolo, 3 terrazze panoramiche, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1904 I

APPARTAMENTO 2 camere, camerino bagno, cucina, riscaldamento, affittasi, contributo spese. Cass. 69775 I UPI.

APPARTAMENTO IV piano 4 camere cameretta bagno installato corrente industriale accessori affittasi 30.000 mensili. Telefonare 37131. 69772 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cameretta, accessori, affittasi Muzio-Combi. Telefonare 63750. 69745 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzino cantina accessori affittasi 20.000 breve compenso spese. Angelo Emo 35. 69716 I

CENTRALISSIMO 4 stanze, stanzetta, accessori, affittasi. Telefonare 95982. 69778 I

LOCALE 45 mq. adatto bar zona S. Giacomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1912 I

LOCALE 45 mq. casa nuova, con acqua, corrente industriale, gas, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1901 I

MAGAZZINO centrale 40 mq. adatto diverse attività 23.000 mensili. Immobiliare, Ginnastica 24. 69762 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze affitto 15-20.000 cercasi. Telefonare 55202. 69762 L

APPARTAMENTO mobiliato 5 stanze. Offerte Cassetta 69758 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze massimo 27.000 mensili cercasi. Telefonare 30077. 69776 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale.

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Cucine elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo, risparmiano combustibile. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Fornelli. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario: Zennaro. Deposito, S. Lazzaro 16. 49986 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi. Rex litri 135 lire 55.900; lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 69757 M

MACCHINA scrivere Olivetti M 40, doppio carrello, vendesi. Telefonare 31037. 69759 M

MACCHINE cucire Necchi; altre Singer, d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 69757 M

SPARHERD seminuovo Zoppas, stufa Triplex, Bechi, vendo. Bosco 12, magazzino. 69769 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili ufficio pranzo letto cucina. Telefonare n. 30358. 69754 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 69767 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili quadri cineserie. Telefonare 31037 oppure 39731. 69759 N

ACQUISTO cose usate in genere ferro metalli compransi. Telefonare 23076. 69760 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 69741 NN

A. PERMAFLEX materassi originali. Stanze. Cucine. Divaniletto. Soggiorni. Lettini carrozzine. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29. 69430 NN

ASSORTIMENTO cucine - tinelli - salette - soggiorni - camere - divaniletto. «POLLI», D'Annunzio 26. 62 NN

CUCINA usata vendesi. Via Gerardi 8 dalle 16 alle 18. 69764 NN

MATRIMONIALE 40.000 altri mobili suste materassi lana vendo. Bosco 12. 69768 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti lavorazione perfetta vendesi vera occasione. Torricelli 6. 69514 NN

MOBILE scomponibile letto soggiorno libreria bar nuovo. Telefonare 52278. 63753 NN

PIANINO buone condizioni adatto studio, corde incrociate acquisterei. Telefonare 70494. 69761 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

COLLABORATORI introdottissimi prov. Gorizia - Trieste, farmaceutici antibiotici ammessi INAM forte provvigione, cercansi. Scrivere Casella 193 A, SPI, Milano. 6226 P

RAPPRESENTANTE introdotto zona Tre Venezie cerca Calzaturificio donna medio fine. Scrivere Casella 135, Pubblifior Varese. 6225 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAFFE' piccolo analcoolico, drogheria, negozio borsette-pelletterie, tutti posizioni centrali, cedonsi gestione-vendita. Agenzia, Torrebianca 24. 69725 R

NEGOZIO alimentari vendesi. Tel. 93585. 69751 R

NEGOZIO abbigliamento centrale vendo lire 1.700.000 trattabili. Telefonare n. 96835. 69771 R

NEGOZIO parrucchiere centralissimo, avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1902 R

PRESTITO cinquecentomila cercasi forte interesse. Offerte Cassetta 69770 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. NAVALI attico in ultimazione, grande terrazza panoramica, 2 stanze, soggiorno, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore. Media-Luciani ultimi 2 stanze, vasta cucina, bagno lusso, poggiolo mq. 10, ascensore. Visitabili 11-13. Dilazioni pagamento sino al 70 per cento su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico - immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 69731 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Centralissimi prenotansi. Altri pronti piccola quota contanti, rimanenza mutuo. - San Lazzaro 11. 69780 S

A. APPARTAMENTO signorile casa recente zona Rossetti: quattro stanze stanzetta servizi vendesi libero 5 milioni. ATEC, Goldoni 1. 73 S

A. DONADONI ultimi bistanze, soggiorno, poggioli, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 69753 S

APPARTAMENTI liberi moderni stanza stanzetta bagno poggiolo 1.950.000; altri camera cucina 650.000 - 850.000 vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Visitare ore 10-12. Molino Vento 12, II p.

APPARTAMENTI tre quattro camere pronti dicembre tutti conforti moderni. Telefonare n. 61621. 69782 S

APPARTAMENTI (2) in villa zona panoramica, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, in condominio vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1907 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1908 S

APPARTAMENTI zona via Locchi, casa corso costruzione consegna giugno, 1-2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1914 S

APPARTAMENTI zona San Giacomo, camera, cucina, 700 mila, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1916 S

APPARTAMENTO libero camera camerino cucina 1.100.000 altri occupati 1-2 stanze, vendonsi pagamento metà contanti saldo in 5 anni. Visitare ore 9.30-12.30, Settefontane 29. 69701 S

APPARTAMENTO centro, 8 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore, soffitta vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1905 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Piccardi, 3 stanze, salone, cucina, ripostiglio, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1917 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera, cucina, 550 mila, vendesi pagamento 1/2 contanti, rimanenza dilazionato, affarone. Carli, S. Maurizio n. 4. 1911 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, zona Gretta, sei stanze, cucina, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, con Aldisio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1906 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1909 S

APPARTAMENTO zona via dell'Università, 2 stanze, camerino, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

BELLISSIMO moderno centro 5 stanze, stanzetta, accessori, terrazze, vendesi. Telefonare 95982. 69778 S

CASA 4 quartieri uno libero garage giardino terreno, 5 milioni vendesi. Telefonare 32445. 69783 S

CONDOMINIO occupato vendesi Galilei 16, piano III, Henke, 3 camere camerino cucina. Visitare 14-15. 69773 S

LOCALE 42 mq. nuova costruzione vendesi. Via S. Zenone 4. 69763 S

LOCALE casa nuova, ottima posizione adatto tintoria, vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1918 S

LOCALE casa costruenda, posizione centrale, 35-42-40 mq. adatti qualsiasi attività vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1919 S

PANORAMICO 4 stanze cucina accessori, termonafta, giardino, vendesi. Telefonare 95982. 69778 S

QUARTIERI tristanze, cucina servizi, finiture accurate, vendonsi pronti. Visitabili dalle 13 alle 15, via Ciamician 24. 69774 S

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione, in villetta e box per auto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

VILLA zona Servola, con due appartamenti di 4 stanze, cucina, bagno, 1000 mq. giardino vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1913 S

VILLA cerco affitto o condominio, 4-5 stanze, possibilmente Barcola. Ind. UPI 69732 S.

U Matrimoniali L. 60

50.ENNE giovanile priva conoscenze, desiderosa compagnia, cerca affettuoso massimo 57.enne, posizione, scopo matrimonio. Pregasi massima serietà. Inanonime cestinansi. Cassetta 69721 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mandi stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato cate inserzioni, nè per errori per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma).

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

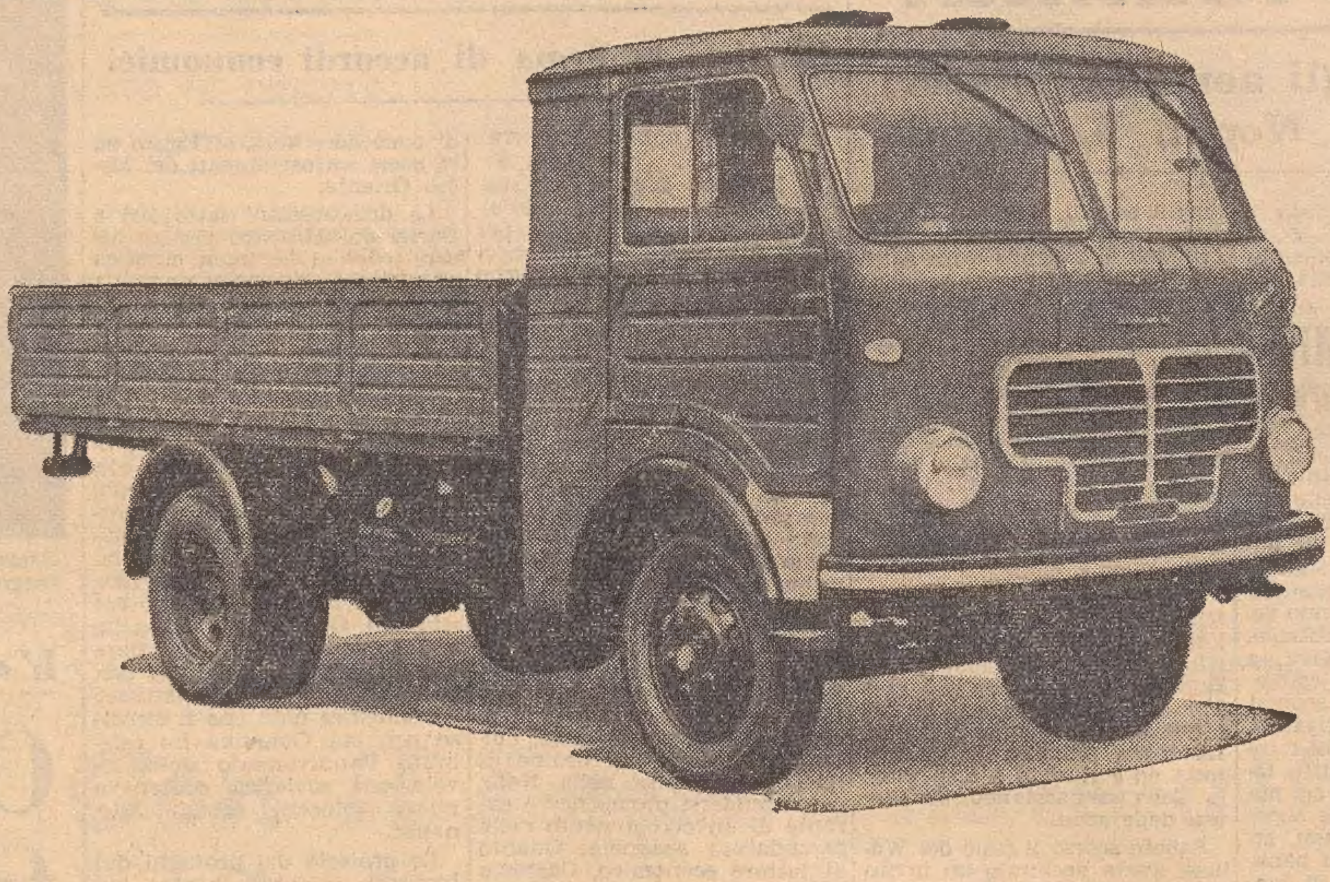
0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

Scaligero

portata: 35 q.li
35 N - passo: mm. 3200
35 NL - passo: mm. 3600

Estense

portata: 25 q.li
passo: mm. 3200



Comodi — Comodità per il carico e per il guidatore, data la notevole capacità del cassone e la funzionalità della cabina

Robusti — Per la struttura generale e per il tipo di motore potente ed elastico: si riducono quindi le spese di manutenzione

Pratici — Il gruppo cambio-riduttore raddoppia il numero delle marce e consente di sfruttare sempre tutta la potenza del motore

Economici — Anche per il limitato consumo, sono particolarmente idonei al trasporto di carichi medi a bassi costi di esercizio

I veicoli industriali Autobianchi hanno riscosso il migliore successo al 41° Salone dell'Automobile di Torino, dove sono esposti agli stands n. 668 (autocarri) e n. 624 (autobus)

autobianchi

Sede: Piazza Duca d'Aosta, 4 - Milano Stabilimento: Desio (Milano)

Seller

Informazioni e prove presso i Commissionari Autobianchi

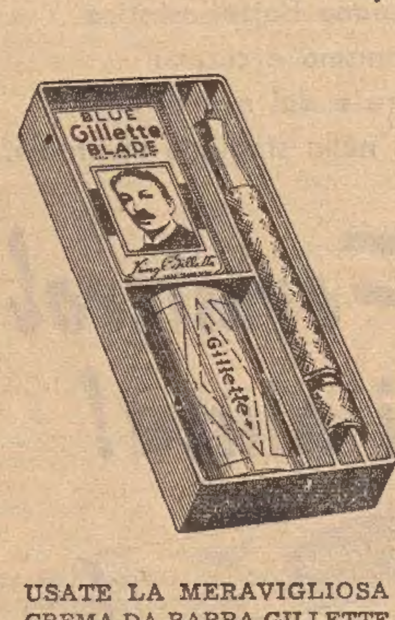
Ma come... lei non si rade ogni giorno?

Gillette è il sistema per la rasatura perfetta!

Chi aspira al successo deve radersi ogni giorno e non c'è nulla di migliore del sistema Gillette.

La lama Gillette Blu, dal filo più tagliente del mondo, in un moderno rasoio Gillette rade alla perfezione anche la barba più dura, lasciando il viso fresco, liscio, pulito, per tutto il giorno.

Nuova offerta Gillette



INCREDIBILE!

sole lire 125

un rasoio più due lame Gillette Blu

USATE LA MERAVIGLIOSA CREMA DA BARBA GILLETTE

Gillette

MARCHIO REGISTRATO

Per radersi bene ci vuole Gillette!

Ogni giovedì sul

PICCOLO SERA

★ *Un grande racconto giallo illustrato*

★ *La pagina dell'AUTO MOTO*

Ogni venerdì

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana